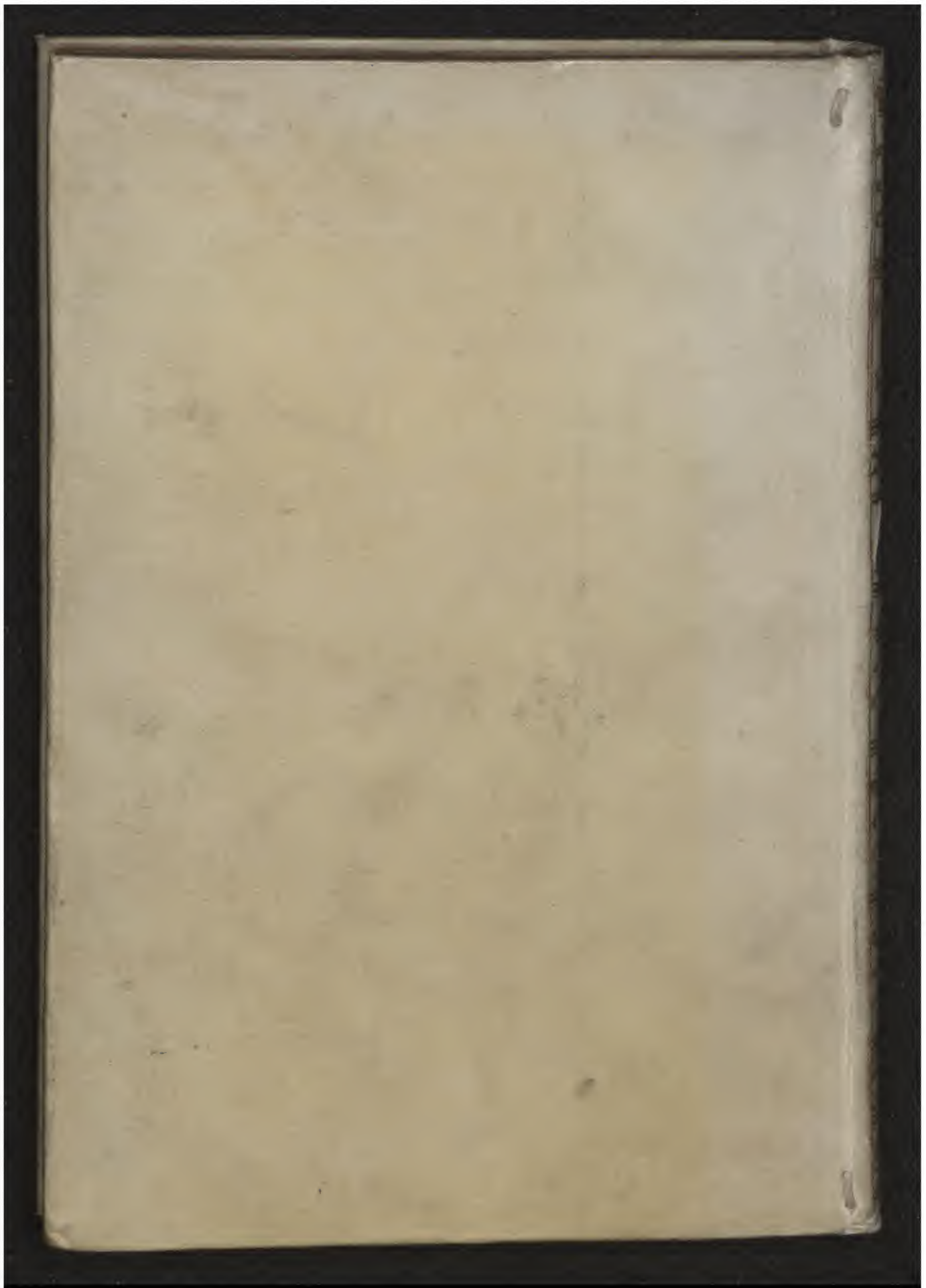




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.53





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.53

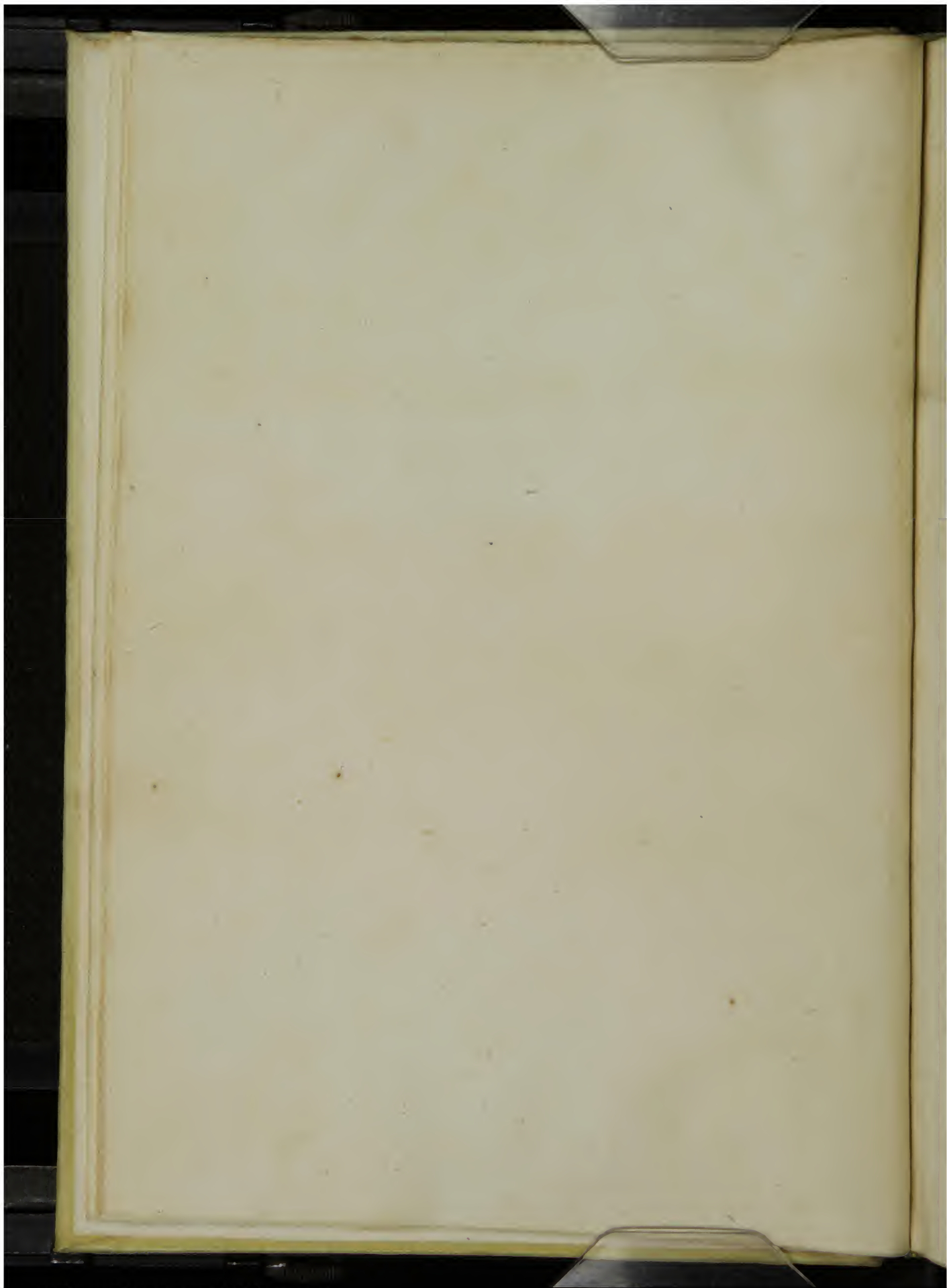


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.53



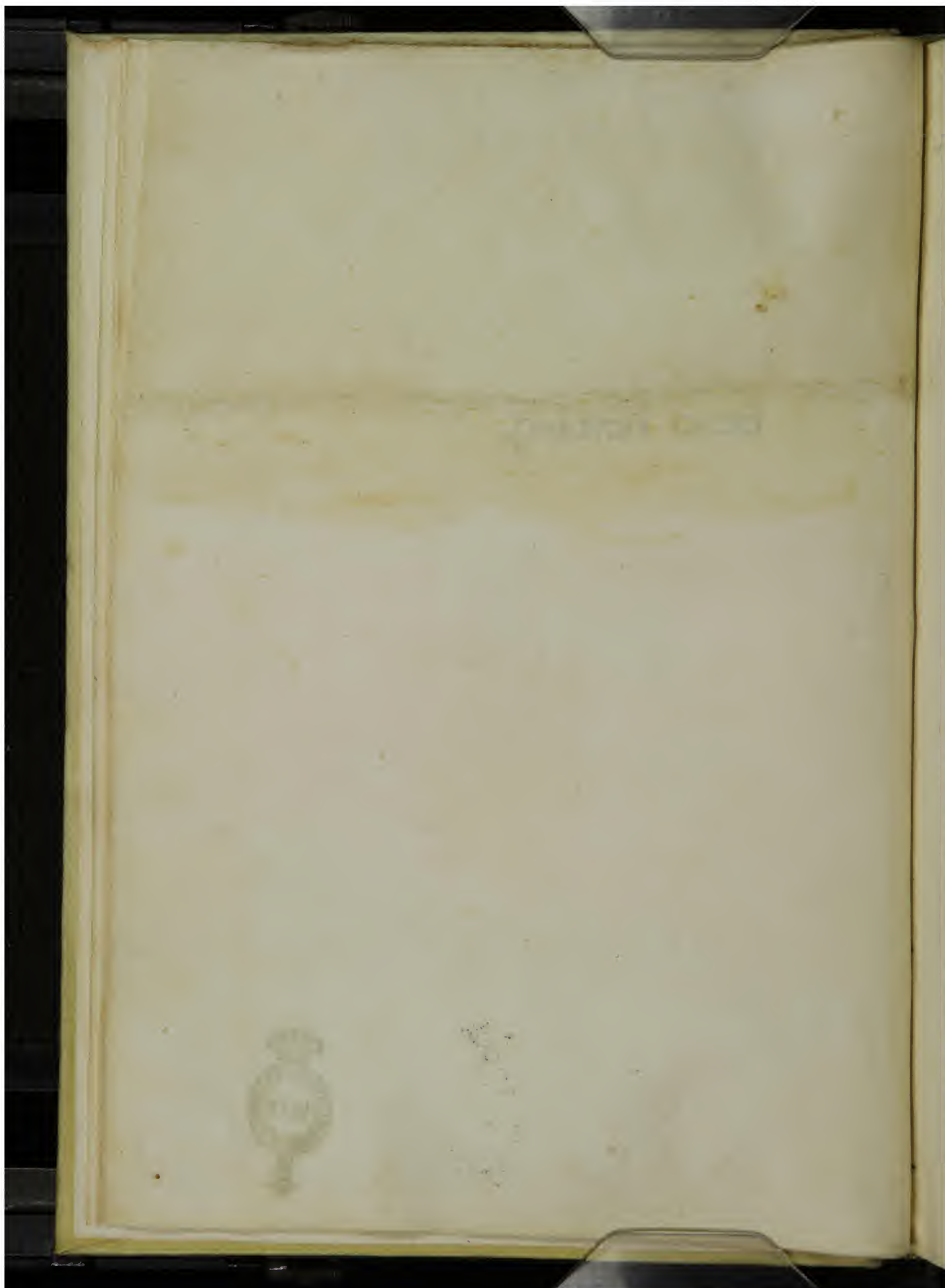
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.53

E. 6. 4. f. 3.



CECHO ASCVLANO.





Incomencia il primo libro del clarissimo
philosopho cieho Asculano dicto lacerba.

Vltra non segue piu la nostra luce.
Fuor de la superficie de quel primo.
In qual natura per poder conduce
La forma intelligibile che diuide

Nu da gli animali per lhabito estrimo

Qual creatura mai non tuto uide.

Sopra ogni cielo substantie nude

Stano benigne per la dolce nota:

Oue la pietà gli occhi non chiude

Et per potentia de cotal uirtute

Conserua el gyro de ciascuna rota

Vnde de uita receue salute.

Et l'archo doue sono diuersi lumi.

Gyra de sotto con suicete stelle

Et lassa un grado con diuersi tumi

Le quatro qualita costui informa

Si chel subiecto in atto uien da quelle

Perche le stringe con soa dolce norma

De sotto luce quella trista stella

Tarda de corso & de uirtu nemica

Che mai suo raggio no fe cosa bella

Gelu con freddo fiato mete a terra

Et achì non a mente si ella sapplica

Laira stridendo chiama guerra guerra.

Et circunscripta la luce benigna

Nel sexto cielo unde quello sacquista

Che ben se proua la doue se signa

Et l'alma gli soi belli occhi non chiude

Standone lombra de lumana uista

Vole che la dorma nel soe braccie nude

La ignea stella che pietà non mira

aii



Ma sempre de mercede se monstra freda
A chi lei storba disotta gligira
Et tal tempesta per laira despande
La soa potentia che in tuto preda
Chal nostro tempo nui miramo grade
Poi gyra el corpo de la nostra uita
A gente uniuersale dogni subiecto
Qual uirtu pinga con la soa ferita
De gli feriti raggi unde se scalda
Le graue qualita chen lei se flecto
Che cio che uiue soa potentia salda.
Damor la stella ne la terza rota
Dal spirito dangoscia con soa luce
De cosa bella che non sta remota
Da lui se morte spenge soa figura
In cui suo dolce raggio non luce
Non e animata cosa tal natura.
Gyra el pianeto cū rabida uoglia
Per quella spera unde uien tal lume.
Qual tuta obscurita lalma spoglia.
La freda stella in quel pocho cerchio.
Ultimo gyra & no e uer che consuma.
Lumor per suo splendor che sia superhio.
Anche ogni luce che possede el celo.
Vien da quel corpo qual natura prima.
Si la formato damoroso zelo.
Si chogni stella per lui resplende.
Ma lultima se monstra piu sublima.
Cessandose da lui piu luce prende
Ma quando infra gli raggi ella si uolue.
Attristo la uirtu de cio che uiue
Et laire per tempesta se dissolue
Ascema gli fiumi & ogni uirtu sbada
E insegna al tempo & tempo circūscriue

Dhonor se prima per contraria spada
Se in oriente luce la soa stella
Et ne loctaua parte ella si troua
A tal potentia non po star ribella
Se l'altra gyra nel piu alto puncto
Sera da piangere laire questa proua
Affar uolare chi de biombo e iuncto.
Muoue gli corpi de minor rasone
Et fuga cio che non po lor natura
Assimilare a soa perfectione
Lor uiso bello turba el nostro aspecto
Nel spechio pingue de nebía figura
Et tol la luce al figlio a gran dilecto
Li altri animali de rasone nudí
L'extremita possede de cio sempre
O gran uirtu che tutte cose mudí.
O quanto el tuo uoler fa bella monstra,
Che uoi cogní natura cossi tempre
Per piu benigna far la uita nostra
O tu che monstri el terzo in una forma.
Et tien de pieta la spessa norma.
Dele intelligentie che muoueno questi cieli.

Cap.ii.

EL principio che muoue queste rote
Sono intelligentie separate.
Ne stano dal diuin splendor remote
Non cessen gl'acti del mouer possenti
Non posson nostre mente star celate
Alhor intellecti de uirtu lucenti.
Mouendo stelle & lor diuerse spere
Diuerse genti con contrarij acti
Forma la lor potentia qual non pere
Altri che sono de uirtu experti

Altri che sono dal subiecto extracti.
Altri che sono dal fallir coperti.
Altri che da larme prendeno possa.
Altri che da uilta porta insegna
Altri che danno nel altrui percoffa
Altri che la lor uoce sempre chiama
O tyrannia & o cosa benigna:
Non curan de uirtu posseder fama.
Ma l'alma bella del factor simile
Per suo ualor a questo puo far ombra.
Sel non sinchina al suo ualor gentile
Quando linfluentie uien da quelle
Se soa uirtu per questo non se scombra.
Alhora e dona sopra tute stelle.
Noue son questi qual muouen glicerchi
Et l'altra sotto a queste pone altrui
Qual spira l'alma de gliacti superchi
Intelligentia del terrestre mondo
Con la benignita conforme nui
Prendendo l'alma del esser secondo:
E questa e l'anima che una in tucti
Che sotto il cerchio de la prima stella
Et daltra uita semo priui e structi
Et questo pone el falso Aueroisse
Con soa sophistica e pinta nouella
Ma hora e piu uirtu che quando uisse
Potresti dabitare del primo cielo
Che cio che sensibilita possede
Loco circunscriuo e li fauelo
Se fosse contenuto daltra spera
Ella contenuta ragion non uede
Si che hauer fine il ciel non e uera
Dico che chi per se possede loco
Cio non somiglie che lui loco tegna

4

Ponendo il ciel cossi del uero apocho
 Che per accidenti il loco se mantene
 Augna che per si il moto spegna
 Vnde la uita lamoroso bene.
Muoue ciascun angelica natura
 De nuoui ciel insidiosa forma
 Non fatigando lor substantia pura.
 Sforzata cosa non ha moto eterno
 Anci desotto al tempo se disforma
 Et cio non cade in acto sempiterno
Che ne leterne intelligentie nude
 La uoglia col podere se conuerte
 A lor piuinamente non se chiude
 Ciascuna sol dio contemplamo
 Tutte le cose manifeste e certe
 Si come noi nel specchio guardamo
Oltra quel cielo non e qualitate
 Ni anche forma che moue intellecto
 Ma nostra fede uol che pictade
 Dimori sopra nel beato regno
 Al qual la spene mena a quel effecto
 De quella luce del factor benegno.
Del qual gia ne tracto quel fiorentino
 Che li lui si conduce beatrice
 Dal corpo humano mai non fo diuino
 Ne puo si come el perso esser biancho
 Perche si rinoua come fenice
 In quel desio che gli ponge el fiancho.
Ne gli altri regni doue ando col duca
 Fondando gli soi pie nel basso centro
 La lo condusse la soa fede pocha
 Ei suo camin non fece mai ritorno
 Chel suo desio lui sempre tien dentro
 De lui mi dol per suo parlar adorno.

a iiii

La digna intelligentia prima moue
El primo cielo che moto gouerna
Ognhora nel gyrare son piu noue
Laltre che uerde tengon nostra palma
Et questa uole che luna il moto sperna
Si che dogni uita se niua lalma
Per queste nela figura de morte
Molte anime daccidenti son scorte
De la stella cometa & quello che significa

Capitolo terzo.

Omate stelle con diuersi modi
De luce qual se monstra su nel aire
Io dico che desegna se tu me odi
Ciaschadun corpo de gli septi cerchi
Per qualche moto & per tempo uaire
Laire in fiamma de raggi soperchi
Dico che nel mondo se desegna
Effecti noui paurosi e graui.
Se per la trista stella el tempo regna
Tema chi regna & chi porta corona
Et tema gli accidenti fieri e prau
Et gli altri animal che uirtu rasona
Non tiopo negro monstra el suo colore
Quella ne laire che pioe la morte
Et ne la uita pianta el gran dolore
Ciaschuna di costor piu uaccio lede
Se in oriente appare e raggia forte
Et tarda se in occidente ella possede:
Laltra sauista de la bella luce
Et porta el bello raggio come luna
Che tien lo sexto cielo la conduce
Fa germinar la terra & piouer bene
Se de le stelle tre ioue tien luna
De gratioso effecto e piu la spene.

Gema natura humana se la mira
 L'altra che de sotto porta uolta
 Che con la longa coda sempre gyra
 Marte la muoue & la mantene
 Si che natura sottol cielo lattrista
 Perche diseccha el sangue ne le uene
Sinuerso l'oriente el capo uolta
 Seranno laque ne laire priuate
 In focho peste & fame fera inuolta
 La terra nostra de mercede scorta
 Fontane dochi fara pietade
 Natura bella lassa hor te conforta.
Dimonstrà l'altrui horribile aspetto
 Qual sempre gyra e motie uersol sole
 Conuerte dogni pianta el dolce affecto
 Et morte desegna nel possente regno
 Et sopra quello ogni ricchezza cole
 Priua soa uita nel maior desdegno.
Del ampio raggio l'altra tira torma
 Si' come l'altra stella costei fere
 Cossi la nostra humanita informa
 Si segue el moto de quel corpo graue
 Et del piu leue la morte si spere
 Che noi inuolta con la trista chiaue
Si marte del suo raggio fa ferita
 ouer che regni nel secondo cielo
 Sera la morte ne la cerba uita
 De pace al tempo morta ogni salute
 Se marte regna sopra questo cielo
 Con l'altra occide la dotte uirtute
Anchor son tre & luna de gli quali
 Se monstra in uiso de la stella biancha
 Qual monstra crini & raggi naturali
 L'altra se uede in suo corpo rotonda

Sì come uista humana pocho mancha
 L'altra sie pocha ma dietro abonda.
 Ciaschuna al mondo mostra nouitate
 Et acti qual designan pietade
 De elementi & del suo ordine & de le spere
 De cieli: & si demonstra como la terra e in
 mezo del centro Capitulo quarto.
O Rchia se con l'archo oue se fonda
 Ligne a qualita de quella stella
 Ella gyra poi sotto a quella abonda:
 In quella spera sempre unita essendo.
 La extrema parte gyra pur con ella
 Si come corpo leui suso attendo
 Ei centro pete de graue natura
 Poi queste altre tegnon in basso sito
 De tutte qualita lor forma pura
 Se ceta a gliocchi nostri e non se mira
 Saluo el subiecto che da lor finito
 Per la uirtu de sopra che cio spira.
 Le graue qualita il ciel diuide.
 Aspericha di forma sta nel mezo
 Si come puncto che nel cerchio asside
 Agon con quel che suo nome dimonstra
 Del cielo la plica non appare al sezo
 Dal qual se moue intelligentia nostra.
 La minor stella che nel cielo risplende
 Maggiore che le graue qualitate
 Et quella si col puncto si comprende
 Nel cielo e questa se dimonstra uera
 In elle ferme stelle che mirate
 Ma non in questa de l'ultima spera.
 Per chel minore lo maior non ceta
 Perho la luna non e miga grande
 Piu che la terra che suo lume uela

Che se cio non fusse già seria destructa
 Tombra dela terra che in lei spande
 Che monstra al tempo soa bellezza structa
 In quarta parte se uiuon gli animali.
 Et l'altra parte tien el caldo el freddo
 Vnde la uita & gliacti naturali
 Stano remoti & elli al uer non face.
 Animato corpo ne uoce ne strido
 La dimorasse achì uirtu dispiace.
 El quarto se diuide in septe parte
 Da septe stelle poste fin in'alto
 Ciaschuna a l'altra dombra getta sarte
 Si come gira el sole in lume scema
 Ombra & luce non e in ogni castro
 Se nel quarto obscura nel quinto clima:
 Cio forma la terra el glan tumore
 Perho insieme ogni animal non uede
 Quando la luna perde il suo splendore
 Chi stese su la luce sempiterna
 Da septe stelle cha noi tengon fede
 Si come nostra luce pone eterna:
 Potrebese andar uerso il ciel del mondo
 Tanto che questo già non uederia
 Si come nui quel cerchio secondo
 Che ne la parte sta meridana
 Prendese uerso quella stella uia
 El seria la seconda tramontana.
 Tengono la terra de mezo dui poli
 Di sopra e luno: e laltro opposto a lui
 De simile uirtu natura formoli
 Se lun facesse soa potentia quita
 Laltro uersol cielo traherebbe nui
 Ma ciascun se fa come calamita.
 La nostra luce nega quel che dice

La falsa opínion de quelle genti
Che uerde monstra la trista radice
Vano ligiadri de belli animali
Queste anime obscure de acti lucenti
A uirtuosi già non dicon quali
Dal cielo sta la terra equal luntana
Perho la luce de le stelle monstra
Equal splendor ad ogni uista humana
Se in oriente ouer nel mezo gyra
Ouer se in occidente ella se postra
De quella forma se monstra chi la mira
Molte hore il falso prende el nostro uiso
Per lo corpo di affano de le stelle
Stando nel mezo transparendo fiso
Per lo suo uero gliocchi nostri sgombra
Perche lun raggio le monstra piu belle
Sì come luce che luntana inombra:
Che in el suo mezo per natura posa
La terra al cielo come graue a centro,
Non puote far il moto miga giosa
Perche ascendereue il graue suso
Natura tal potentia non tien dentro
Ne gionta fo giamai: da cotal uso.
Et si possibele fosse che sfondasse
Da questo superficie la de sota.
Sì che le misperio le mirasse
Essendo sì legiero haueria festa
Voltandose nel mezo de la rota
Sin uero de nuí ipedi ensu la testa
Sì come gliacti che sono accidenti
Ne laque che transparen sì lucenti.
Del eclipsis del sole e de la luna

Capitolo quinto.

Cessa intelletto con le rote uele
Che toa uirtu non basta ueder luce
De quel che te conuien esser fidele
Ogni perfetto fa dio con natura
Vniuersal che sempre spira e luce
Che nato de potentia transfigura
Intelligentie stelle moto e lume
Ogni natura che la spera amanta
Mantengon & de cio lesser sume
Se cio non fosse ogni animal che uiue
Et de ciaschuna uitigabil pianta
Serian de lor uirtute morte e priue.
Se a gliocchi nostri appar noua forma
Lhuman ingegno alhor se moua e q̃ra
Fin che del uer in lui se spenga lorma
Ma non transcenda e leui alto ingegno
Sopra le stelle si che in esse pera
Che de tal luce non se monstra segno
O uiste del miraculoso affano
Che nui sinchiude sempre marauiglia
Del pocho cierchio la stella mirano
Non e uirtu non dubitar al mondo
Ma dilombra far lhumana simiglia.
Raggio non uede come sia el secondo.
Dico lombra de la stella humana
Si fa el terrestro afixo in quella parte
Che a nostra qualita non e luntana
Per bello raggio non la prima el sole
Per che non e dispolta come marte
Che con soi raggi il foco monstrar uole:
De questa stella se cela bellezza
De gliacquistati raggi si che in nui
Par che natura perda soa uageza
De cio che uiue la uirtu geme

Per questo corpo che receue in lui
Da tuti cieli la uirtu che spreme.
Langua natura si come costei
Per che nel tempo perde de calore
Che soa potentia non se spande in lei
Cessa l'effecto se la causa e priua
Alhora che subiecto al gran dolore
Verso la morte prende trista riuua.
Vengon nel mondo & sonogia uenuti
Molti accidenti qual dir me noglia
Perho che se uederano & son uedute
De l'alme belle figurate & pente
De la uirtu del cielo che lor inuoglia
Mirando quando il ciel in noi e possente
Et de gli primi raggi el bel corpo
Pinge paura ne gli humani affecti
Quando se monstra de sua luce torpo
Se in questo clima ceta il suo splendore
Ne gli altri soi raggi son concepti
Che in tutte parte sua luce non more
Doi cerchi sono interfecti insieme
Et quando e differenti dice altrui
Oue son iuncti e la doue son streme
La prima stella se gyra in quel sito
El sole nel altro quella e opposto allui
Quando il suo corpo e de splendor finito
De doe stelle nel mezo e la terra
Per qual la luna lo raggio non uede
Che nel suo corpo lombra se differra
Sempre non tuta e questa stella obscura
Si come nostra uista ne fa fede
Chen parte more al tempo sua figura
Girando el ciel uegnon le triste hore
Che de lo raggio ne lo sol se uela

Stando la luna unita nel cuore
Otre se giunge luna & l'altra rota
A gliocchi humani le belleze ceta
De quella luce che per lui remota
Onde celando se noua bellezza
Sotto alle stelle more ogni chiarezza
De la natura de li uenti.

Capitolo sexto.

LA tarda stella de la spera grande
Mantê la terra & serua soa natura
La prima stella le aque moue e spande

La spietata stella moue il foco
Mercurio tien laire soa figura
Tempesta moue per soi tempo e loco
Gli spiriti son quatro principali
Lun uien da inghol primo al orizzonte
Che noi conserua gliacti naturali
Monstrase soa natura temperata
Fra le doe qualita actiue & compte
Sana la terra per qual fa giornata
Se le cerchiata da glimonti & colli.
Et uerso langiol primo appareu recte
Doue fui nato per exempio tolli
Cessando laque riposate & triste
Che hanno lor nature si correte
Qual ueder fa lhumiliate uiste
Et mouese per tempo el dolce flato
Che tenebrofi uapori accompagna
Si non gli rompe il sole ua celato
Perche son densi da la terra tracti
Fa pianger laier si chel mondo bagna
Daltre stelle dalpe si non son facti
Leuanose le stelle dal ponente
Lo spirito con tempesta uoce

Qual muotte laiere uerso loriente
Monstrase da qua in natura simile
Sua qualita uana sie per focce
Si come per uirtu lanima uile.
Leuasse da septe spere stelle eterne
El fredo fiato & per natura sicco
Virtu che pasce anima mai non speme
Ma egliene che lsga corpi animati
Et pone al caso de dolore sticco
Non dico glialtri effecti nominati
Da quella parte doue il sol disegue
Al basso grado per leterno corso
Vien laltro fiato si che laier impegue
Humiditate con calor se scorgi
A molti animali tol lor soccorso
Virtu animata de lui ben saccorgi
Potentia tolle doue questo spira
O gente che habitate in basso loco
Quanta uilta lanimo uostro gyra
Se questo sopra uoi il camin muoue
Stando celato per lo cuor ardito
Non uol natura che in lui se troue.
Ma gli animi uigorosi per monti
Doue assotiglia laier le soe uele
Si che glimonstra del uigor coniuñti
Non portano uilta nel cuor superbo
Auegna chel saper in lor se cele
Cerca lalma lor il senno accerbo
Per questo fiato regna laier foscho
Humidita corrumpe nelle uene
Et fa molti accidenti chio cognosco
Moue ciaschuno per tempi diuersi
Si come il sole laltre stelle tene
Del torto ciclo de animali per si

El quale in quarta parte se diuide
Come semoue il sole cossi uedemo
Che luna qualitate et l'altra occide
Per uno tempo uariata rota
Dimostra ne la terra oue noi semo
Et in quella che dal sole sta remota.
Torno a gli quattro spiriti chio dico
Et lasio lelor membra in questa mossa
Cessando luno leua il suo inimico
Quando la luce dele stele poste
Dagli altri corpi receuan percossa
Stando coniuñti ne le parte oposte
Siche quattro con le membra lore
Sono formate per cotal ualore.
De pluuias grandine: niue et rote.

Capitollo septimo.

Gyr al sole gliuampori leuando
Di questa terra uerso il bel sereno
Et laire anoi sempre uaspeffando
Sagliendosi con essa apochi apochi
Finche nel mezo doue il fredo a pieno
Per gli reflexi raggi et poi per foco.
Stando nel mezo de gli agenti extremi
Laqua si forma et scinde come graue
Vegnon ad terra le soe parte ensemi
Quanto e piu fredo quello mezo sito
Tanto piu sente le tempeste graue
De le glaciare pietre ciascul lito
Ma qui puo dubitar l'alma gentile
Nel tempo caldo con si formal giacio
Et priuale nel suo tempo simile
La spera che tien fuoco in soa uirtute
Dico che fuga el fredo col suo braccio
Et tiello in unita con sue ferute

b

Cossi de fuoco gli raggi reflexi
In uerso laire de la nostra terra
Per che l'orizzonte essendo connexi
Et quando regge cancro & poi leone
Assai piu el freddo nel mezo si serra
Pero chel giaccio p'oue la stagione.
In questo tempo sono frede laque
Che sotto terra uengon per le uene
Chel caldo spense il freddo che in lor taque
Et calde sono nel gelato tempo
Per chel calore sotto terra tene
Et questo dura fin chel ciel ha tempo
Ma quando scorpion regge & poi pesce
Questo mezo aire e quasi temperato
Pero che in lui qualche uapor accresce
Nasce le uene con laque quiete
Per che de lun contrario sie priuato
Che faccia forte il freddo con soe mete:
Pluuia muoue potencia di luna
Se con le prauie stelle segue il moto
Da questi tempi se monstra fortuna
Maligno corpo informa la soa luce
Verso la luna fin che le remoto
Tempesta moue & aque se conduce
Quando se moue con le dolce stelle
Fuga le nube si che luce il mondo
Per qual chiarezza l'alme se fan belle
Quando la luna sta in benignitade
Ogni elemento se moue iocondo
Et tolle de tristitia qualitate
La piccinina pluuia che pruina
Si forma dal uapor che congelato
Nel aier presso & cossi la brina
Sott'il uapore & freddo & poca altura

Fanno questi acti come il nostro flato
Se dorme respirando per natura
De tutte humidita la luna e matre
Quando soa luce se monstra pienna
Quatro fiate per lo mar par che latre
Fra giorno & nocte quando sin quante
In alto & basso cosli laqua mena
Chio a te dico per sententia & arte
Cosli danimati corpi moue il sangue
Fra luce & nocte si come fal mare
Come satrista & natura langue
Pero in qualche hora gli animali humani
Senza ragione senton pene amare
Et alegreze de gli affetti uani.
Onde la luna si come receue
Da lei se forma uento aqua & neue
De troni: folgori: saete & terremoti.

Capitolo octauo.

LA prima stella tome limpio marte
Muoue per tempo tempestati troni
Ben si che lun contratrio laltro parte
Lo fuoco messo da marte crudele
Verso le frede nube onde li suoni
Resultano con lenfocate uelle
Trono non e altro che difoco spenta
In eli corpo de le nube frede
Che luna qualita da laltra e uenta
In elle frondi uerdi prende exemplo
Che fanno schioppi sel fuoco le lede
Hor scolta gli accidenti chio contemplo
Insieme el trono elenfocate lorme
Auegna che la luce inanzi alscoppo
Paren doe tempi con diuerse forme
Et cio fa el tiso che inanzi laudito

b ii

Che l'anima agli occhi e da pressio troppo
Pero il nostro ueder e molto ardito
Et cio se monstra nel remoto colpo
Che in uno tempo il suono & el facto
Et uien si tardo che laudito incolpo
Che gia non segue lo ueder presente
Anzi percoten anche laltro tracto
Chel primo suono uegna ne la mente
Puo esser trono senza fuoco ardente
Dico al nostro uiso ma non glie puro
Et questo si uiene per accidente
Quando e obscura laire e bene spessa
Mouese il uento infocato e scuro
Trono fa grande non rompendo cessa
Et illustrare senza trono uiene
Perche non troua qualita nimica
Si come nel seren se uede bene
Ma quando son diuerse queste nube
Alhora il fuoco forte le nimica
Facendo sono con laccese tube
Se sono rare & di basse note
Lo suon perche non ha contraria faccia
Non resistendo pocho le percuote
Cio che resiste dura mente offende
Come uedendo che lo ferro sfaccia
Et soa coperta & soa salute ostende
Et queste nube & queste impressioni
Oltra una legha & anche octo staggi
Non son piu erte & cio in cuor ti poni
Sono montagne sopra le qual stendo
Di sotto pioue & neue con gli raggi
Vedi di sopra nel terten guardando.
La tottil fiamma in ogni cosa rara
Pocho lo offendo & pero noi uedemo

Per gli accidenti che deuenne afara
Portando sopra el capo le molte oue
Essendo lese dal fuoco supremo
Erano sane come fosser noue.
Ma dentro senza fructo & pien di uento
Foron trouate che de la luna fronte
Entro la fiamma & strusse lor contento
Pietra descende con laier infocata
Come saette che non hanno ponte
Per gran potentia del fuoco creata.
Non tanto pietre ma corpi di ferro
Sono distincte da gl'infocato cielo
Et in alemagna & dicio non erro
Pero le spade de gli todeschi genti
Fanno tremar adosso ciascun pelo
Mirando in altri lor colpi possenti.
Ogni elemento se moue & corrumpe
Secondo che gli cieli son diuersi
Cossi de nouitate fanno pompe
Trema la terra per gli clusi flati
Laire & laqua lor moti peruersi
Nel tempo che li cerchi son mutati
Linclusi uenti che non pon'uscire
For de la terra moti da saturno
Fanno gli terremoti a noi sentire
Nel grande freddo & nel tempo caldo
Se celano gli uenti & non uanno intorno
Pero la terra stasse quieta in saldo
Non dico che non possano uenire
Li terremoti dinstare & dinuerno
Ma quando monstra il caldo el freddo
Durano pocho che gli flati struati
Di lor ualore non fanno gouerno
Che queste qualita gli fanno asciuti

Ma uien nel dolce tempo el gran tremore
Et non se cessa fin che le corrotto
La dura terra per cotal ualore
Questo non sempre aduien chio dico e conto
Mouendose con ira li desotto
La soa potentia perdi poi che ionto
Si che glimonti glicolli & gliabyssi
Sono formati da linchlusi uenti
Che spiran sotto terra duri e spissi
Et anche laque sotto anoi celate
Fanno questi acti se tu terai menti
Le parte de lo mondo concauate.
Le gran montagne hanno lo gran piano
Con laque sopra & sotto somergendo
Lassano lalpe dal terren toscano
Basso facendo lo sito lombardo
Romagna con toscana e lor cadendo
Hor prendi questo exempio chio reguardo
Molte montagne in uersate di petra
Sono conuerse se guardi le rippe
Che de la terra natura saretram
Potentia natural moue & compone
Et fa di terra pietre dure & slipe
Di fronde uista perho uedi impressa
Nel duro marte che quando se strinse
Nel mezo de doe parte sta compressa
Nel molle tempo come cira al segno
Monstrase nel duro si come depinse
Natura che de forma non ha desdegno
Hor pur me scola nel cose diuine
Ne arte non uale se non se procacia
Cosa perfecta non e senza fine
Principio dogni ben e cognoscenza
Prima sia bono anzi chabbi faccia

Intendi & uedi con la mente assenza:
Che mai la eterna & beata natura
Senza calon non fece creatura.
Del archo del cielo.

Capitolo nono.

Archo che uedi in diuifate luce
Sempre se spengne nel apolto sole
Perchel suo raggio in forma lo conduce
Se in oriente l'archo il foccide
Cio se conuerte perche ragion uole
Il tuo ueder conti che te fide.
Archo non e altro che flecter de raggi
Et ne le aquose nube diuifate
Conuienti che in intellecto quello caggi
Lustre & obscure sottil ate e grosse
Sono le nube cossi uariate
Quando dal sole receuano percosse.
Perho demonstra diuersi colori
Come per exempio tu potrai uedere
Nel uetro pieno si de fare te curi
Olio & aqua nel uetro ponendo
Quando lo raggio del sole il fere
Sera contento lo calor udendo.
Et da la luna quando in tuto e piena
Se forma l'archo de nocte ma raro
Obscura se fa poi laire serena
Spesso da lei se fa l'archo biancho
Che muta el dolce tempo nel amaro
Apochi giorni & de cio non e mancho.
Quando nel aere uederai molti archi
Et cio se forma la nel mezo giorno.
Si de pensieri de cio la mente incharchi
Vederai laire a pochi di turbare.
Per forza de marte e laltro saturno

b iiii

Se laltro cielo non fa uariare,
Anche le ferme nube che tu uedi
Non intendo de lassar chio non te dica
Accio che a fabolette piu non credi
Si come lintra laqua sempre tira
Per la uirtu che dentro lei notrica
Cossi fa capricorno che pur spira?
Va poi sottil soa potentia a brancha
Sempre tirando su ne laira chiara
Et par chen ciel se monstra laira biancha
O quante sono le nature occulte
A nostra humanita cieca & ignara
O quante cose mire son sepulte
Al nostro ingegno che ben abandona
Sequendo el mondo qual morte sperona.
Incōmenza il secondo libro de la natura de
la fortuna: & come re prende dante.

Capitolo primo.

TOrno nel canto elle prime note
Dico che cio che sottol ciel
creato.
Depende per le uirtu delle soe rotte
Chí tuto moue sempre tuto regge
De fine e moto principio e stato
In ciaschun cielo pose la soa lege.
Sono glí cieli organi diuini
Per la potentia de la natura eterna
Che in lor splendendo son de gloria plini
In forma del desio innamorati
Mouendosse cossi el mondo gouerna
Per questi excelsi lumi immaculati.
Non fa necessita alchuna mouendo
Ma dispone creatura humana
Per qualita qual lanima seguendo

Larbitrio abandona & fase uile
Serua & ladra de uirtute strana
Da se dispone labito gentile:
In cio peccasti fiorentin poeta
Ponendo che gliben della fortuna
Necessitati sono con lor meta
Non e fortuna che rason non uencha
Hor pessa dante se proua nessuna
Se puo far che questa se conuencha.
Fortuna non e altro che disposto
Del che dispon cosa animata
Qual disponendo se troua loppo
Non uien necessitato il ben felice
Essendo in liberta lalma creata
Fortuna in lei non puo se contradice
Substantia senza corpo non receue
Di questi cieli perho gl'intelleto
Ma a fortuna subiacer non deue
Se io foí disposto & poi felice nato
Et conseguir douea il grande effecto
Io posso non uoler & star da lato.
Che in soa bailia ha lalma il suo uolere
Larbitrio gliacquista lo suo merto
Non puo necessitate in lei cadere
Hor si fortuna lalma cossi spoglia
Gia seria idio iniusto scoperto
Se altro per non poder me mena adoglia
Non ual uentura achi non safaticha
Perfecto bene non sa senza pena
Fase felice chi uirtu inuestiga
Ma chi aspecta la necessitade.
Del ben che la fortuna sotto mena
Pígritia lo cōmenda e pouertate.
Fortuna per rason se argumenta

Et piu felice se fanno gli effecti
Quandol uoler natura argumenta
Nasce ogni pianta per natural moto
Non cultiuando ma fructi perfecti
Non fa nel tempo cio se monstra noto.
Cosi la rea uentura lanima bella
Tolle la morte da limpia carne
Se a mal pur contradice e sta ribella
Rompe se qualita per accidenti
Non chel subiecto delessen se carne
De luntan calamita terai menti.
Che non tra ferro infin che non e sciuta
La humidita de soa uirtu riserra
Cossi fa lalma quando e dona tata
Destruge qualitate uirtiosa
Si che nel mal lomo se diserra.
Et tra de male la uita damnosa:
Contra fortuna ognuno puo tralere
Secundo la rason nel suo uedere
Come se reforma la natura a gli parenti.
Capitulo secundo.

PEr gratia de lhumana creatura
Dio se gli cieli col terrestre mondo
In lei creando diuina figura
A someglianza de soa forma degna
Ponendola nel orizonte fondo
Que se damna ouer se fa benigna
Mouendo queste benedette spere
Del human seme se forma subiecto
De tute la potentia quiui fere.
Prima nel cuore lo concepto nasce
Laltre doe prime ponel ciecho aspecto
Ma pur nel cuore lo spirito se pasce
Lo spirito che fo dal padre messo

Per le ferute stelle del leone
 Forma le membra mouendosse spesso
 Da questo nasce l'experto animale
 Et naturale de soa perfectione
 Pascendo in acto sotto le prime ale.

Dodece partí de loctaua spera
 Sono casone de le nostre membra
 Ciascuno del creare ha forma uera
 In lor fa qualitate & accidenti
 Per la uirtu diuina se remembra
 Da la soa parte con acti lucenti.

Quando tu uedi questi zoppi e glombi
 Impio fo lo segno de la parte
 Et anche questi con gli flexi lombi
 Defecto corporal fa l'alma ladra
 Impegiorando dicon le lor charte
 Sono superbi & de la mala quadra.

De doppio seme se fa el corpo humano
 Le uestite osse de la carne pura
 Cio fa soperchio de lo tempo sano
 Lo spirito del patre che nel sperma
 Sempre operando le membra figura
 Le molle parte per potentia ferma

De lo soperchio che la dona moue
 Pascese creatura non per bocca
 Et cio se monstra per l'antiche proue
 Per lombilico ua cio chel notrica
 Stando ligato si chel uene toccha
 Hor scolta come sta nel corpo implica.
 Sta genuflexo con l'archato dosso
 Le man tene & le galte fra le cosse
 Sopra a calcagni come ueder posso
 Verso de noi sono le spalle uolte
 Cossi natura in forma gli mosse

Per più salute a le membra raccolte.
In questo tempo non macula specchio
La dona che al soverchio se divide
Luna notrica lassando lo uechio
Natura l'altra manda a le mammelle
Per le doe uene che de cio son guide
Nel tempo in biancha forma e se destille
Septe recepte per ciascun pianeta
Son ne la madre pero septe nati
Nascer posson come uedi aleta
Questo aduene per lo molto seme
Et anche per gli lini geminati
Quando gli lumi se couiungen insieme
Nel nono mese uien al mondo lustro
Per la uirtu che segnoreza ioue
Perche de septe uiue cio te monstro
La luna in questo mese a signoria
Benignita in creatura pioue
Natura confortando tutta uia
Ma ne loctauo che le nasce more
Che segno regia quella stella trista
Che per fredeza tra l'alma dal cuore
Ciaschun pianeta gyra nel suo mese
Finche uien a luce la creata uista
Così natura in cio l'ordine prese
Quando conceue la madre se stringe
Che trar non poria ponta daco
Così saturno soa natura impenge
Ben se puo aprir per nouo desio
Come adiuenne a Lisa de lo laco
Che se doe nati la douera io
Vno nel nono laltro se nel dece
Qual fo concepto nel tempo serato
Quando alla soa uoglia satissece

Per gran uolere de lacto carnale
Se gemina i' concepto gia creato
Quando alla dona ben damore lincale
Il nato porta del padre somiglia
Quando del seme de la dona e iuncto
In tanto nasce la ueril famiglia
Cio se conuerte dal contrario senso
Quando lo nato da parenti e sponto
El doppio sperma fo dal cielo offenso
El forte imaginar fa simel uolto
Quando la donna nel desio damore
Tenendo lomo nela mente occulto
Simile cielo fa simile aspetto
Natura se non perde il suo ualore
Limaginar fa caso e uede effecto.
La tarda stella la memoria pone
In el concepto ioue qual per cresse
Mercurio moue lacto de rafone
Marte informa limpeto con lira
Lo terzo cielo lappetito melle
Lo primo spiritello el sole spira.
La luna moue natural uirtute
Ciascun pianeta con li octau lumí
Dispone il mondo con le lor uedute
Ogni creato se corrupe in tempo
Passando gli acti humani come fumi
Chi ne ua tardi e chi ne ua per tempo
Tu me uedi ben come questi cieii
Mouendo creatura se produce.
In acti humani cio tu non me cieli
Conuien hor mai che de segni terti
Che tu uedi lo iudicio de la luce
Poi che seran gliocchi nostri experti.
Noi canteremo de le done sancte

Lor diffinendo perche come e quante:
De la qualita de lanima che se cognosce per
gli segni del corpo.

Capitolo.terzo

MOnstra la uista qualita nel cuore
Le lachryme poche col tracto sospiro
Col piatolo guardo tien damore
Cambiar figura con atti humili
Pocho parlar con dolce remiro
Signi perfecti son damor non uili
Crispi capilli con la pianta fronte
Con gliocchi piccolini posti in dentro
Memoria & rason con lor son ionte
Fanno desdegno e lanima superba
Et ogni sottil cosa mira il centro
Ma pur dhumilita se monstra acerba.
Non te fidar de le gionte ciglie
Ne de le folte se guercia la luce
Che chi le porta guarda non te piglie
Impio danimo falso ladro e fello
Con bel parlar suo tempo conduce
Rapace lupo con uista dagnello
Non fo mai guercio con lalma perfecta
Che non portasse de malitia schermo
Sempre seguendo la superba secta
Gliocchi eminenti in figura grossi
Gliocchi ueloci con lo batter fermo
Mati e falsi de mercede scossi.
Limpia fronte daquilino naso.
Viuer desia delo ben daltrui
Fin che la morte uien collimpio caso
Gentil magnifico fuor de pietade
Sempre dilerue non guardando acui
Si come fera senza humanit ade.

Et concauato & anchor il naso simo
Ciascun de lor a luxuria accosta
Piu del secondo dico che del primo
Chi la sottile & ne lextremo aguzo
Ouer rotondo con luctuosa polta
Mouese a dira il primo come guzo.
Laltro e magnanimo e de graue stile
Superbo che possede lampie nare
Et lampie orecchie de beltia simile
Cossi le labra grosse che dimonstra
Che la sottile de bellezza care
Seria magnanimo per sententia nostra
Monstrase audace chi a gli denti rari
Concupiscentia tien carnosia faccia
Et forte teme piccholini affari
Che chi possede la soa uista macra
Con la solitudine sabraccia
Non la bandona come cosa sacra
Quel che la guarda ben se monstra tardo
Nelli soi moti cio ben raccorgi
Picchola fama tien pur arriguardo
Che rado mai fu nulla liberale
Et tenuta se ne fa se tu gli porgi
Nel mondo non e si nouo animale.
Vista dolente & hor litigiosa
Che par translata nel beato aspecto
Del altrui mal se fa gratiosa
Ne mai fe tanto il populo graccho
Che questo piu non faccia nel effeeto
Iuda tornasse non gli daria scaccho.
Gli homini che hanno il torto collo
Dolosi per natura come lupi
No basterebbe la uirtu dapollo
Absoluer gli lor dicti senza norma

Et senza modo de malitia cupi
Che lor cridare la contrada storma.
El grosso collo de forteza e segno
Sottile longo fa timido l'omo
Et imbecille come sottile legno
El grande qual non tien troppo de grosso
Monstra magnanimo tu intendi como
Cio chio sento qui dire non ti posso.
L'omo guardando in terra che uia chino
Ele auaro & de sottile ingegno
Hor me conuiene lassare questo camino
De corporali segni & darue modo
Si come intendo cio che te disegno
E questa conscientia come lodo.
Iudicio procede dal sapere
Conscripta lege receue repulsa
Exceptuando il singular uidere
Per una uista iudicare il facto
Sententia de uirtute se resulta
Per rason sempre se corrompe il pacto.
Non iudicare se tutto tu non uede
Et non sarai ingannato se cio credi.
De uirtude generalmente. Capi.iiii.
Virtu lacquista per raggio di stella
Non dico che a noi sia naturale
Ma quando se dispon l'anima bella
A conseguir il uirtuoso bene
Fugendo per rason limpio male.
Disposta creatura in atto uene.
Se per natura la uirtude fosse.
Come la terta la graueze soa
Che mai per soa natura saper mossa
In ciascun tempo l'hom saria beato
Se al natural pon la mente toa

Non se costuma nel contrario lato.
Habilitata lanima & disposta
Da questi cieli & lege il ben perfetto
Et piu legiero con uirtu saccolta
Non che ciascun possa sequire
Per suo uolere de uertu leffecto
Ma non disposto piu li puo languire
Doncha uirtu e habito electiuo
Che sta nel mezo de duo parte extreme
Vnde procede lo bene effectiuo
Quel che senza mezo contradice
Che luna de le parte sempre preme
Per lui se priua tutol ben felice
Questa radice con glisancti rami
Gia fo iantata nel humano sangue
Quando sandaua per glidrecti rami
Ma il tempo a uariati glicostumi
De gente in gente si che uirtu langue
Nel cieco mondo con li spiriti lumi
Queste la scala di nostra graueza
Aformontare sopra tuttriceli
Lui mirando leterna bellezza
Ma il uicio che tutto il ben disface
Del mondo nostro con gliagenti cieli
Da noi se tolle luna & laltra pace
El tutto ne le parte se diuide
Et questa e la uirtu diffinita
Che sotto lui ciascuno se asside
Conuien che canti de la iusta donna
Inprima & poi de leterna uita
Per piu ueder la toa mente a sona
Et mira nel aspecto de colei
Che tanto piacque a gliocchi mei
De la iusticia. / Capitulo quinto.

c

G Vida sancta de queste altre donne
g Le toe bilancie con la spada nuda
Sono del mondo perfecte colonne
O disolta terra posta in guai
Che toa belleze ua mirando
Soa trista piaga non sana mai
Vera el diuiso pouertade e fame
Piouera il sangue sopra campi & herbe
Para chel cielo la uendetta chame
Seranno iusti oppressi da tyranni
Bagnandol uiso de lachryme acerbe
Per la tristezza de quelli impii affani
Pero uedmo le cita deserte
Con basse mura alombra di boschi
Che gia fo tempo lerano ben erte
Non fuor fondate ne la iusta petra
Come pistoia dira ditoschi
Che peste nascera con soa faretra
Pero drictamente iudicate o uui
Con gli uolumi de cesar Augusto
Che a tutti specchio sia la pena altrui
Non prouocati a ira gli acti poli
Ponendo mane ne lo sangue iusto
Che stendo nasca ne uostri figlioli
Fanno nel mondo paterni peccati
Lacerbe uue ne lo tempo anticho
Piaga cadere ne gli iusti nati
Ma gliocchi ciechi che non uede fine
Per lo desir del uoler iniquo
Non riguardando le cose diuine
Ogni peccato ha limitata pena
Et piu grauosa quanto e piu lontana
Contra uirtu lasso chi ne mena
Non altro e che la inordinata uoglia

Per qual se trista la natura humana
 Nel tempo che del dolce sente doglia
El iudicar con gl'impii scripti
 Che fa lachrymar gliocchi innocenti
 Et gl'iorphani de pouertade afflitti
 Mouer dal cielo fa la iusta piaga
 Iustificando questi graui genti
 Ciascun mouendo cha uirtu se traga
Che gl'iorphani uedoe e pupilli
 Chiamando dio nel amaro pianto
 Stirpando con le mane lor capilli
 Si come iusto prende lor palestre
 Sedendo solo & afflito tanto
 Come colombe ne le lor fenestre
Ma sopra terra l'impio tenere
 Et uoi con la malitia pomposa
 Fatí a la croce nouo despiacere
 Non liberati chie degno di morte
 Fatí nel mondo l'alma uirtuosa
 Si che non pianga ne leterna sorte
Questa uirtu uien dal quarto cielo
 Et comel sole lumina oriente
 Cossi fa questa con lo iusto cielo
 Illumina el mondo dando a tutti merto
 Et pena uendicando sempre lonte
 Per lei il mondo sta che non e deserto
Iusti cia non e altro al mio uedere
 A ciascuno tribuendo soa ragione
 Che fermo con perpetuo uolere
 Iusto e quello che uiue honestamente
 Non offende altrui e non fa lesione
 A ciascuno da suo merto puramente
E q uesto porta de triumpho oliue
 Et ne la terza parte sempre uiue:

De la forteza.

Capitulo sexto.

O Colonnenſio figlioli di marte
Tocchaſti il cielo con larmata mano
Che ſempre ſonera per ogni parte
Subita ſpada col cigliato crido
Farraue honorar nel terren romano
Tener a glinemiciel becco al nido
Di gente in gente pur la terza foglia
Da la colonna ſera poſta in croce
Tornando el cielo ne la prima doglia
Non perdera la gloria de ſuo nome
Pur reſurgendo de tenebre luce
Qui non e loco piu da dirte come
O figurate de la forte donna
Firmi & conſtanti ne gli tempi prau
Senza temere ſta noſtra colonna
Laqual pur ne uerra nel degno merto
Aprendo il cielo con le dolce chiaui
De dirue qui del quanto e non ſon certo
Dal marte tiene la forteza humana
Quando ſe monſtra ſoa benigna luce
Che ſotto laire ella ſe ſintana
Homo diſpoſto dal ſuperno lume
Iegeramente a lo ben ſaduce
Et non loſſende paternal coſtume
Che la uilana natura paterna
Che paſſa nel figliol naturalmente
Repugna a glinfluencia ſuperna
Pono chinſeme ſiano dui creati
Luno gentil laltro de uil gente
Sotto una ſpera in uno grado nati
Moſtra lo ciel che debbia conſeguire
Ciaſcuno de dignitade la corona
Cio ſera ſcondo il mio ſentire

Se nato del excelsò re Ruberto
Che a gentileza molto lomo sprona
A conleguir il cielo che la coperto
Sera questo altro sopra lo lignagio
Si come rege fra gliuìl parenti
Chel ciel non puo piu suo coragio
Cosa disposta fa nel cielo aiuto
Se de diuersi effecti terai mente
Laqua la terra desicando in luto
Forteze el non e altro diffinita
Che animo costante nudo de paura
Inelle aduerse cose de la uita
None uirtu prodeze afforsata
Quando di morte uidi la figura
Se lanima in soa defesa e abbandonata
Magior prodeze tengo lo fugire
Quando bisogna che non e lo restare
Sol per uirtute lacerbo morire
Sempre forteza col iusto temere
Ma quel che uole soa uita abandonare
Gia non e forte dico in mio uolere
Ma la forteza tengo uirtuosa
Che per tre modi lhomo se abandona
Che fa nel mondo la uita famola
Prima per non hauere deshonore
Ne le soe cose poi ne la persona
Et per soa terra conseruar lhonore
Ma gliocchi mei se non son accorti
Che pochi sono al mondo questi forti

De la prudentia.

Capitolo sexto

None doue pocho ingegno
Hor fuga lanima mia dal pensier uile
Che quel e grande che quello fa degno

c iii

Prudentia dico ouer discretione
Altro non e secondo el nostro stile
Chel ben dal male discernen per ragione
E la memoria del tempo passato
E prouidentia de quel che auenire
Conferua lhomo nel felice stato
Da questa di saper la fonte nasce
Che fa la uita benigna fenire
Quando la mente de suo amore se pasce.
Questa natura uirtuosa & bella
Prende la radice ne lhumana pianta
Quando en suo stato la seconda stella
Queste la luce de saper humano
Che dona al alma cognoscenza tanta
Che tra lhumanita de pensier uano
Piu ual sapere che thesor non uale
Doue sapere riccheze non mancha
Se lalma non se sforza nel suo male
Non uidi uirtuoso mai perire
Ma ben repulso da contraria brancha
Doue uirtute pur conuien salire.
Non pol perir chi al sapere dato
Ne pouero uiuere ouer in defecto
Ne da fortuna puo esser damnato
Ma questa uita e laltro mondo perde
Chi del saper ha sempre in despetto
Prendendo lutil ben del tempo uerde.
Chi perde tempo e uirtu non acquista
Quanto piu penso piu lalma satrista

De temperantia

Capitolo octauo.

○ Madre bella o terra esculana
Fondata fosti nel doppiato cerchio
Si che hai mutata toa natura humana

Lacerba fecta delle gente noue
 Si tha conducta nel uizio superchio
 Hora te conduca quel che tutto moue;
Alteri & occulti son gli toi figlioli
 Et timidi in conspecto dele genti
 Inuidiosi sono infra lor' soli
 O esculani homini inconstanti
 Tornate ne gli belli acti lucenti
 Prendendo note de gli primi canti
Che da gli cicli seti ben disposti
 Ma non consequite lo ben naturale
 Del sito bello oue uoi fosti posti
 Fra le uirtu pur de temperanza
 Doueresti star sotto alle soe ale
 Ma non potiti sel uizio uauanza.
Et temperanza ferma signoria
 Et de gli moti naturale freno
 Quando nel male pur l'animo desia,
 Moue dal ioue la dolce leticia
 Et ne la humanitade piu e meno
 Seguendo le beate soe ferute.
Ma qui refrena naturale instincto
 El uizio che da qualitate uenei
 Di sofferenza ben se monstra cincto
 O quanto e bella o quanto e gentile
 La mente che se conduce nel bene
 Quando se uince nel affano uile.
Chi se non uince come uincera altrui
 De semedesmo hauendo il suo ualore
 De questa opinione io sempre fui
 Ma chi se uince in questi septe modi
 Ben e fondato nel diuin amore
 Dico ti quali sono intendi & odi.
In giouenza se uidi l' homo casto

c iiii

Et in largeza uedi lhomo anticho
Et largo in poterta che non porte alto
In ubertade anche qui ha mesura
Et in grandeza humilitate sito
Et patientia ne la gran uentura
Et sofferentia ne gli forti moti
De gran desio che uien da la mente
Hor questi sono dal uitio remoti
Hor questi sono immaculati e puri.
Et desprezando lo mondo dolenti
Sempre seguendo gli acti maiori
Nelaltro cielo la uirtu gli mena
Gliautri lassando ne leterna pena

O De liberalitade. Capitulo nono.

Q Vesta uirtu che tanto honora altrui
El terzo cielo la forma ne gli humani
Si come nel creare fu posta in lui
El uoler col poder e bella uista
Largeza uole se tu te lontani
Et mire la soa gratiosa lista.
Elargitade con mesura dare
Achi e come e quando se conuene
Questa uirtude nel gentil affare
Ma quelli che sano contra queste note
A pouertade gli conduce la spene
Se la fortuna non uaria le rote.
E piu beato el dar chel receuere
Et e uirtude receuendo lhomo
Quando & quando dico come e deuere
Ma chi pur receue & non se uergogua
Et in lui non e difesa perche e come
Contra uirtu di e noete somna.
O uoi che andate passando il mondo
Hor ue ricorde che la fronte suda

De dimandar poi che siti al sodo
La cognoscenza in pouerta e pena
Et piu dolosa fa la uita cruda
Et quello e felice chel uicio refrena.

O quanti amici o quanti parenti
Se uide l'omo nel felice stato
Non respirando gli contrarii uenti
Dura la more finche dura il fructo
Che quanto l'omo puo e tanto amato
Da questi genti col ueder instructo.

Tanto e l'omo quanto ha uirtute
Et tanto quanto per lui fa ualere
O gente ceche con le mente mute
Mirate che militia e disolata
Et senza honore se non el podere
Piu che de uita de morte e beata

Non retinete ne l'anticha borsa
Quel che misura uol pur che s'espanda
Cha pocho uien el tempo de la corsa
Con accidenti non pensate prau
Chi uole che la spesa non l'offende
Tenga misura con la perte chiaui.

Questa uirtute degno fa ciaschuno
Et gratia possede in ciaschun loco
Piu tosto dare cha reccuer dono
Piu tosto soffrir che far uendeta
Queste la carita col dolce foco
Che de leterna pace il tempo aspetta.

Et fa nel mondo gratia possedere
Achi con questa serua il bel tacere.

O De humilitade. Capitulo decimo.

D Equanto e posta in croce questa donna
Da gli homini col falso iudicare
Perche gli cieli questo non profonna

Doue conducta la noiosa uita
Solea nel mondo humilita regnare
Del ciecho mondo par che smarita:
Quel e piu degno che puo triumphare
Per lo diuiso infra negro e biancho
Dando agli uicini le percosse amare
Dio prese al mondo la humanitade
Sel ue ricorda del sanguineo fianco
Quando recompero lachristianitade:
Se segue il suo factor la creatura
Doncha doueti seguitar costei
Si come degna e beata figura
Che chi se exalta fa disparso el uolto
Cadendo sopra lui gli tempi rei
Per piu soa pena regna l'omo stolto
Humilita fa gratia seguire
Et a la summita de le uirtute
Per noua conscientia fa salire
Che si come glioceli stringon l'ale
Sol per montar ne l'alte uedute
Cossi te stringa sel ben tenchale
Non fare come fa el uillan grifanno
Che nel gran stato fa nota superba
Non se ricorda de lo primo affanno
De gran altura uengon gli gran tumi
Et uidi humilitate la tista acerba
El tempo uariando gli costumi.
De ciaschaduno el core humiliare
Al suo factore de leterna luce
Auitiosi la testa inchinare
A quelli che son de pouerta afflicti
Humiliare laude alla lor uoce
Si come haucti ne gli antichi scripti
La luna sopra questi uirtu spira

La qual refrena del uoler lalteza
Questa humilita chi ben la mira
Subiecto & minore monstra se sempre,
A cui e quando doue non se spreza
Abandonando de uirtu le tempre.

La riuerentia che se fa al maiore
Honore che testimonio del bene
Obedientia qual se fa al signore
Gratificarechel seruir cognosce
Da humilitade ciascaduna uene
Cossi dal suo contrario langose.
Questa uirtu che dal ciel descense
Fo pur beato chi con lei si stense.

Q De castitate: abstinencia: constantia: mensura
& magnanimitate. Cap. xi.

M Que la castita da lo saturno
Fermeza abstinencia & misura
Che monstra lalma bella comeliorno.
Grandeza danimo per lalta soa spera
Se forma disponendo creatura
Nel suo fermo segno se gliera

Et castitade freno de rafone
Et del carnale uitio le morse
Strengendo natural complexione
La lingua refrenando gliocchi el cuore
Et substinendo de subite corse
Del gran desio che nasce damore

O quanto e forte lamorosa fiamma
Che uien imaginar la cosa bella
Che per desio tutto lo cuor sinfiamma
Ben e piu casto ben e piu beato
Se amor che nasce de simile stella
Non rompe lhomo poi che innamorato

La castita perde soa radice

Perlo soperchio de lampiata gola
Che sempre ad instantia contradice
Gliocchi amorosi insieme riguardando
El uitio che tien la uita sola
Et fa languire lanima sospirando
Bene gran cosa se nel conuersare
De lo gran tempo non nasce peccato
Io dico come morto resuscitare
Pero tu prendi la iusta battaglia
Contra lo male e pensa nel tuo stato
Loqual non dura come foco in paglia.
Constantia e uirtu che sempre adorna
Et tien le tempore fugendo durezza
Chi ferma el uoler mai non se storna
Quando e il uoler la rason se uede
O quanto e bella cosa la fermeza
Damor e qualita e dolce fede.
Non chi comenza uedera salute
Ma chie costante dico fine al fine
Sera beato nelalte uirtute
Non auer fede in lhomo inconstante
Che non e fundato nele uirtu diuine
Donde procedeno le opere sancte.
Abstinentia e freno con le tempore
Del fiero uoler dela gola giotta
Come uirtu a lei se apone sempre.
Questa uirtu fa crescere la uita
Et accidenti prauu tolle allotta
Iquali uenē con doglia infinita.
Mesura e modo de tutte le cose
Schiuando sempre tutto lo soperchio
Sempre nel mezo con uirtu famole
De tutte laltre donne queste naue
Et guida riposando nel suo cerchio

Piu combastendo con le done prauē
 Grandeza d'animo e a conseguire
 Le ualorose cose de questo mondo
 Et de la uita per fin al morire
 None magnanimo che ne gliati uili
 Quasi timendo par che uada pondo
 Cessando con gliocchi quasi humile
Le formige giamai non fano guerra
 Hor prendi exempio et guarda lo leone
 Et laquila chal mosche non ciserra
 Così l'omo gentil segue il uoler grāde
 Ne gliati uili l'animo non pone
 Ma pur nelalte cose il core spande
Hor gli conserua queste sanste liste
 Che qui laso perche uolio dir alquanto
 Nante chio cante dele done triste
 Veder che e gentileza et chie gentile
 Et monstrerote nel sequente canto
 Se nobil se puo far chie nato uile
Poi uederai di queste prauē donne
 Chel ben felice per lor senasconne
 De la nobilita. Capitulo sexto.

Prouete cieli la nostra chiareza
 Et corregite de questi lerrore
 Che falsamente appellan gentileza
 Fu gia tracto con le dolce rime
 E diffinito il nobile ualore
 Dal fiorentin con lantiche lime
Ma col sermo de le iuste proue
 Io dico contra de la prima secta
 Et uoglio che rasonē de ci o proue
 E gentileza de uirtute forma
 Che del subiecto nascosto saspecta
 Et quandol cielo de qualitate lorma

Se uirtu fosse nel anticho sangue
Forma seria del particular moto
Dal uizio dunque il suo nato langue
Gia noi non uedemo de secondi agentí
Da lor natura delecto remoto
Gli gran cattíui de gentil parentí
Donque lo cielo con quieta luce
Dispone a gentileza creatura
Et per uoler a lopera saduce
Vien questo raggio dal secondo cielo
Che tien de gentileza la figura
Per cui se sponel mondo a questo cielo
Ma si se iunge lun collaltro cerchio
Del sangue anticho con l'excelso lume
Gentil fa l'omo con ualor soperchio
Ma il cielo illuminando il sangue noua
Non gli po dar con simil costumi
Come l'anticho cio disopra proua
Ma qui me scripse dubitando danti
Son doi figlioli nati in un parto
Et piu gentil se monstra quel dauanti
Et cio cognoscho come io gia uedi
Torno a Rauenna de gli nomi parto
Dime esculano quel che tu ne credi
Rescripsi a Dante intendi tu che legi
Fanno gli cieli per diuersi aspecti
Secondo il mio philosopho che presti
Per qualita le diuersc monstre
In uno concepto uariar ieffecti
Secondo quelli channo l'anime lustre
Lo primo nato forma l'oriente
Et inelaltro la uirtu diuina
Inspirano le stelle doccidente
Sel primo e uirtuoso laltro e uile

La prima parte del bel fo latina
 L'altra e maligna pero non e simile
Vnde io ritorno & dico contra quelli
 Che dicono noi siamo genti nati
 Fidei hauemo gia anni piu de mili
 In cotal monte fuon nostre castelle
 Mouendo il capo con le ciglie archate
 Facendo de lor sangue gran nouelle
Ciaschun de questi renoua uergogna
 Tenendosi gentil per gli passati
 Et crede che sia uero cio se sogna
 Non seguendo il ben del sangue anticho
 Deshonor hanno gli occhi uelati
 Assai son questi iquali non te dico
 Non e ronzino pegio che destriero
 Hor prendi exempio tu da la colonna
 Lasa gli atti del sangue premiero
 Cossa perfecta fuor de soa natura
 Quando nel suo contrario se somna
 Impia forma prende non misura
Egentileza non per accidenti
 Quello e gentil che per se fa ualere
 Et non per sangue de l'anticha gente
Homo disposto per se naturale
 El conseguir del gentil uolere
 Non per ricchezza che accidentale
Per se nullo accidente monstra effecto
 Doncha ricchezza non fa l'hom felice
 Che puo fugir & esser nel subiecto
 Ma come speral sol el suo splendore
 Et come pianta ne la soa radice
 Virtu con l'alma gionse il suo factore
 Ma la riccheze a gentileza face
 Et piu gentil se monstra esser l'omo

Ma quel chel suo poder ognhora face
Et malamente soa ricchezza mena
Dar non potendo acui quanto e come
La conscientia lo conduce a pena
Et l'omo gentil si come disegna
Volendo queste sette contentare
Gentil di sangue e figliol de homo degno
Gentil d'anima & figliol di deo
Et piu gentil come se puo monstrare
Se non lei pertinace & phariseo
L'eterno dio piu che l'omo e degno
Et piu el sangue e l'anima perfecta
Cio te confesso come noto segno
Doncha e piu degna la nobilitade
Che l'anima chin uirtude se dilecta
Representando in se benignitade
Sono dal cielo potentie gia uenute
Che differentia fanno ne gli humani
Secundo che il cerchio le soe mute
L'omo e gentil quanto uirtu en lui
Et tuti gl'altri pensieri sono uani
Che anticha gente faccia bon altrui
Si come luce se conduce il sole
Et homo quanto monstra e uirtu cole
De auaritia. Capitulo. xiiii.

O Gni creata cosa uede el fine
Saluo la mente che ciecha e auara
Che uolta uerso dio le flexe crini
Che quando piu possede piu desia
Partendose dal ben la uita amara
Et se smarisse da ladrieta uia.
O uoi del patrimonio & del ducato
Che presso site a le Romane coste
Vui site pur ubiecti ad tal peccato

Ma increfeme Dariete et de Spoleti
Che apocho tempo uederanno l'hoſte
De uera gente con elmi politi
Se non prega la croce ſan franceſco
Che guarde Alife dalgrifone bianco
Sera ſpelunca del deſerto freſcho
Et ſe'a Perofa la pena ſalonga
Sera ferita ne lo lato mancho
Per lo peccato uil denoua fonga
Tode che tene le gonſiate uele
Aſpeta pur de laquila il uolato
Ordendo con le mente notie tele
Del ſuo uecino uedera la piaga
Partendo il ſangue con lacerbo fiato
Pur che ſaturno ſopra marte tragha
Io torno et dico de lauara liſta
Che dogni male e cruda radice
Che men poſſede quato piu ſacquiſta
Piu de ualore e l'hom ſenza dinari
Che gli denari ſenza l'hom felize
Ouertuoſi o nel mondo piu cari
Quanto piu pioe tanto piu ſin dura
Larena coſſi fa lauar coragio
Piu poſſedendo piu dhauer ſecura
Sappi che l'hom auaro e l'omo ſtolto
Non puo far ben, ma ſepre fa danagio
Dico pur in manifeſto et in occulto.
Ogni peccato inuechia ne li humani
Pur lauaricia tien la uerde fronde
E poí nel tempo de capelli cani
E poſto queſto uicio largitate
Che ſparge tuto ne la uita londe
Che uegio deſdegnar lapietate.
Cupidita ſuperchia in acquiſtare

d

In ogni modo pur che possa hauere
Et retenendo quel che deue dare
Per questi effecti l'omo e dicto auaro
Che ne lacquiltare & nel retener
Non ha misura nel suo tempo amaro

In ogni uitio la contraria stella

Qual tu prendi con latuaritia nota
Che lassa forma ne la luce bella
Et fa diuersi tempi il bene el male
Io dico uariando la soa rota
Si come muta il corso naturale.

Gli uitii de quali io nontho scripti

Puo glitu sentire per gliopposti dicti

De superbia.

Capitolo. xiiii

O Roma capo de glialtri possanti.

Quando retornerai nel primo stato

Sera la borsa gionta aglibissanti

Teniste gia lo fren de luninervo

Sel te ricorda del tempo passato

Si come del tuo segno dice il uerso

Ma seguendo la toa superba uita

Gli toi figlioli tha conducta a tanto

Che par per toa memoria gia finita

Non sera boschi tua sancta terra

Ben senterai del amaro pianto

Cio monstra il ciel che sotto lui ti serra

Per gli peccati de la toa romagna

Bagnata de lo sangue pelegrino

Et iusto cerchio sopra uoi se lagna

Ma apocho tempo uerral diuiso

Che cantaral francescho in latino

Per la superbia nota del suo uiso

L'omo superbo non puo habitare

In terra; ne in cielo non puo salire

Sempre dimora nel grauoſo affare
 Conſuma la ſuperbia le perſone
 Da lei procede il ſubito morire
 Seguendo piu la praua opinione:

Tre ſono le perſone da ſpiacere
 El pouero ſuperbo & arrogante
 El matto uechio ſenza ſenno hauere
 Boſardo ricco con lhoneſta uiſta
 Che par paternoftri ſempre cante
 A dio deſpiace forte queſta liſta.

Queſte radice de tutti peccati
 Et fo del primo uolendo la ſede
 Quelli maligni ſpiriti damnati
 Poi piobe in terra queſta iniqua ſecta
 Da cui il male per inganno procede
 Et fa la uita dogni ben ſuſpecta.

Superbia non e altro che uolere
 Sopra de tutti eſſer tenuto
 Et quello che lomo uolſe tenere
 Intrando denanzi a ciaſchun hom bono
 Et par alui chognun ſia deſcaduto
 Per nulla tien che de gratia ha dono

E differentia da la gloria uana
 Che queſta tien quella acerba norma
 Sopra de tutti tienſe la ſoprana
 Ma queſti che del uano ſon glorioſi
 Voglino de laude manifeſta torma
 Moſtrando forte ſono deſioſi


Et eſſer ingrato da ſuperbo uene
 Per queſto ſe deſtruge la pietade
 Che non ha mente lo paſſato bene
 Lhom che ha uirtu ſe nel cuore te poní
 Come ſe ſpoglia de ſoa liberalitade
 Tenendo amente gli paſſati doni

d ii

O quanto nasce mal da l'hom ingrato
Che guasta per altrui l'hom liberale
Che per desdegno fa cader in pechato
Queste la pena col sanguigno dolo
Quando del bene receue l'hom male
El dolce padre parte dal figliolo
Ma altrui male lo tuo ben non guasti
El uicio de la toa uirtu non sparga
Quando tu senti li superbi tasti
Che cōbactēdo l'hom acquista honor
O quanto e degno chel superbo merga
O senza pena de nouo dolore.
Che per superbía se guasta ogni terra
Per lei uien piaga de doliosa guerra.
O De luxuria. Capitullo xv
o Bolognesi o pur alme di foco
Apicol tempo uegneriti al ponto
Che cadera bologna apochō apochō
Hor ue ricorde chel diuino archō
Ogni peccato con la pena ha gionto
Et aspectando assai piú se fa carcho.
De uoi me dole che spero da uenire
Al nido che fundato su lagiacchia
De le globate stelle al mio parere
Et piu me doglio et piango de fiorenza
Che lachrimando dischorderasse daccia
Facendo gli lucchesi noua ofenssa.
Hor piange pisa con sospiri dolenti
Quandol triumpho de monte catino
Et del francescho sangue teramenti
Il tuo uoler conuien pur che spegna
Et caschi nel iudicio diuino
Lassandol freno de la toa sardegna
Ofena posta sottol bel sereno.

Conuién che piangi per le poste casse
Guaftandose lo tuo bel terreno
Tempo uera che la bella toschana
Sentira pene con le bocche passe
Per lo díspeto de natura humana:
Tenite la luxuríá uostra dea
Et fate nel factor piage noue
Píu che non fece la secta iudea
Hor risguardati alquanto apíctati
Che sopra uoi molte lachrime pioue
Vedendo chel díuino ben lassati.
Destruge le richeze ele persone
La gola: e la luxuríá e le guerre
La femína col gioco in cio se pone
Consuma il corpo e lanima manduca
Per lei me par chel ciel se ferre
Et in desdegno lalto dío conduca.
Et lo nemico de lhumana gente
Píu che da altri uitíi de tal se gode
Facendose lo peccato carnalmente
Et è rason che questo non puo fare
Per soa natura non se puo dar lode
Ma tutti glí altri ben puo operare
Lo spírito che tien la mente inuola
Offende e tolle uirtuosa fama
La qual disposta per lo mondo uola
Destruge il se seno corrumpe la lege
Fa nela mente del desío brama
Conturba il cielo che tutto rege
Da lei descende fera seruitute
Che lege impone a cui donna cōmanda
Stando subiecti a lacarnal salute
O seruí trísti o comprati schiauí
Perche la ceto carnal cossi ui sbanda

d lli

Che contra dío ne fati tanto prauí.
De non credati a femina scioccha
Et non uaccenda lor fieta bellezza
Ma risguardate come dentro fioccha
Mire la mente con gliochi cerueri
Che alhora perderai la uageza
De lei mirando li sozi misteri
Gliocchi falsi come la maestra
Nel pianto per formar maior obietto
Tragendo guai con sospiri adestra
O quanto e ciecho chi a femina crede
O quanto nasce pena del dilecto
Passa il tempo che lhom non sauede
Si come el foco non se puo celare
Tenendol celato nel suo seno
Cossi non puo l homo conseruare
Con femina che non sia de dilecto
Che sempre ha il cuore de malitia pieno
Et cio demonstra nel suo guardo ficto
 Il foco: le femine: & la terra.
Labisso inferno non dicon mai basta
Ma senza fine lappetito serra
Ma se la fine del desio carnale
Consideri sera la mente casta
Vedendo senza fructo lo gran male
Incesto: adulterio: & fornicare
Et anche far dispetto a la natura
Luxuria si puo uitio dituisare
Con simil sangue se comenza incesto
Ma chi de matrimonio tien figura
Commete ladulterio manifesto
Horribil uitio che natura prende
O alme deffidate sodomite
O quanto per questo dio soffende

Cerchati amor doue amor non regna
O mente cieche da lo ben partite
De uostra uita laire si se sdegna
Hor ue ricorde come la nuda ossa
Remanceranno ne la obscura tōma
Et come morte a tutti da percossa
Abandonate adoncha lo uil acto
Che se uoi fate la rason de somma
Niente acquista poi che satisfatto.
Lhomo carnale con lo senno acerbo
Et quando uince perde lhom superbo.
De inuidia. Capitulo.xvi.

O Bel paese con gli dolci colli
Per che non cognoscite gente acerbe
Congliacti auari inuidiosi e folli
Io pur te piango dolce mio paese
Chio non so comel mondo te conserbe
Facendo contra dio grande offese
Verra quel tempo de gli tristi giorni
De guerra che faran sanguinei campi
Et infocati gli toi monti adorni
Et rotti gli toi nerui caderai
Se cio fa longa pero tu non campi
Se non hai remedio nuda piangerai
Lauara inuidiosa mente uostra
O marchiani con le graue colpe
Secondo che lo cielo me dimonstra
Conduceraue ne le guerre accese
Che lassareti lossa con le polpe
Intraudo lano de lo tristo mese
Da uoi sera linuidia luntana
Quando a ponente tornera il conte
Et castellano de terra esculana
Si ua conducto Racanati & Hise

Che se tornati al ben sera gionte
El monte de san marco con polise
Stulta Romagna con lantiche uolpi
Che fanno per hauere le noue tane
Ne la gran pace gli celati colpi
Seraí pur subiugata da tyranni
Carne lupina uol falsa di cane
Et laspre pene gli peccati granni.
Inuidia chel mondo non abandona
Et fura la uirtu da glintellecto
Et arde ciechamente la persona
Manduca lalina & struge il cuore
Dogni peccato si qualche dilecto
Dinuidia non altro che dolore
Queste tristezza de lo ben daltrui
Et alegreza gran de laltrui male
Che uien per caso ne gli tempi a nuí
Inuidia e piu forte a sostenere
Che non e pouertade accidentale
Che fa del sumo stato lhom cadere
Se uoi dinuidiosi far uendecta
Et cum piu accesa fiamma far languire
Accostate a uirtu chel ben aspecta
Et daltrui male sempre sei doglioso
Ricordate del tempo dauenire
Et come la fortuna muta lo so.
Che chi se gode del uicino pianto
Inuer de lui uengon le triste hore
Che prende de tristezza nono canto
O anima inuidiosa & desuiata
Risguarda come in croce il tuo factore
Et per qua fine tu fosti creata
Io dico a conseguir la degna sorte
Fugendo per uirtu limpia morte

De gola.

Capitolo.xvii.

O Voi lombardi con lampiate gole
Faretiue ribelli de san piero
Pur riguardando che laquila uole
Verra tal tempo dico nelo quale
Ruine acerbe con lor acto fiero
Che sopra el tempio spanderano lale.
Torra el nome con sanguinea spada
Ciascum de questi a lo gran lombardo
Sel suo ualor non prende presso lada
Vedo cadere gliguelfi in lombardia
Se dio al cielo non fa nouo sguardo
Tollendo dal saturno signoria
Si gran deuiso guadera cremona
Et Padua Milano con Piacensa
De mantua non dico ne Verona
Che non so de qual cielo fuor lor stelle
Et temo chal uer non faciano offensa
Donca conuien chio taccia tal nouelle
Sempre a tyrani ferra sotto posta
Tutta lombardia col dolce piano

De la natura del stellino. Ca.xviii.

Segue stellino belleze del cielo
Io dico per uechieze de la stella
Nel aire mezo si che troua zelo
Et uola abandonando il dolce nido
Vedendo che mercurio si lapella
Lui pur consegue facendo gran crido
Ma per uageza de la stella lassa
Scordandose de louo che ha in brancha
Che mai da lui la gelosia non scassa
Luo cadendo nasce il suo figliolo
Poi del uedere de la stella mancha

Cridando il nato uerso lui fa uolo
Et simil questa donna del stillino
Che fa uolar la mente nostra accesa
Nel gran desio de lo ben diuino
Et tolle la uilta de questa uita
Del tristo amor che commette offesa
Amando piu che dio cosa notrita
Conforta l'alma con leterna spene
Lasandol mondo che uitio mantene
Se per natura pietà non obsta
La gola col gran mal del sexto clima
Voi conseguendo cossi grande affanno
Non credo dio mute questa rima
Non puo con gl'altri uitii far contesa
Chi soa giotta gola non refrena
Che con la gola sta luxuria accesa
Destruge la memoria & tol il signo
Il sangue rompe de ciaschaduna uena
Et mor cantando giotto come cygno
Debilita il spirito & la lingua
Et tolle gl'intelleto de so bene
Subito lassoca & tanto impingua
In del honor termina soa uita
Et tolle de la gloria ogni spene
Fa sentir fiamma de doglia infinita
Spoglia l'alma de la soa uirtute
Piangendo sempre nuda de salute
De uanagloria. Capitulo. xix.

B En e uirtute chi desia honore
Et laude del ben che l'homo acquista
Che per la fama cresce piu il ualore
Ma questi uani de la gloria sciocchia
Che uogliano laude de la pinta lista
Passando el mondo che l'estremo tocchia.

Non aspecte laude chi laude refuta
 Ne hauer salute chi salute offende
 Che per celare il uero non se muta
 Non sempre el fructo oue la uerde foglia
 Et non e doro zo che luce e splende
 Chi zo crede piu del ben se spoglia
 Et piu che lhom non e quanto se monstra
 Pur gli sia amente le pompose laude
 Et forte dispreza questa uita nostra
 Questa sie lalma con lipocrisia
 Che de la uanagloria se gaude
 Voltando glintellecto a phantasia
 La falsa nominanza pocho dura
 Chi ben parla ne la mente uiue
 Et chi coprir se uol de soa natura
 Bene scoperto quel che uol celare
 A gliocchi humani le opere cattiuie
 Per lo negro il biancho demonstrare
 L'altrui parlare la toa laude spanda
 Et la toa boccha serue il bel tacere
 Poi de uergogna lalma non sa fonda
 Propria boccha fa le laude sorde
 Et fa se fra le gente dispiacere
 Quando la uanagloria la morde
 A magnanimitade contradice
 La gloria uana chal mondo regna
 Che uol piu laude che non e felice
 Fr a gli altri questo uitio men noce
 Et nostra humilitade meno sdegna
 Ma pur danagio fa ella doue luce.
 Et ceccha l'anima da la cognoscenza
 Che de soa salute piu non pensa

De ira & accidia.

Capitulo xx.

I Ra non e altro che acceso sangue
Dentro del core che desdegno
Per qual de la uendeta l'alma langue
Subito sdegno tolle lo gran bene
Del gran amor che torna in cosa poca
Se d'amorosa cosa non glie spene
La doue amor perfetto non e desdegno
Bramase pace con 'dolce uergogna
Se del celato ben non monstra segno
O quanto e bella cosa la dolce ira
Che per far doppia pace pur bisogna
Nel tempo che d'amor lo cuor sospira
Laccesa gelosia con lira forte
Et lo pensiero che la fin non uede
Dauanti al tempo conduce alla morte
Nasce da lira subita parola
Per qual la morte subita procede
Che l'alma desperando ni ua sola
Lirato se mitiga per tre cose
Dolce rispondendo ouer tacere
O de partirte fin che lira pose
Gliocchi humani quando son irati
Cecano l'alma del iusto uedere
Remota stando da gliatti beati
Et pur lira e nel parlare de macti
Sonando la iere con lirate uoce
Ma quella de li saui e ne gli facti
O quanto ha l'alma forma de bellezza
Che se refrena de gliatti pur attroce
Prendendo de uirtute la fermeza
Da puo e l'animo e laccidia ria
Che abandona comenzar gli effecti
Et cominciando non segue la uia
Et questa la pigritia tien in branche

Da coste uengon gli penal effecti
 Monstrandose dei bene sempre stanche
Hor queste donne triste qui le lasso
 Intendo de seguire altro camino
 Da questa rima con piu dolce passo
 Et danimali & pietre far somiglie
 Parlando in questa parte piu latino
 Che la cōmuna gente qui se suiglie
 Commenza in prima de lalto ualore
 Dicendo unde procede & che amore.

De la uirtu de la more: & de animalì
 & de prete preciose

Libro terzo.

B Al terzo cielo se moue tal uirtute
 Fa doi colpi in una cosa animata
 Sentendo colpi del dolce ferute
 Conformita de stelle moue effecto
 Transforma lalma ne la cosa amata
 Non uariando lessere del subiecto
 Questa uirtu e con lanima uita
 Nel suo creare come sole in luce
 Che fo a tempo lor la forma finita
 Lassando lhora de gli acerbi giorni
 Pur nel desio lanima se conduce
 Dona mirando con gli effecti adorni
 El terzo aspetto dico nel suo stile
 Et permutando la luna col sole
 Et anche loriente se simile
 Ciaschuno amore moue per natura
 Insieme lalma per uirtu racole
 Piu & meno secondo lor figura
 Amor non fogia mai nostro uolere
 Ma uien per natural conformitade
 Che nasce in noi subito uedere

Gliocchi humani sono calamite
Che tiranno de nostra humanitate
Lo spirito col piacer come uedete
Amor e passion de gentile cuore
Che uien da la uirtu del terzo celo
Che nel creare forma il suo splendore
Errando scripse Guido caualcante
Non so perche se mossse o per qual celo
Che ben disegna lo tacer de dante
Donna mi prega chio si debia dire
Demonstra che amor moue di marte
Da qual procede limpeto con lire
Destruge pïeta con la mercede
Vnita cosa per desdegno parte
Corrumpe amor con la dolce fede
Non effectiuo a gente quel che priua
Doncha il marte non puo per suo lume
Amor formar in animal che uiue
Lantiche proue per gli excelsi dicti
Spogliando marte de cotal costumi
Che tien di guerra gli acti circunscripti
Anche ogni a gente dico naturale
Non termina alchuna passione
Da ella dispartirse mai non uale
Nel suo creare fo nel marte cincto
Che lira trista a limpeto dispone
Amor adonque da lui fo depincto
Senza uedere puo lomo innamorare
Formando spechio de la nuda mente
Vedendo uista se nel imaginare
Ma piu da gliocchi nasce pur piacere
Et piu se chiude amor e piu possente
Con gran dolceza & con maior temere
Questa conformita moue diuiso

Fa l'anima partial senza ragione
 Nel primo sguardo mirando nel uiso
 Amor non nasce prima de bellezza
 Con simil stella moue la persona
 Et dun uoler forma la uageza
 Non se dispare altro che per morte
 Quando la luce trina lor conforma
 Insieme l'animo con piacer accorte
 Ma Dante rescriuendo a miser cino
 Amor non uidi in questa pura forma
 Che tolto hauria cambiato suo latino
 Io sono con amor stato insieme
 Qui posse dante con nouo sperone
 Sentire puo il fianco con la noua speme
 Contra tal dicto dico quel chio sento
 Formando philosophiche ragione
 Se Dante poi le solue son contento
 Natura moue per leterno moto
 Et quando qualita doue resulta
 Esser perfetto che non sta remoto
 Io prendo exempio intra lucente petre
 Che a per qualita soa forma occulta
 Che mai del suo subiecto non faretra
 Et naturale cio chel ciel qui moue
 Et cio non prende mai contraria faccia
 Fin che non torna in qualitate noue
 Si questa trina luce amor compone
 Non uedo che gli accidenti lui dessacci
 De cio son certo senza opinione
 Non intendo tractar damor diuino
 Come de l'alma nostra e summa uita
 Che qui de lui parlar non posso aplino
 Damor che nasce per uirtu de sangue
 Che per natura negl'inati habita

Io lasso & dico come lo cuore languisc
Come la luce propria all'aspetto
Illuminando l'aire che resplende
Facendo a gli occhi natural dilecto
Cossi del cuore si e obiecto amore
Lo qual si e limitato non offende
Ne tolle alla uirtute il suo ualore
Ma come offende la uirtu uisua
Dico il suo uisibil eccellente
Con lei corrumpe potentia passua
Amor cossi tremando fa languire
El cuore che suspirando fa dolente
Sentendo penna del nouo martyre
La doue amore e sempre gelosia
Et de paura penseri suspecto
Et l'anima con la spene tuta uia
Amor nel cerchio non tien fermo ponto
O chala o monta nel humano concepto
Sempre col moto fo cossi coniuincto
Che chi non segue la carnal salute
Risguardo donna come sole al fango
Deschacciar del uitio seruitute
Et uede la certeza dogni bene
Ma io dolente dogni tempo piango
D'amor sperando quel che non conuene
Amor del acto quanto e piu lontano
Cotanto e piu possente el dolce foco
Che tien gloioso sempre il cuor humano
Ardendo fa la uita il bel sentire
Donna mirando col beato loco
Che pace con dolceza par che spire.
Ma sono in nostra humanita uenute
Le gente obscure con lor acto fiero
Son da tal uirtu lor mente uenute

Vista carnal uanno pur querendo
Per l'habito se cessa il mondo altiero
Vilmente lor desio conseguendo
Amor sic uizioso pocho dura
Se per uirtute ognhora se ferma
Che l'anima nel ben se trasfigura
Amor non incomenze in ferme stelle
Tosto saccende & uaccio se desferma
Partendose desdegnare l'alme belle
Io sono dal terzo cielo trasformato
In questa donna che non so che fui
Per cui me sento ognhora piu beato
Da lei prese forma il mio intelletto
Monstrandose salute gliocchi sui
Mirando la uirtu del suo conspecto
Doncha io son ella si da me se scombria
Alhora de morte sentiragio lombra
De la uirtu de l'amore con la similitudina
de la fenice. **Capitolo secondo**
O Amoroso spiriti del mondo
Se in lei se monstra la uirtu cotanta
Procede da chi moue il cielo secondo
Se non Mirase beleza in costei
L'humanitade che la spera amanta
Seria piú degna cognoscendo lei.
Ma l'alma che la spera nostra
Transcesa al mondo per salute humana
De noi le stelle fanno noua monstra
O uiste humane se fossite degne
De ueder come de gratia e fontana
Et comel ciel in lei uirtu impegne
Costei fo quella che prima me morse
La nuda mente col desio soperchio
Che subito mia luce sen accorse

c

Ogni intellecto qui quiesca & dorma
Che non fo mai sottel primo cerchio
Dio & natura si ligi adra forma
Queste la donna qual mai non coperse
Spera alchuna dhumana qualitate
Auegna che nel mondo qui conuerse
Fu inanzi el tempo e cielo soa uista
Qui fa beata nostra humanitate
Sequendo ben che per lei sacquista
Hor questa de fenice tien somiglia
Sentendo de la uita grauitate
Morendo nasce ascolta marauiglia
In nelle parte calde doriente
Canta battendo lale desfidate
Si che nel mondo accende fiamma ardente
Poi che conuersa dico in poluere trita
Per la uirtu che imprime la luna
Reprehende in pocha forma prima uita
Et pur crescendo monta nel suo stato
Al mondo non fo mai piu che una
Nel oriente spande il suo uolato
Cossi costei la qual al tempo more
Per la grifagna morte obscura e cecha
Accende fiamma del desio nel cuore
Ardendo canta de le uiste note
Con dolce foco la ignorantia spiecha
Et torna al mondo per le excelsse rotte
La guida de gli cieli la conduce
Ne la alma che disposta per soa luce.
De la natura de laquila. Capitulo terzo
E T laquila per tempo se renoua
Volando nel' excelsse parte ardente
Che sotto la uechieza ella si coua
Nel gran uolato le soe penne ardendo

Reprehende gioueneza cio' consente
Natura presso allaqua ella cadendo
Stando al nido con gli piccholi nati
Verso gli raggi fa ciaschun mirare
A quel che uede gliocchi maculati
Che non son fermi aperti uersol sole
Beccando comenza a desdegnare
Et nel suo nido mai piu stare non uole.
Et al suo nido gia non sta da presso
Nisuno ocello se non uol morire
Et da soc branche essere depresso
De soa rapina sempre lassa parte
Piccol animal mai uol ferire
Vedendo lor temere tosto se parte.
Cossi me renoua col piacer costei
Et arde de uergogna la mia mente
Quando sagraua piu de seguir lei
Spandendo lale de la soa uirtute
Alhora cresce l'intellecto agente
Mirando de belleze la salute
Chi col fito sguardo non remira
Al suo factor deprime il uiso
Costei desdeгна per cui il cuor sospira
Le lachryme piu bagnano la rerra
Essendo da costei cosli diuisso
Che per directo cade in la soa guerra
Si come donna de le uiste genti
Dispenge dogni uitio radice
Dal cuor che monstra poi acti possenti
Hauendo misericordia & charitade
Alla uilta del mondo contradice
Facendo degna noltra humanitade
Da gliocchi soi monstrando tal piacere
Che fa beato lhomo nel uedere.

De la natura de lumerpa Ca. iiii.

In ne le parte de la sia maiore
Lumerpa nasce con lucente pene
Che tolle lombra col suo splendore
Morendo non ha morto a questo lume
Non uole natura che giamai se spenne
Partita penna uol che pocho alume
Cossi da questa uien la dolce luce
Che illumina l'alma del desio d'amore
Tollendo morte a la uita il conduce
L'omo morendo poi con questa donna
Luce la fama nel mondo non more
Et de sospir fa quieta bonna.
Ma chi da questa donna fa luntana
Perde la luce de le pene prime
De soa salute ohnora se strana
Ma prego gli dolci occhi che me guarde
Tollendo dal cor mio le pene prime
Del cieco mondo qual dognora marde.
Et la soa forteza me conduce a tanto
Che sempre iochi mei gire il dolce pianto
De la natura del plicano. Capitulo quinto.

El pelicano col paterno amore
Tornando al nido fatigando l'alce
Tenendo gli soi nati sempre al cuore
Vedendoli occisi dal'impia serpe
Et tanto per amor de lor gl'inchale
Chel suo lato fin al cor discerpe
Piuendo il sangue sopra gli soi nati
Dal cuor se sente le grauose pene
Da morte inuita si gli son tornati
Da questa in noi se moua cognoscenza
Da quel che moue & tutto si sostiene
Et l'uniuerso per lui se dispreza.

Come de pelican tene figura
Per gli peccati de primi parenti
Resuscitando la humana creatura
Et noi bagnati de sanguinea croce
Resuscitando da morte despendi
De seruitute lassando la foce

Si che per morte reprimendo uita
Che per peccati fo da noi partita

De quattro animali che uiueno de quatro elemē
ti:& primo de salamandra. Capitulo sexto.

LA salamandra che nel foco uiue
Et daltro cibi la soa uita spreza
Non sono in lei potentie passiue
Ardendo se renoua soa coperta
Cossi natura in lei puole fermeza
Ne uol che infiamma gia mai se conuerte.

Cossi fa l'alma che costei consegue
Che mai non sente tormento nel foco
Se fortuna rompe le soe tregue.
Pascese solo de la soa salute
Et del dolente mondo cura poco
Considerando ne la soa uirtute.

Del gameleone Capitulo septimo

GAmeleone qual uiue ne l'ario
Quale subiecto de tutti gliocceli
Et se de charitade fosse uario
Sopra le nube uolando s'aduce
Et passa quelle parte de gli cieli
Et fin che troua laire in pura luce

De talpa

Iui se pasce & iui se nutrica
Alec in aqua & in terra la talpa
Hor qui me scolta se uoi che io te dica
Alec fuor de aqua poco guiza

c iiii

In picol tempo la morte la palpa
Et talpa ne la morte gliocchi stiza.
Cossi fa l'alma che tal donna porta
Quale subiecta de uirtute sancte
Che uersol cielo da lei prende scorta
Lassando de la uita obscuritate
Et per la fede sosten pene o quante
Sol per ueder lalta charitade
Et l'anima chin luce fo creata
Per formontare ne le dolce scale
Per gliocchi de costei diuen beata
Ma quando guiza de costei diuisa
Verso la morte con tristezza sale
Et mai con cognoscenza non sauisa
Si come talpa chiude gliocchi belli
Celando fin a morte le soe colpe
De gliacti auari inuidiosi e felli
Nel stretto tempo guarda il suo factore
Debilitate lossa con le polpe
Spectando a poco a poco le triste hore
Questo ultimo pentire mai non lodo
Et non disprezo chi tien cotal modo
De la natura del piombino. Capitulo. viii.
POi che morto le penne al piombino
Renaesceno con le soe qualitate
Son temperate dico piu e meno
Virtu referua in lui si come seme.
Che tien occulta sua humanitade
Che pianta nasce quandol sol la preme
Cossi costei che la tien nel cuore
In ogni modo segue temperanza
In'quel fiorisce poi cal mondo more
Et ne le nude ossa con la fronte calua
Che dormeno uestite de speranza

Renasceranno con la carne salua
O quando e la forza del factor benegno
Chiudera il giorno nel humano regno
De la natura del struzo. Capitulo: viii.

LO struzo per la soa grauitade
In nutrimento lo ferro conuerte
Non uola in aere per soa grauitate
De iugno quando uede quelle stelle
Globate in oriente ben aperte
Sotterra loua scordandose de quelle
Mettendo louo sotto nel sabione
Nasceno per uirtu chel sol le spira
Dando de uita in lei perfectione
Nutrica gli figliol poi che son nati
Ricordandose de loua e fitto mira
Guardando loua con gliocchi humati
Cossi che sente al cuor del dolce foco
Che nasce per desio de costei
El mal consuma e serua in suo loco
Et se da lei peccando si discorda
Piangendo con sospiri dice omei.
Quando de questa donna se ricorda
El gran pentire tolle il gran peccare
Et lo cuor de doglia fa lachrymare.

De la natura del cygno. Capitulo x:
EL cygno e bianco senza alcuna macchia
Et dolcemente canta nel morire
Non fina fin che morte non lo tacchia
Cossi e bianca lalma per uirtute
Volendo questa donna conseguire
Pensa & uede leterna salute.
Et canta ne la morte innamorata
Andando al suo factor cossi beata
De la natura de la cicogna. Capitulo. xi.,
e iiii

Cicogna quando ha mal ben lo cognosce
Che beue afforza de laqua marina
Cossida lei fa fuger le agnosce
Se'mai infallo troua soa compagna
Desdegna & mai da lei non fauicina
Sola pensando ua per la compagna
D'animali uenenosi se notrica
Et lor ueneno giamai non gli offende
Naturalmente de serpe e nimica
Non fa col uiso ma col pecto coua
Dritto al cuor loua pur comprendi
Che sopra il sperme la uirtute moua
Poi che glie uecchia da gli soi figlioli
Reccue nutrimento & gran dolceza
Si che in pace possa gli soi uoli
Cossi fa chi cognosce questa donna
Sentendo de peccati la graueza
Prende conforto si che non profonna
El uitio abandona desdignanno
Non teme suo ueneno che nel mondo
Occide lomo su nel dolce affanno
Driza el cuore uerso el fine el bene
Et sofferendo al corpo il graue pondo
Vede salute lachrymosa spene
Et posa l'alma con dolceza e pace
Sopra le stelle si come a dio piace
De la natura de la cichada. **Capitolo. xii.**
CAnta la cichada per lardente sole
Si forte che morir in lei fa stuchu
Per natura le dolce oliue cole
Quando e piu puro laiere piu resona
La uoce soa si fa tacer il cuccho
Si chel dolce canto piu non sona
Nel olio messa subito ella more

Spandendo acceto sopra lei resurge
Cossi fa questa chi la porta in cuore
Sentendo del diuin splendor la luce
Non fina la soa prece fin che lurge
La morte dico cal tacer conduce
Facendo el canto de la iusta prece
Ne l'alma fa tacer ogni uil cosa
Et se pur cade ne la trista nece
Per penitentia reprendi la uita
Che per uergogna piangendo la posa
Satilfacendo con la mente mita.

Si che retorna in gratia diuina

Quelle beata uita che non fina

O De la noctua dicta barbastello. **Ca. xlii.**

LA noctua querendo il cibo crida
De nocte canta inuolando preda
Doue sono corpi morti & li sanida

Vede la nocte: ma lo giorno e ciecha
A gli altri oceli e angosciosa e feda
Come piu guarda il sole piu fa ciecha.

Cossi fa l'alma uitiosa & rea

Quando da questa dona se disparte
La qual de bellezza e somma dea
Accecha gli occhi dogni cognoscenza
Et segue la uilta de in ogni parte
Fin che la luce de ueder non penza.

In fine el bene del eterno amore.

Non uede uiuendo ella se more.

O De la natura dela perdice. **Capitolo. xliii**

IN femina lo maschio transfigura
Perdice discordandose del sesso
Quanto puo da gli altri loua fura
Per inuidia le coua & fa figlioli
Da lei ciaschun se parte & ita da cesso

Verſo la madre propria ſi fan uoli.
Coſſi e l'hommo fuor de cognoſcenza
Che queſta donna porta nel cuore
Non teme de cometter ogni offenza
Et altrui bene inuida tolle
La qual te duce a pena & a dolore
Et da toa ſalute ancor te diſtolle
Hor penſa che lauer facto del furto
Louedí trapassar in tempo curto
De la hyrundine. Capitulo. xv.

LA hyrundine doi petre uirtuoſe,
Natural mente porta nel ſuo uentre
Che ualeno: & ad amor ſon famoſe
Se ſoi figlioli ſon cecchi & orbi
Biaſſa la celidonia ſi che centre
El ſano ſucco che ſana lor morbi
Coſſi ſarraí tu gratioſo ſempre
Se porte amor & charitate dentro
De queſta donna ſeruando lor tempre
Sel uitio te ceccha gli belli occhi
Cercando queſta dentro nel ſuo centro
Te ſanara ſe al factor te ingenocchi
Et di ſalute non te diſſidare
Che propria natura e lo peccare:
De la natura de la upupa. Cap. xvi.

OD El ſangue de la upupa che ſe onge
Da ſpiriti dormendo uederaiſſe
Eſſer preſſo che non par che ſonge
Io non uoria che ognhom ſapeſſe
Quanta uirtu in lei natura attraſſe
Non ſeria ſuro che ſuo cuor haueſſe
Inu' ecchia tanto che non puo uedere
Ne puo uolare ſi che ciaſchun nato
Tolle le penne & piuma allor podere

Et poi le couan con uirtute dherbe
De ioueneza torna al primo stato
Cossi natura uol che se conserbe
Cossi tu deu' esser piu ingrato
Douer' pensar se non fossero elli
Chal mondo non faresti mai creato
Pensa toa matre quanta hebbe fatica
Non esser maledicto come quelli
Ma sempre con dolceza la notrica

Honora il padre con toa genitrice
A cio che sopra terra la toa uita
Sia piu longa prospera e felice
Da toi figlioli lo simile aspecte
Crudeza impieta ouer ferita
Si come ho gia ueduto a piu de septe.

Et se pone la memoria presso a cento
Che son per questo uitio morti assento
Del calandrello. Capitulo.xyii

El calandrello il qual e tutto bianco
Portandolo dauanti qualche infermo
De cio che qui dico non te mancho

Se morir deu e uoltali la coda
Se die scampare guardaral infermo
De questo animal tal natura loda

Cossi fa questa donna a cui risguarda
De morte a uita in salute torna
Volta laspecto a cui il uitio imbarda
Si che uiuendo more perche mal uiue
O quanto alla speranza al mondo storna
Pu r cognoscendo lopere catiue.

Lede salute nel presente giorno
Che crastinando la morte gli entorno
De la natura del uoltore

Capitulo.xyiiii.

M Olte nature trouo nel uoltore
Non tutte assimiglianza le reduco
Ma uoglio che in lui sci uenatore
Dell'upo & del lion auolto in pelle
El cuore de sathanas & del gran bruco
Et odogni spirito l'impeto repelle.
Da uenenosi animali fa l'hom securo
Ardendo le soe penne li serpenti
Fugeno tutti questo ben te iuro
Ligando la soa penna nel pie destro
Quando nel parto son dolori pongenti
Accio chio dico non guardar sinestro
Tira la creatura fora alla luce
Et chio non leua subito la penna
Cio che dentro fuor lo conduce
La lingua tracta da lui senza ferro
Et in pano nouo al col suspenna
Fa certe cose che qui non disferro
El suo pie destro ligato al sinistro
Et cio conuerso tolle gran dolore
Anche duna altra cosa tamaistro
La poluer de lossa molto uale
Con celidonia suscita ualore
Che priua da langor ogni animali
Gli soi figlioli quando son nel nido
Becchali forte se gli uedi grassi
E percotendo sopra lor fa crido
Cosli fa l'hommo tristo inuidioso
Che lascia de costei gli dolci passi
Fin che se uede de morte conquiso
Semedesimo ardendo se percote
Cridando in uerso dio con triste note
De la natura del falcone.

Capitolo xix

Herodio il qual dicto el falcone
 Piu fere col peeto che non col beco
 Ascolta quanta e in lui perfectione

Se in doi uolati non prende soa caccia
 Vergognaſce forte ſi chel ſta aſteco
 Et quel giorno animal piu non menaccia

Laltro che domeſtico pur uaga
 Et per uergogna per laiere ua ſperſo
 De ritornar alui tardi ſa uaga
 Non beccha mai de putrida carne
 Sia quanto uol de fame conuerſo
 Quando e infermo beccha pur le ſtarne

Lhomo che prodel figliol de uirtute
 Piu fa col core che non fa con la bocca
 Quando ſa giongeno laſpre ferute
 Sempre e uergogna doue e gentileza
 Azara dico achi tal dicto cocca
 Che con la lingua glinimici ſpreza
 Non prende lhom gentil le brutte coſe
 Ma per uirtu de lanimo che granne
 Conſegue ſempre le piu ualoroſe
 Ma ſon nel mondo cotal gentilotti
 Che cridenno monſtrando le lor ſanne
 Scornando altrui con lor grini e motti

Per lopera ſe monſtra lhom gentile
 Si come e ſcripto nel ſecondo ſtile.

De la natura del griffone. **Ca. xx**

Griffone aſſai e forte ma pur teme
 Per molti animali che ſon ne monti
 Che per il corpo loſoſico freme
 Sempre nel nido lo ſmeraldo pone
 Si che non ſia li ſoi nerui ponti
 Per queſta petra ſha deſenſione
 Coſſi tu deui mettere coſtei.

Dentro dal cuore con la ferma fede
 La qual defende l'hom da gli acti rei.
 Et dal nimico del serpente antiquo
 Et dona pace gloria e mercede
 Tollendo a l'alma lo uoler iniquo
 Chi seco porta questa bella petra
 Gia mai de soa salute non saretra.
 De la natura del pauone. **Capitolo. xxi.**
Cio che se dice dico non e uero
 Che morto lo pauon non se corrumpa
 Quello che gia uidi tolla il tuo pensiero
 Ben se conferua assai ma non d'angusto
 Et quandol sole encancro monstra pompa
 Da lui se corge il naso & anchel gulto
 La pauoneffa quanto puo nasconde
 Loua chel pauone non l'offenda
 Quando el crida tace & non risponde
 Assai piu la luxuria l'affanna
 Che par che la compagna non gli actenda
 Doue chel troua loua li le danna
 Gode de soa bellezza nella rota
 Guardandose al piedi prende tristeza
 Et alegreza da lui sta remota
 Voce maligna capo de serpente
 Le penne pare angelica bellezza
 Gli passi de latrone & fraudulente
 L'omo prauo e simel de pauone
 Che guasta la comuna utilitate
 Per lo uolere che accecha la ragione
 Se gionge con la man non uol ancino
 Ma se restorccie la comun itate
 Tempera mano a follo & a mollino
 O tu chintorno toe belleze miri
 Che si la ceccha gloria te imbarda

Se hai intellecto come non sospirí
Guarda gli piedi & gli ueloci passi
Che fai inuerso la morte che te guarda
Et comel tempo che lacci lassí.

Hor pensa donche che nel mondo tristo
Et lassa suspirar lhumano acquisto.
De la natura de le grue. Capitulo.xxii.

HAnno le grue ordine & signore
Et quella che la conduce spesso crida
Correge & amaestra lor tenore
Et questa arrocha laltre gli soccede
Et quando dorme questa che lor guida
La guardia pone che alchun non le prende

Questa che guarda sta cum una gamba
Ne laltra tien la petra che se dorme
Cadendo i del somno gli occhi sbramba
Cossi doueria ciaschun che citadino
Guardar gli lor facti & le lor forme
Che non uegnissen le lor terre al dechino

Ma tanta e questa inuidia che regna
Che sempre defface il ben comune
Luno de seruir alaltro se desdegna
Lo senno de gli gioueni chio uegio
Non e chi faccia ben in sin aduno
Per lutil se consiglia pur il pegio.

Vegio cader diuiso questo regno
Vegio che tolto lordine e lo bene
Vegio regnar ciaschun hom maligno
Vegio li boni qui non hauer loco
Vegio che tacer a ciaschun conuene
Vegio che larde qui locculto foco
Vegio qui uenir le piage noue
Dico se pieta cio non remoue
De la natura de la tortora. Capitulo.xxiii.

LA tortora pur si sola piangendo
Vedea de compagnia in seco legno
El loco piu deserto ua querendo
Non fa compagnia mai poi che la perde
De beuer aqua chiara prende sdegno
Ne mai sta ne canta in ramo uerde

Cossi ciaschuno piangere doueria
Lo suo peccato che l'alma gli fura
Et mai con lui non prende compagnia
Lassar lo mondo. & ogni suo dilecto
Facendo penitentia forte & dura
Per contemplar nel diuin conspecto
El summo bene de leterna uita

Doue la gloria e sempre infinita
De la natura de gli corui Ca. xxiiii.

NAsce ogni coruo de natura bianco
Et pascese dal cielo de dolce manna
Per qual il padre sente doglia al fianco
Finchel non uede in lui le penne negre
De trouar cibo per lor non se affanna
Et mai natura uol che salegre.

Cossi l'anima nostra biancha & neta
Tabola rasa doue non e pento
Douenta negra poi che se deleta
El uitio la notrica che la duce
Cecha & negra ne lo tristo stento
Solgliandose da se la trista luce
Et la soa pena grande non cessa mai
Sospir trahendo con dolori e guai.

De la natura de animali quali uiueno in aqua.
Et primo de la serena. Capitolo. xxy.

CAnta si dolce mente la serena
Che quella intende dolce fa dormire
Si che l'hom prende & con lei lo mena

Et forte lo constrenghe de dormir con lei
Languendo per amor par che sospire
Poi lo deuora con li denti rei.
Cossi fa la dolceza dela uita
Inganna linimico lalma nostra
Finche lo mette alla doglia in finita
Cossi fa lhomo falso nel suo canto
Che con la lingua lo mel ti mostra
Poi retro te ponge in ogni canto
De la natura del grango. **Capitolo. xxvi.**

GRango che dentro le cauerne nasce
Et per natura a rego lo notrica
Fin che le grande li dentro lo pasce
Monstrali lo cibo con lusata brancha
Con laltra occultamente lo nemica
Et de offenderlo gia mai non mancha
Cossi fa lo nemico de la gente
Che monstra del dilecto la dolce esca
Fin ala morte pasce nostra mente
In questo mare grande & spauroso
Con diuersi hami dolcemente pesca
Beato e quello che uolta lo suo muso
Et mente alla soa gola el freno e chamo
A cio che preso non sia da cotal hamo
De la natura del rospo. **Capitolo. xxvii.**

LO rospo sempre mira uersol ciclo
Et qual ha un occhio in mezo de la testa
Vestito ha el dosso sol del bianco pelo
Cossi lanima con la uera fede
Chel mondo col dilecto non linfesta
Che le diuine cosse sempre uede.
Segue uirtu senza alcun dilecto
Regratiando che glidie intellecto
Dele ostrenghe & granci. Capitolo. xxviii.

f

Lostrega quando e la luna piena
Apresè tutta quel uedendo el granco
Imagina dhauerla apranso o acena
Metteli dentro petra ouer festucha
Per qual il suo coprir gli uene manco
Et cossi el grancio lostrega manducha
Et cossi e l'omo che apre soa poccha
Come fal so hom monstra il suo secreto
Vnde uien piaga chel cuor gli toccha
Et ne la lingua sie uita & morte
Piu tace che non parla l'hom discreto
Stando nel cerchio con limpia sorte.

Serua la uita con longo uedere

Ne damno fa giamai il bel tacere

De la natura del dalfino. Capitulo, xxix.

CHi mangia del dalfin se fosse in naue

Subito lui lo sente per natura

Enuerlo lui se moue londe praue

De far questa uendetta sempre e attento

Et mai de perdonar non mette cura

De molti deuorando ha facto stento

Cossi e l'anima impia & crudele

Che de far uendetta ognhor desia

Cossi se fa de cognoscenza il uele

O quanto e cecha la gente superba

Crede chel perdonar sia uergogna

Et questa opinion in lor se serba.

Oimpio chel mal pur te dilecta

Vedi la morte cha presso tagogna

O quanta nasce pena a far uendetta

Et po e uirtute quando l'omo perdona

Et possendo uendicar la soa uergogna

Che uendicando offende la persona

Hor uince sofferendo chil tempo aspecta

Nel qual conuien cadere limpía secta

De la natura del basalisco Capitulo. xxx.

Signor el basalisco e de serpenti
Et cialchun il fuge sol per non morire
Dal mortal uiso con gliocchi lucenti
Nesun animal non puo scampare da morte
Che subito la uita non inspire
Tanto il suo ueneno acuto e forte
La donnola trouando de la ruta
Combatte con costoi & si loccide
Chel tossico con questa da lei stura.
Cossi fa l'alma col maior nemico
Che per uirtute il tossico diuide
Da se lassando lo uoler iniquo.

Et piu uincendo al mondo el se combatte
Si chel nimico finalmente abbatte.

Del aspidio. Capitulo. xxxi.

LAspido sordo e aspero de ueneno
Che sempre se moue con la bocca aperta
Porta la spuma in bocca nel sereno
Per non sentire la magica prece
Ciascuna orecchia obtura & tien coperta
Porta ne gli denti la subita nece
Cossi fa l'anima qual e senza spene
Dico de speranza & de salute
Che non se degna de scoltar il bene
Tropo e gran segno esser desperato
Lom che uiuendo desdegna uirtute
Prego che tendi lo parlar beato
Chel cuor humiliato giamai non sperne
Che el tutto rege guida & decerne

Del dracone. Capitulo. xxxii.

In Aior el drago de tutti serpenti
Attosegando il mare & laere turba

f ii

Piu noce con la coda cha col denti
Fra gatto cane: drago, & elephante
Naturalmente la pace se turba
Et mai caual & struzo non fo amante
Gli pedi al elephante el draco a noda
Con soa coda combatendo stride
Fin che la uita dal cor gli disnoda
Ma lo elephante sopra el drago cade
Si che morendo lo suo nimico occide
Cossi conuien che la soa uita sbade
Cossi fa lomo, impio & crudele
Rompe soa gamba per perir altrui
Et se in teso toffica il suo fele
Risguarda el fine inanzi chel come ti
Et quando offende perche come e cui
Non pensa cio la secta de male ti
Segue soa uoglia pur con lira fore
Vnde el procede la non pensata morte
De la uipera. Capitulo. xxxiii.

E Venenosa uipera el serpente
Che parturisce a pena & de forza
Fin che la morte dolorosamente
Ingratidata occide lo marito
Et con gli denti lo capo gli stroza
Sentendo ben damor il cuor ferito
Ciaschun figliolo ben squarcia il suo lato
Et uene alla luce come uol natura
Che a ogni creatura ordine ha dato
Non da il ueneno si che dorme sempre
Nel cauerne finchel uerno dura
De prima uera forge al dolce tempore
Con gli fenocchi cura il cecho aspetto
Voi tal el ueneno inanci che se grogna
Con lo amore nel carnal dilecto

43
Poi che compito al suo uole re
Reprende quel ueneno e poi salonga
Non puo la uita senza quel tenere.
Cossi fa l'omo quando se confessa
Che nota gli peccati e par contrito
Et de tomar a cio non lo cuor non cessa
Non se confessa anche par che ciacie
Chiuncha ritorna puo che partito
Da quel peccato con lardente guancie
Contrito cuore bocca & satiffare
Tolle la colpa del human peccare
Del scorpione.

Capitolo. xxxiiii.

Q Vando la luna illumina el scorpione
La prima faccia che figura scolpe
Non puo dal scorpione hauer lesione
Son molti scorpion che hanno l'ale
Et son grandi assai de maior polpe
Et lo ueneno assai fa maior malle
Pur more quando sente la salua
De l'hom deiuno & l'altra non l'offende
Posa il disnar soa uita non priua
Cossi fa la abstinentia fugire
Ogni maligno uitio che dipende
Da gola qual conduce al morire.
Et tolle de uirtu ogni ualore
Che l'hom piu non cura d'altro honore
Del crocodillo.

Capitolo. xxxv.

D Inuerno in aqua & d'instate in terra
Riposa crocodillo e sempre cresce
Et crestato pesce sempre a lui guerra
Mandibula de sopra sempre moue
L'altra de sotto sempre allui quiesce

f iii

Et loua in terra con dilecto foue
In tutto inuerno non appar de fore
Risurge ne la dolce prima uera
Che lherba uerde serua il suo ualore
Prendendo l'omo subito loccide
Poi che le morto piange questa fera
Et con uoce piatose par che cride.
Poi che la pianto il deuora & manduca
La carne humana & su nel dormire
Per soa bocca entra serpente indrucha
Stirpali el ctore che giamai non fina
Facendo lui in gran stento morire
Che quasi peruendeta lassaffina
Cossi fa l'omo hipocrito & occulto
Che del damnofo mal il cuor salegra
Et poi pieta demonstra nel suo uolto
Che subito per ogni cosa piange
Anima inconstante de malitia negra
Hor guarda che non caschi alle soc ragne
Che dio punischa duramente aspetto
Queste alme doppie con lor falso aspetto

O Del botro. Capitulo. xxxvii

A Spro ueneno dico che nel botro
Che per fredeza fa le membra morte
Ha gliocchi ardenti el corpo come otro
Se tu mai cerchi nel suo lato dextro
De lofo che de le gente non son scorte
Ha gran uirtu & de cio tamaestro
Laqua feruente subito la freda
Vale ad amor & molte altre cose
Et anche la quartana febre asseda
Fuge la ruta & mangia le dolce herbe
Et la radice lor fa uenenose
La salua gli par che lo conserbe.

Fuge l'aspecto quanto puo del sole
Nel bruno tempo lassa le cauerne
Per piu salute sempre lombra cole
Cossi desdegna fugendo la luce
La mentechel peccato non descerne
Et sempre ne la pena se conduce
Poi chel factor tien la creatura
A cui celar non puo la sua figura.

Q De la natura del la aranea. Capitulo. xxxvii.

L Arenea chia piu sottil il tacto
Tessendo & ordinando la soa tela
Pur del suo corpo de fila fa tracto
Quando nel tempo che amor lo stringe
Tirando el filo la compagna cела
Cossi fa il maschio finche la concinge
Et subito quando esceno de loua
Gli soi figlioli pon ne la tessura
De te tessie subito ciascun fa proua
Lauora sempre quando nasce el sole
Et quando in occidente ha soa figura
Fin che non e iugno mai cacciar non sole
Tesse sottil si che non cognosca
Ciascun animal piccholo che uola
Ma nimica propria e la mosca
Poi che simbate ne la cecha rete
Battendo la e canta noua fola
Prima il capo prende come uedete
Cossi il peccato cecha il nostro aspecto
Che non uedendo lo camin del mondo
Come noi prende in uoler en dilecto
Altro che uento non e noltra uista
O morte quanto e graue qual tuo pondo
Che sol imaginar pena nacquistu
Quanto e piu graue donca il mio sentire

f. liii

Prego chi a intelletto quí sospire.

De la natura del lion. Capitulo. xxviii.

Nonchiude liocchi lo lion dormendo
De gli soi piedi sempre lorme copte
Che cacciador non uada lui seguendo

Ciaschun suo nato sin al terzo giorno
Dormir non cessa finchel padre lopre
Gli sensi sopra lor cridando intorno
Non fuge lo lion & non fasconde

Fermase in campo senza alcun timore
Et mai suo cuor paura non confonde
Stasse celato su le gran montagne
Perche la preda uol de li uedere
Poi che la uede forte luge & lagne.

Ciascun animale fuge per suo crido
Et ello intorno con la coda segna
Stando stremidi senza uoce & strido
Sempue de la soa preda parte lassa
A gli prostrati perdonar se degna
Possendo uendicar lira passa.

Cossi ciascuno che porta corona
Deue tener gliocchi soi aperti
Che inganno non receua da persona
Celar lo suo secreto & la soa uia
De lui facendo glinimici inceri
Che dubitando in lor paura sia

De gli soi nati bene a magistrare
Lassandol tempo de lacerba uita
Con soe parole in lui uirtu sperare
Accio che non degnere soa stirpe
Arbusta uile che da lui partita
Tolle dal fructo nel arrida sepe.

Deue esser nudo sempre de paura
Animo reale con larrida uista

xyiii
do
c
ndo

Vegendo de inimici la figura
Et farse ben temer a gli soi serui
Tenendo de iusticia sancta lista
Et che infra lor non siano proterui.
Et quando se conuiene de perdonar
Voglier se uole gli occhi a pietade
Che sempre in gentil cuor coue de stare
Perdoname a chi toccha quel chio parlo
Et uui de puglia qui me perdonate
Che troppo honor se fa a lossa de carlo
Peccato uecchio fa noua uergogna
Tu uedi che dir piu non me bisogna
De la natura de lo elephante. Cap. xxxi x.
S Opra ogni animal che non ha intellecto
Ha piu cognoscenza elephante
Che quasi per rason fa ogni effecto
Sempre saduna ne la luna noua
Ciascun se bagna ne lo fiume astante
Ciamando il capo par che fede il moua
Et quando e infermo se troua certe herbe
Qual uerso il cielo humelmente monstra
Pregam quasi dio chel suo mal disnerbe
Se uede lhomo de la uia smarito
Vagli dauanti & la uia gli monstra.
Fin che ritorna al camin sentito
Se allor lhom sincontra col dragone
Combatte elephante & fa difesa
Che lomo non receue lesione
Cossi tu debi cognoscenza hauere
Tenendo sempre la memoria accesa
Et ne gli toi atti la rason uedere.
Et bagnar lalma de peccati & normi
Humiliando il capo al tuo factore
O mente peatrice che pur dormi

In ciò che fai su leua il graue aspetto
Et la toa mente uerso il primo amore
Che da lui nasce tutto il ben perfetto
Se tu peccando smarissi la uia
Ad penitentia rason te conduca
Si che non caschi ne la morte ria
Mira la morte come forte ruge
Tolle desio al cuor che te manduca
Et pensa che la uita ognhora fuge
Certa e la morte ma incerta e lhora
Pero resille combatendo & ora
De la lionessa & del leopardo.

Capitolo. xxx.

DE leonessa leopardo nasce
Et lo leon iace con la leoparda
Nudo & de pietà quando se irasce
Desdegnà se non prende a quattro salti
Et per uergogna in terra fisso guarda
Pensando sdegnà de gliuili a salti.
Inganna lo leon in soa cauerna
Quala dot bpeche e in mezo streta
Cossi natura uol che qui discerna
Vedendo lo lion prende a fugire
Et lo lion lo consegue con gran freta
Come tu fai gli conuien morire
Cossi il peccato te conduce a morte
Ne l'inferral cauerna te reclude
Che allo scir non sai toruar le porte
El se piange & stride eternalmente
Et poi la pietade gli occhi chiude
Et li mai non posa la trista gente
Et li la humana mente e senza spene
De tornate mai nel diuino bene.
De la natura de la chiena. Capitolo. xxxxi.

L Eua gl'imorti de la sepultura
Hiena e contrafa lhumana uoce
Per deuorar lhumana creatura
Muta il sexo animal a so domito
Et quanto puo a cani sempre noce
Alla soa uoce ogni animal sta quito
Giace cum lionessa questa fera
Et di costor nasce animal feroce
Che chi lo uede de uita despera
Cossi nimico a morte si te mena
Dando laudito alo parlar atroce
Che con dolceza ne conduce a pena
Si che peccando ne deuora morti
Si del resuscitare non siamo accorti:

De la natura de la pantera. Capitulo. xxxxi

DE machie negre e bianche e la pantera
d Natura la dispone per bellezza
El drago quando la uede se despera
Poi cha mangiato dorme terzo giorno
Et poi che surge fa dodor dolceza
Si che animali stan da lei intorno
Saluo chel drago: cossi fa el cattiuo
Che fugge de li bon sempre laspetto
Per che de cognoscenza e casso e priuo
Pur conuersando con le uil persone
Da lor non nasce mai benigno effetto
La uoglia conseguedo non rasona
Ma conuersando con gli bon sacquista
Honor laude che exalta l homo
In ogni loco monstra ardita uista
Vsanza de la forma a gli costumi
Secondo il conuersar sacquista l nome
Et accio che la ignorantia consumi
Fugli prau i & con gli bon conuersa

Se uoi che toa uirtu non sia sommersa.

Del tygro. Capitulo. xxxxiij.

Neloce corre si come saetta
El tygro quasi simel de pantera
Da soi figlioli sempre sta sospecta

El cacciador cum gli specchi gli fura

Gli soi figlioli accio che quella fera

Non segue lui uegiando soa figura

Crede ne gli specchi lei guardando

Che siano soi figlioli & cosi fuge

El cacciador ueloce & ben corrando

Poi che se uede ingannata da lumbrà

O quanto dolorolamente ruge

Et de dolor la soa mente ingombra

Cossi lo nimico fura l'alma & tolle

Con questi dolce specchi che noi uedemo

Che de la cognoscenza ne distolle

Ai quanto qui il pensier me fa paura

Pensando apochò tempo oue seremo

Vedendo che la uita poco dura

Et si come aqua che discorre e passa

La uita nostra questo mondo lassa

Del castor. Capitulo. xxxxiij.

Per terra ua il castor con li animali

Et nota sotto aqua come pesce

Da lui stirpa le membra genitali

Vedendol cacciador per non morire

De darli quella parte non gl'incertece

Vedendo che da lui non puo fugire

Hor questo exemplo prende hom carnale

Afflige la toa carne & col pensiero

Qual te conduce nel grauoso male

Lassa il dilecto la toa salute

Si che non mori dal nimico austero

Ne mai possi sentire le soe ferute.
Et sel dilecto la toa mente pasce.

Penfa che de dolceza pena nasce.

Dela Simia. Capitulo. xxxxy:

FOrte salegra ne la luna noua
La simia quando e meza si sta trista
Parche sopra lei gli pensier pioua
Sel cacciador la troua con soi nati
Subito smaga & uolta la soa uista
Fuge stridendo con gliocchi infiammati.

El picco figliol qual essa piu ama
Piglialo in braccio & possa il maggiore
Al collo si gliappiccha & fa li brama
Lassa lo piccolino per graueza
Et porta quel che meno tene al core
Tolto se prende per cotal careza

Cossi fa la dolceza de figlioli
Cader lo padre nel grauoso affano
Vnde possedengli grauosi doli
Per gli figlioli non del giusto padre
De l'anima soa lui esser tyranno
Auegna che lamor nel auor gli ladre

L'anima de amor sopra ogni altra cosa
La mente ciaschun sia uirtuosa
Comenza de le petre preciose & primo del dia
mante: zaphiro: & smeraldo. Capitulo. i.

NOn chio sia bono ne che bono me tegna
Ma seguiro lo uitio de li boni
Se cio che dico uedi non auegna
Lhuman pensiero spesse uolte falle
Tempo muta lalte opinione
Se noua stella regna in questa ualle
Io cio te dico che de queste petre
Che te impromisse de far simianza

Piace ad apollo ch' in ciò io non marette
Accio che me dispono non me doglio
Perchel maior de ciò non a dotanza
Ascota dunque quel che dir te uoglio
Per focone per ferro il diamante
Se rompe per potentia del saturno
Resista soa natura al nigromante
Gli spiriti fuga tossico & paura
Reaccende amor sel del degno intomo
Et simil del cristallo sua figura
Chi quel porta nel sinestro braccio
Val contra gli nimici & gliuan sogni
Contra de briga mattea & impazo
Io taccio qui per seruir alle donne
Natura occulta che pur a bisogni
Non sei dolente se qui sena scōne
Chi in sangue caldo questa petra inuolue
Ouer in pimbo per natura occulta
Pocha percossa in poluere lo dissolue
Presente questa giamai calamita
Allei de trager ferro non resulta
Ma fa nel tempo soa potentia quita
Et laltro che arabia anche produce
Vaccio se rompe si come cristallo
Vna per uirtu in tutte queste luce
Piu duna faba non passa soa forma
In lui e gran uirtute senza fallo
Con ferro soa natura se conforma.
Zaphiro.

E lo zaphiro per forza de ioue
Conforta il cuore dico orientale
Conserua le membra & lor uirtute foue,
Val contra febre ueneno & antrace
Subito sappiccha su quel male

Conforta lo uiso & conserua la pace
Volle dal cuor la inuidia maligna
Fugal timore & fa lhomo audace
Humil fa lhomo & castita designa
Et questa ghemma ual a gli nigromanti
Et a gli magi per uirtu che face
Che solue captiuati per lor canti.
Monstra collor bello simil del cielo
Posto nel tempie al sangue del naso
Restringe per uirtu & non per zelo
Ogni tremore & a postema sana
Se soa natura non perde per caso
De acto carnale per cui sta luntana
Smeraldo

Mercurio gli spira la uirtute
In lo smeraldo che sopra ogni bene
De molte infirmitate fa salute
Morto caduco e gli nemici cura
Conserua el uiso che uirtu non perde
Conforta la memoria e la natura

Gli spiriti fuga & la soa mala sorte
Chi uol diuinare se lo porte
Del alicorno Capitulo. xxxxyii:

Tanto e la licorno fiero e forte
Che lelephante batte & inimica
Et molte uolte lo conduce a morte
Dentro dal cuore prende humilitade
Mirando la dolceza a lei saplica
Cossi lo prende la uirginitade
Qui piu me intendi chio non so dire
Se uirtu puo da femina uenire

I Del ceruo. Capitulo. xxxxyiii.
L ceruo in melodia se dilecta.
Si che gli cacciador canta & sona

E laltro mortal mente lo saetta
Se fiume puo o qualche aqua passare
Repiende forza come se rasona
Che gli calciador non gli puo pigliare
Ma quando e preso forte muglie e piange
Vedendose che le de uita priuo
Con piatose lacryme pur langue
Molte proprietade son nel ceruo
Che in molti animali che qui non scriuo
Che ne la stancha penna gli reseruo.
Hor me conuien tractar de petre certe
Che siano lor uirtute qui bene aperte
De agathe: alestrio: & berilo

Capitolo secundo.

El terzo cielo col secondo agathe
Negra la forma con le bianche uene
Et laltre come sangue uariate
El fiume agathe che in cicilia bagna
Questa con le machie bianche tene
Et laltra con citrine che tol lagna.
Con quella che sicilia ne manda
El nigromante conuerte tempesta
E fiume fa seccar che piu non spanda
Et laltra che ha de sanguinee macchie
Conforta gliocchi & la sete resta
Ponla nel foco non che se dismacchie
Contra il ueneno dico che resiste
Et quelle con le machie citre
Fa lhomo patiente ne lhumane tiste
Forza & facundia & parlare
Dispone lhomo se non sono uitre
Le parti ondel tutto uirtu care.
Fa lhom uincidor in la battaglia
Deserto con dolceza de parlare

Et forte de luxuria tabalgia
Tolle la sete chi la porta in boecha
Amiei sdegnati si fa inchinare
Se non sta in entro soa natura sbrocchia
Et ioue che tutta forma nel uentre
In el griphone che solue concepto
Pur chel suo raggio sotto cancro contre
Aletorio chin se tene lo sperma
Si come pur cristalo monstra aspecto
Fa l'homo constante e grato honor conferma
Damor la stella e soa uirtu compone
La parte del berillo e gli altri tutti
Che sono de tal complexione
Pallido uerde simel de smerallo
Gli sospir tolle & gli occhi monstra tutti
Resiste a gl'inimici & allor fallo
Dal figado moue infirmitade
Sottiglia la uirtu del intellecto
Dal stomacho & soa uentositade
Ad amor uale e sempre l'homo exalta
A matrimonio se tene con dilecto
Fa uerso gl'inimici la mente alta
Intender fa la man de cio si certo
Sal sol se pone come gia fo experto
De la uirtu del topacio & del diaspro
& del agathe. Capitulo terzo.

LI gratiosi raggi de lo sole
Nel isola de arabia splendendo
Topacio se forma loqual se tolle
Affreda laqua quando e ben feruente
La uista fa trauersa lui uedendo
El modo de la luna per se sente
Resiste alla lunatica malia
Ad passion meridional resiste

Ad lira trisleza & ad frenesia
El sangue strenghe per soa fredeza
Et credesse che dignitade acquiste
Sopra ogni petra monstra soa chiareza

O De iaspide.

O Diaspro nasce per uirtu de marte
Permisto de colori uarii molti
In decesepte specie se parte
Idropica malitia & febre calde
Et phantasia de glimotti stolti
Mitiga & le uirtu in noi fa salde.
Ne gli gran facti fa l'omo securo
Et strenghe la donna si che non conceue
De ogni sangue sia corrupto o puro
Luxuria sudor constringe & ferra
Ligato nel argento portar deue
A ciascun questa pietra si fa guerra
Del nostro uiso la uirtu suttriglia
Che macula non prende mai ne forde
Dogni factura ciascun homo despiiglia
La luna forma per uirtu lagathe
De soa proprietate non te discorde
Che te fa certo de uirginitade.
Chi la qua beue per uirtu diuina
De questa petra si homo non conobe
Senza el suo uoler subito orina
Et se corrupta urina non distilla
Hor questa proua lo tuo cor desnube
Se de piacer te toccha mai fauilla.
Gli spiriti fuga da gli corpi humani
Et con dolor soffoca gli serpenti
Gli tropici torna quali sani
Gioua alla donna nel grauoso parto
La poluere soa referma ben glidenti

50
El mio secreto con teo lo parto

Subita morte lo topacio tolle

Et in cio non hauer memoria molle

De elitiopia hiacinto pantiero & del rubino

Capitolo quarto

Litropia qual e dicta orphanella
Verde del corpo con sanguine gotte
Marte la forma con la trista stella

Ne laque frede douel sol spire

Se questa metti pare che gia scotte

Laqua feruente per lo gran bulire

Anche se metti questa in aque chiare

Si che raggi del sole iui percota

Sanguigno laire subito transpare

Si chel sole a noi se monstra obscuro

De finche questa pietra sia remota

Poco gli uol con questa esser furo

Gionta con questa littropia pianta

Come de calamita il ferro fuge

Cossi fugandol nostro uiso amanta

Restrengel sangue quando e lhom ferito

Laspro ueneno da lui se destruge

Chi seco lebbe non fo mai fallito

El panteron e dicto da panthera

Nel qual tu uederai septe colori

In lui pone uirtu ciaschuna spera

Fa lomo audace & de uirtu concincto

Et sol nascendo con gli raggi puri

Che chi lo guarda non puo esser uincto

Enubiloso hiacinto e rubino

Secondo che ne laire se dimostra

Quel che granato dico che piu fino

In lui se troua gran perfectione

Conforta in tutto la natura nostra

g ii

Da noi tolendo la suspentione
Tolle dal cuor sempre la tristeza
Resiste a pestilentia de laire
A nerui & alle membra da fermeza
Fuga el ueneno & gli humor adequa
Humor che fosse de natura uaire
Per soa uirtu lo demonstra & equa

Dal sole in lui fo pinta tal uirtute

Che a nostra uita facesse salute

¶ Diacodio abescone & calamita

Capitolo sexto

Diacodio se toccha corpo morto
d Perde la soa uirtu & mai non torna
Molte fiate de cio me sono accorto

Se messo in acqua uengon per datura

Gli spiriti tutti de la secta borna

E simil de berillo soa figura

Et abistone se in foco saccende

Per cosa naturale non se ramorta

Ma sempre come stella li resplende

Et come ferro in uista el suo colore

Altre uirtu in se dico non porta

Et alcun dice chel uale ad amore

La calamita per se tira il ferro

Et questa nasce in india maiore

Et l'altra dethiopia sio non erro

Da lei lo ferro fuga conl suo aspetto

Vn'altra calamita e de colore

La carne humana tira al suo conspecto

Reforma amore tra donna e marito

De gratia e bellezza nel parlare

Se sei in suspecto poni qui el tuo dito

Dormando alla toa donna metti questa

Che sotto il capo se conuien celare

Si piano che non faccia lei molesta
Inuer de ti se uolta se le casta
Dal lecto fuge quasi con tremore
Se mai fo cerchata daltra tasta
El diamante similmente face
Per cortesia ben deueria tacere
Ne dir te uoglio cio che dentro giace

La calamita quanto puo la trita
Et in quattro canti de la casa poni
Carboni ardenti senza fiamma ardi
Se sparge questa poluer sopra questi:
Par cader la casa senza troni
Et altra nouita che non uedesti

Queste tre pietre le conduce marte
Et anche lo saturno ne tien parte

Del carbuncolo, epistote & amantisco

Capitolo sexto.

E Vcel carbunculo in obscuritate
More nel foco si come carbone
Bagnando in aqua torna in claritate

Dodece son le specie de costui
Ma cresopato soa luce depone
La nocte in foco se demonstra anui
Epistochos che luce & francal cuore

Et fuga ogni tempesta da gli fruti
Al sole opposto manda el foco fuore:
La feruente aqua questa petra a freda
Gli locusti & ocelli fuga tutti
Et nulla cossa uol che fructo leda.

Monstrasse uiolato lamantisco
Che da noi tolle lo prauo cogitare
Solicito fa l'hommo si come iulto
Vale a gl'intellecto & a gl'imbrigo
In cienque modi se puo demonstrare

g iii

De quel che uiolato pur ma pago
Dal sole se forma de queste ciascuna
Queste altre qui desotto da la luna
Del ceramo calcidonio & cristallo

Capitolo septimo

C Eramo pur nasce de gran trono
Chi castamente questa petra porta
Non porra mai morir de quel trastono
In quella casa castello ne uilla
Non puo cadere che questa morta
Con soa uirtute secondo la sibilla
Auincer ogni briga e le baccaglie
Vale & al dolce sono con quiete
Si che dormendo non sente trauaglie
El calcidonio pallido in collore
De le uirtude conserua le mente
De uincer ogni briga da ualore
Se perforato & anche men resiste
A spiriti maligni & allor beffe
Monstrando insegne le diuerse uiste
De di & de nocte fan de gran paure
Che dubitando l'omo parche incesse
Vedendo lombre & subite figure
Nasce nel alpe de septentrione
Cristallo facto de lantiche neue
Secondo la commune opinione
Opposto al sole de fora mandal foco
La sete posto in bocca cessar deue
Trito con mele fa lacte non poco
Et forte uale al colico dolore
Che fa cessar quello maligno humore
De lentra: celidonio & corallo

Capitolo nono
L Entra che laqua per uirtude tira

De laire & sopra se colli condensa
Et par che dentro nasca chi la mira
La hyrundine la porta in lo suo uentre
Che nasce in lei allor quando cōmensa
Che chi la uole soue la suentre.

Celidonio.

Dico chel celidonio quel che rosso
Vale molto ala lunatica malia
Et anche che fosse da matteza mosso
Grato & facundo fa l'omo piacere
L'altro che negro tolle tutta uia
Lira & le febre quantel mio uedere

Corallo

Questo se monstra nudo de belleza
In lui e gran uirtute senza fallo
Che dogni humore tolle la graueza
Nel rosso mare de laqua coperto
E legno per natura lo corallo
In laire se fa petra queste certo

A fulgure resiste & ad tempesta
Gli spiriti fuga col caduco morbo
Fa la fortuna in noi felice & preta
Multiplicagli fructi el sangue strenghe
Lo stomaco conforta hor non si orbo
Ne de portarlo toa mente de sdegne
Rosso e bianco corallo se troua
Et in tutti credo chel sia una proua

Delle margarite. Capitolo.x.

Ele marine conche margarite

Nasceno certe ma quelle del celo
Credo che sian de uirtu compite
De la celeste rosata si seforma
Ciascuna margarita senza uelo
La uita nel ualor sempre reforma

g iiii

Se perpetuo gliace se gallasia
 Nel foco non prende mai colore
 Cossi natura uol che freda sia
 La corniola pur mitiga lira
 De ciascun membro che non uada fore
 El sangue stringe per uirtu che spira
 Qui faccio fine alle sacre petre
 Che qui tu troui scripte le piu degne
 Hor prego che chi po che questo impetre
 Se dherbe qui non tracto ne de piante
 Prego chi lege che non se desdegne
 Che amedici lo lasso che ne cante
 Et leue la uirtute intellectiua
 Vedendo ben che dognora la luna
 Et dal saturno se ne la sempreuiua
 Et dodece herbe de cotanti signi
 Ciascuna quando regna la fortuna
 Remoue & stringe tutti humor maligni
 Et tu a me hor mai uoria uedere
 De qui inanzi qual e il tuo uolere
Incomenza il quarto libro de gli problemi
 naturali circa la sententia mondana.
I O uoglio qui chel quare troua il quia
 Leuando le ale de le acerbe mente
 Seguendo de philosophi la uia
 Del dubitar querendo e gran uirtute
 Che lo mirar de la prima gente
 Face noi certi de le alte uedute
 Amor pur nasce de consimil stella
 Perche de doi una cosa amando
 Inuer de laltro sta la mente fella
 Dico che cio diuen per accidente
 Et cio tu puo uedere che lun cessando
 In gratia torna del offesa mente

Et pur consimil sangue costei amo
Et ella inuuerde me perche e si dura
Nimica de merce quanto piu bramo
O gente cecha & intellcti scorpi
Come la dritta uia ue si obscura
Non contemplando glicelesti corpi
Esser non puo che sia la mente nuda
De amar amato dico piu o meno
Hor uoglio che in te tal dicto se chiuda
Se daltra dama uogli esser esperto
Hor miri come lamí & come appieno
Damor del contrario serai certo
Se le toe stelle fuor del basso cerchio:
Et quelle de costei nel alto punto
Amor tinfiamma del desio sperchio
Et tu ami perche questo desio
Non cessa fin chamor non e coniuincto
Et qui scriuo cio che ne credo io.
Ogni desio presupponel fine
Et ogni moto consegue soa forma
O conseguendo conuien che decline
Come doe alme & una per piacer
Cossi doi corpi natura conforma
In quanto piu seguendo il suo uolere
Perche se ardendo lo paterno amore
Che piu che si non fa glifiglioli ama
Et sopra tutto quel che piu minore
Chel nato alla memoria uen del padre
Accorso dice che de cio sinfiamma
Voglio che mia rason suo dicto squadre
Saltra cosa fa maior memora
Che glifiglioli prima uer non dice
De cio serai piu certo apoca dhora
Calmondo scriue cio e noto expresso

Che fa maior memoria & piu felice
Scolta come e uero cio chio confesso
Thesor edificar e gli bon nati
Et che scriuendo leua l'intelleto
Conserua la memoria de gli passati
Gentil cosa e auuere per fama
Da puo la morte l'alma fa dilecto
Audendo che lo mondo de lei chiama
Propria carne spirito e natura
Che ueste el nato per uirtu diuina
Questa e del padre propria figura
Nesun altro non puo colli amare
Questa me par sententia latina
Non te conuien de cio piu dubitare
Naturalmente ciascun ama tanto
Ma l'accidente che natura uolue
El padre moue piu & meno alquanto
Per simel parte & anche subtilitate
El natural uoler si se dissolue
Amando piu el minor per puritate
Ma moue puritate la mente humana
Et come donna honesta infiamma il cuore
De qui la mente toa non sia lontana
Che conseguendo quelli dolci passi
Sentira l'anima del nouo ualore
Si che prego che qui tu non me lassi
Et fa chel dubitar sia possente
Se uoi che respondendo te contenti
De alcun question circa gli corpi celesti. **Ca. iij.**
Perche nel cielo son contrarii moti
Da ponente se moue ogni pianeta
Contra dal primo manifesti & noti
Dico che dio & la natura e degna
In tutte cose pone misura e meta

Hor mira la rason che qui fa segna
Se tutti cieli mouesseno in sieme
Gia mobil seria la ferma terra
Et solo un tempo senza laltre extreme
La qualita si serua quattro tempi
El moto natural che non deserra
Per gli altri corsi che son piu per tempi
Perche sintilla de loctaua spera
Ciascuna stella & gli pianeti stano
La mente dubitando uol che quera
Perche son piu lontan dal nostro aspecto
Loctaua stella si che gli occhi fanno
De questo sintillar nouo concepto
Hor prendi exempio nel propinquo lume
Che quanto e piu acceso piu sintilla
Stando da presso muta tal costumi
Pero obscura il sole & ancho la luna
Nel primo libro tal rason se stilla
Ma non perche sanguigna negra o bruna
Ma dico che morendo questi lumi
Alhora se saturno segnoregia
Son densi & negri come densi fiumi
Sono sanguigni se la mira marte
Ciascun uol ioue che biancho se uegia
Venus citrini se fa in ogni parte
Quando in la luna obscura o nel sole
Tu uederai de diuersi colori
Si certo che mercurio questo uole
Et ame perche lo sole scalda
Aprendo dogni animal gli uapori
Se in lui nesuna qualita se salda
Gli corpi luminosi per natura
Per la reflexion de lor chiarezza
In calda forma laire transfigura

Nel uaso freddo uitrato & pulito
Decio che dico uederai certeza.
Hor scolta che de ciò te fo assentito
Remouí el uaso chio tho sopradicto
Si che dal foco caldo non receua
Mal suo splendor in lui fera drieto
Senterai el caldo sapressi le guancie
Per piu sentire la toa mente letia
Che cio che te dico non son ciancie.
Et tu ame perche sempre uedemo
La luna pocha & poi uien crescendo
De finche piena de ciò certi semo
Io dico che la luna noua luce
Se non dal sole che in lei ua resplendendo
Quanto ne uede tanto ella reluce
La terra in mezo infra lor se oppone
Pero la luna cossi se demonstra
Chella el sol piu ueder non pone
Ma quanto ua piu uerso l'oriente
Tanto a noi piu se monstra lustra
Che uede el sole piu speditamente
Perche la donnase la luna e piena
Non turba il spechio con gliocchi sdegnati
Et sella e pocca perche sente pena
La luna per suo natural uirtute
Rectifica gli humor destemperati
Si che da lui procede tal salute.
Ma diminuta soa natura innata
Multiplica l'humidita corrupta
Qual fuga la natura stimolata
Et tu a me perche allor questa piagha
Per la fredeza & per la gola giotta
Conuien che ogni mese accio se tragha
Pero la luna ciascun la teme

Che non fa il marte saturno col ioue
Essendo lor potentie tanto extreme
Che la luna e piu subiecta in effecto
Che tuti i cieli & piu depresso moue
Pero tememo piu lo suo deffetto
E tu a me perche quando e rotonda
Ciascun uillano gli soi rami taglia
Che alhora lhumiditate piu abonda
La quale piu per tempo gliconserba
Si che de ruina ella non sabaglia
La fabrica monstra dura & acerba
Lo raggio che per lo buco colli spira
Sopra la piaga uien piu forte unito
Et reflendo piu reforza lira
Ma ne gli campi gli raggi son desperfi
Per laere che se moue & non sta quito
Pero tu uedi gli effecti diuersi
Trouando la corrupta humiditate
Che per la luna prende piu uigore
Ciascuna de le parte in lei comparte
Menando il sangue per diuerse uene
Gli spiriti che corren dentro al cuore
Et quanto puo ciasctun tanto sustene.
Longo dormire non fo senza danno
Sotto suo raggio che la uita ascorta
Et fa de gran dolore nouo affanno
Corrumpe le uirtu che lhom notrica
Per la fredeza si chel uiso amorta
Conuien che daltra cosa qui te dica
Hor leua la uirtu del intellecto
Verso la qualita doue hai suspecto
De alcune question circa lesser del foco.

P Capitulo terzo.
Er che cengota la fiamma nel stizo

Et perche l'omo subito la morta
E cosa occulta & natural uizo
Ventosita renchiusa nel legno
Et l'humido che seco ognora porta
Moue la fiamma sì che fa tal segno
Anche te uoglio dire come nel fuoco
Fanno uenir figure gli piromanti
Clamando scarbo marmores e sinoco
Gligeomante con gli scocchi puncti
Con lossa de gli morti inegromanti
Nel aier gli dromanti son coniuñti
Ciascun de questi ne la piena luna
Gli spiriti chiamando con lor muse
Sannol futuro per caso o per fortuna
Per strepiti de l'incantate palme
Per lossa biforcuto che se chiuse
Sannol futuro queste dannate alme
Et tu ame qui si me parli obscuro
Che uoi tu dire de lossa biforcuto
Che de le palme qui saper non curo
Lossa dauanti al pecto che nel gallo
Posto nel fuoco poi che le incantato
Strengese o aprese senza interuallo.
Et tu a me qui uoglio esser certo
Lassandol primo undel sermone nacque
Prego che uero qui non sia coperto
Queste facture & questi sortilegi
Et carmini che se fanno sopra laque
Io non credea de ciò me correggi
Limagine del stagno & de la cira
Del uespertilion scripta de sangue
Che con lo spago ligando se tira
Et lo annoctare de le prauue uecchie
Che par in'cielo la stella sia sangue

Spíriti uedi alcun pur che te specchi
Et io a te ogni creata cosa
Ha soa uirtu sopra qualitate
Occultamente in lei nascendo posa
Questi maligni spíriti che fanno
De gli elementi le uirtu celate
Per cosa natural questi acti fanno
Sí che chiamati con li lor tributí
De humano sangue & con mortí galli
Con ongie & de capilli & altri nuti
Et con lendina carne mirra & incenso
Con legno daloe & altri balli
Fanno questi acti uedendo lor censo.
Limagine che se fan per amore
De quella cera che de le prime ape
De cio non uoglio che tu sia in errore
Lo spírito che chiamando in quella faccia
Lo spírito natural subito rape
Et ogni cosa che dilecto faccia
Moue de la donna la soa phantasia
Con queste cose ardendo nel desio
Sí che amor seruente sempre sia
Topacio il qual fa uista reuerfa
Accio resiste quel che te dico io
Fa che lo celi a la gente peruerfa
Questi altri che non possono iacere
Con le lor donne che sono affascinate
Che su nel lecto perden lo uolere
La forza de la uirtu genitale
Et gli organi che per lei son animati
Ligati stano in acto naturale
Ma del cappone la gratiosa pietra
Coniuncta con glirami del corallo
Questa fredeza de lor se aretra

Con gli fanciulli uirgini lo sorto
Nel spechio nel uitro nel cristallo
Alcun incanta con lor ueder curto
Voglio che sapi qui la noua fraude
Che fanno le maligne creature
Fra lor compagni per hauer piu laude
Stando nel aier reflectendo lombre
Non son nel spechio le uiste figure
De tal pensiero toa mente sgombre
El primo qual incontra quel che fura
Appareli col furto manifesto
Con gli accidenti de la soa figura
Et tu a me si dolce e lo sapere
Che me di perdonar se io te infesto
Chio me mouo in cio per piu uedere
Limagine de stagno ouer de piombo
Fatte pur su laspecti de le stelle
Caractare trianguli con salumbo
Como sacquista in lor forma e uirtute
Vorria de cio sapere dime nouelle
Hor leua gliocchi per mia salute
Et io ad te del ciel uene la forma
Che limitando fa proportione
Le quattro qualita questa conforma
Si che nel misto natura resulta
Su nel creare e puo perfectione
Si come in calamita e forma occulta
Hor prende exempio qual te demonstro
Son doe figure dun beato sancto
Dengual bellezza presso al uiso nostro
Fatte per lo lotho dico in diuerse hore
Luna sadora & lauda con gran canto
Et laltra appresso a questa non a honore.
El spacio il qual fra le stelle uede

Fral confalon el pogio el foco sacro
El gran secreto uoglio che tu credi
Li sono le caractere qui signate
Le lor uirtu qui non te dilacio
Qual son de la sybilla sigillate
Et tu ame questi chiromanti
Et questi auruspì quando locchio sabbate
Voglio saper come de lor canti
Et sel stranuto e segno daccidenti
Et incontrar animali uecchie e matte
O cecho o zoppo e chi de guercie sente
Et io ad te gli chiromanti signi
In quanto in noi sono per natura
Io dico che de nota sono digni
Passa il segno per gli sensi humani
Fin a l'intellecto con soa forma pura
Si che intendi li effecti luntani.
Non che tal segno sia cason de questo
Ma nui fa certo unde el segno moue
Che tanto el iudicar se fa piu presto
Metter se uol la man in aqua calda
Che gli accidenti segni ella remoue
Et con glinatural riman poi salda
Dal battere de gli occhi qui te dico
Che bene e segno de futuri euento
Ascolta rason che qui taplico
Questi doi lumi de la nostra uita
Sono casone de questi accidenti
Et poi natura che da lor notrita
La gentil alma che rememorata
Da gli superni lumi & da lor guida
Monstra per segno si come e formata
Denanti al canto col tener se stringe

Denanti da lo ben forte se fida
Secondo che de sopra in lor se spenge
Et tu ame se questo aeto depende
Dal cielo che ne l'alma fa conspecto
Perche il proprio futuro non intende
Che la grosseza de gli humani sensi
Che offusca la uirtu de l'intelleto
Qui non te parlo secondo gli sensi
Dormendo questi sensi ben receue
Il proprio accidente simil segno
Che contemplando le uirtu conceue
Hor prendi exempio & guarda gli pilenti
Che de lor dubitar te fa bisogno
Che dico el futuro resurgenti
Et tu ami perche son questi moti
Ne gliocchi sempre & ad altre membra
Sono da cotal uizio remoti
Che l'alma muta da la summa luce
De la piu degna parte se rimembra
Si che ne gliocchi tal moti conduce
Aurispì stranucar & altri effecti
Ciascun a qualche uero ma non sempre
In quanto noi de cio semo sospetti
Questi che fanno la notoria arte
Et uero che lignoranza de lor stempere
ouer son perdute le lor carte.
Et io ad te in cio ta testel uero dio
Che in quelle arte son le prece sancte
Et utile secondo il parer mio
Son molti gli chiamati & pochi electi
Ad conseguir le uirtute tante
Et contemplar gli diuin conspecti.
Hor mai resurga in te la mente noua

Nel dubitar per ueder la proua
De alcune questioni naturali cerca laiere:

Capitulo quarto.

P Erche e piu fredo quando e piu sereno
Dico quel uento che uien daquilone
Alhora mette gliuapor al decheno
Ma respirando poi el meridiano
La soa caldeza gliuapor compone
Si che fa il tempo quasi dolce e piano
Perche e piu fredo nascendo laurora.
In meza nocte quandol sol se cела
Che la rosata stilla cio in quella hora
In meza nocte alhora e piu freda
Che remoto piu el sol piu congela
La sera presso al sol & pero e freda:
Perche destate son maior le uampe
La nocte assai piu chel giorno dico
O tu che serue toa man non ciampe
Che laquilon tene le penne strette
Destate perche regna il suo nemico
Ma nel celato tempo fuor le mette.
Per che destate quando laiere e bruno
Celato el sole da le nube dense
Che se gran uampa fa languir ciascuno
Dico chel sole e alhora si feruente
Che scalda queste nube & fale accese
Pero la uampa nel aier se sente
Anchio te uoglio piu expresso dire
Perche e piu fredo nel tempo stellato
Hor scolta qui se cio tu uoi sentire
Exalta il caldo & lumido su mena
Per quella humiditade laiere e gelato
Et la rosata pioe alhora ben piena

h fi



Pero non e gia fredo in tempo fosco
Chel caldo se referua & non exala.
Brina non cade ne in campo ne in bosco
Et tu ame perche uedo la stella
Fugir per laiere o in terra cala
De cio te uoglio dir certa nouella
Non cadeno le stelle delle sperie
Che luna copreria tutta la terra
Mal uento che da quella parte fere
Moue pur laiere gliuapor focati
Dicono certi che nel cielo guerra
Questi sono gli simplici damnati
Perche chiamando gli abscofi fanti
Presso alle mure de nostre donne
Con simil uoce respondendo icanti
Dico che laiere questa uoce porta
Torna lopposto che reflete lonne
Si che la uoce torna rescorta
Et tu a me hor questa gelosia
Secondo la sententia del maistro
Voglio saper da te che cosa sia
Dico secondo l'altra opinione
Ma non prendese l'altra nel sinistro
Doue se forma mia intentione
Son molte stelle & non troppo spisse
Che illuminando fanno chiaraza
Son de loctaua spera stelle fisse
Son si strette che luna l'altra tocca
Cossi se monstra la bianca belleza
Questa e la uia de la gente scioccha
Et tu a me risguarda sio dico bene
Vento non e altro che fleter de moto
Hormai dubitar qui me conuene

Perche quando comenza prima uera
Dinuerno quando autūno sta remoto
Regna laustrale con la spessa schiera
Dico chel sole che leua gli flati
Dinuerno ascendon uerso quella parte
Che scaldano gl' tempi nominati
Et laquilone respira destate
Fintanto il sole deli non si parte
Secondo soe nature limitate
Poi che il uento che uien da occidente
De esser sano porta piu la uoce
Che non fa laltro che uien da ponente
Dico chel sole con gl' dolci raggi
Purificando sempre lo conduce
Hor guarda che in error tu non caggi.
Perche uien da la bocca fredo & caldo
El fiato dico quando ala l' homo
Vien congregato il fiato & tutto saldo
Suffiando non uien la iere congregato
Pero uien fredo tu uedi ben come
Hor uedi tu stesso se sei ingannato:
Et tu ame de me comprende forma
Del cuor dolente come nasce il sospiro
Quando al pensiero l' anima s'informa
Non spira l' homo doue s'infiamma il core
Dapuo tra la iere sentendo martyro
Si chel sospir languendo manda fuore
Con piu el pensiero piu el sospir se spande
Che quanto piu del tempo il pensier fura
Tanto e piu de la iere il tracto grande
Contenta l' alma lo sospir d' amore
Certa gente forma la natura
Che desiando nel sospir se more

Io me ricordo che già sospirar
Su nel partire da quel dolce loco
Che dire non so perchel core non lassai
Spero tornar: passo glimartyri
Strugendosi il cuore apochò apochò
Anci che traga glilultimi sospiri
Oime quelli occhi da cui son lontano
Oime memoria del passato bene
Oime dolce fede de quella mano
Oime la gran uirtù del suo ualore
Oime chel mio morire non me tene
Oime pensando quantol il mio dolore.
Pero piangete dolenti occhi mei
Poi che morendo non uedete lei.
De alcune questione naturali circa le aque
Capitolo quinto.

VEdo chel tempo tralucendo passa
Pero non dar indusia allo bene
Che tempo mai non torna poi che passa
Passato il tempo non ual se pentir
Per quattro cose pianger se conuiene
Che fanno per dolo el cuore languire
Conuiene che alachrimar lalma consenta
A gliocchi tristi per linclusa doglia
Del iusto pianto el iusto se contenta
Pianger diretto al tempo e senza fructo
Et sopra amico che de una uoglia
Fin alla morte liberale in tutto
Chia uirtù & non consegua honore
A chi fo già felice & e caduto
Licito il pianto per cotal dolore
Quasi se perde quel che perde amico
O quanto e tristo lo tempo perduto

Pensando l'alma & rasonando sico.
 Si che non perder tempo omai te leua
 Del tuo intellecto mouendo le rime
 Dicendo ame perche il mar se subleua
 Et poi sabassa fra la nocte el giorno
 Et perche alaqua salsa tu me sprime
 De cio sentire assai sono ito atorno
La luna dico per soa forma occulta
 Dal oriente fin che nel mezo celo
 Tirando el mare nasce unda multa
 De mezo cielo fin al occidente
 Si cresce el mare perche non tien zelo
 Che soa uirtu in si non e possente
 Dal occidente al mezo poi desotta
 Rigonfia il mare uerso la luna alta
 Dapuo se posa fin alla prima hora
 Lardente sole lo sotil resolu
 Laxando el grosso pero e laqua salsa
 Et amara si che mai non se dissolue
 Perche son calde le feruente aque
 Che uengon sotto terra da le uene
 O quanto la ignorantia me despiaque
 Vedendo de Viterbo il bolicano
 El bagno da pizolo come uene
 Et laqua sancta nostra de stagnano
Dico che sotto terra nel cauerne
 Per sulphere se fanno laque calde
 Si come per lodore ciascun discerne
 O quanti son li mati chio non apello
 Et infernal abyss & laque calde
 De trangulo uulcano & montebello
 Perchel denaro ne laqua se demonstra
 Maior quandol sol gli resplende

h iiii

Qui sono per si ne la uita nostra
Gli spiriti dico da cotal splendore
Et dal nostro uiso che comprende
Se monstra questa quantita maior.
Per che se laqua freda in uetro messa
Opposta al sole arde biancho panno
Se laqua e calda questo effetto cessa
Dico che laqua freda fa repulsa
Da questi raggi che nel uetro danno
Si chel caldo in uerso il panno stulsa
Et tu ame perche de le cisterne
Laqua naturalmente si se strenghe
In cio ciascun queste altre meta sperne
Io dico per soa subtilitate
Et ligereza del corpo contenge
Laltre aque moue per soa grauitade
Per che e piu sana laqua che piu tosto
Se scalda & freda in un pocho dhora
Se tu mai inteso io ben to risposto
Laque sotile lo foco presto infiamma
El caldo nel subtile poco dura
Ma laqua cruda assai piu tien la fiamma
Per che denstate quando laqua piousc
Demonstra sopra terra tante ampolle
Et laqua che dinuerno cio non moue
Dico che laqua e calda de la estate
Et cadendo in terra resurgendo bolle
Linuerno per lo fredo son priuate
Per che destate son le gran tempeste
La gente sona a stormo le campane
Che suono rompa laire & to le peste
Anche te dico che gli angel maligni
Inuidiosi de le gente humane

61
Fanno tempeste per diuersi sdegni
Si che sonando le diuine tube
Fuge lor seſta come gente rotta
Queſto ſecreto dante non conube
Si che in uano dico non ſe ſona
Ogni campana tempeſtando allotta
Seguendo el mio dicto ſe raſona
Perche ſono piu ſegni che duran laque
Facendo ampolle in terra & grande cerchi
Che de maior alteza ſe deſaque
Et dalle ſpeſſe nube forte cade
Pero ſe fanno gli cerchi ſuperchi
Et par cadendo che la terra ſbade
Et larcho doriente te ſia ſigno
Che muta il dolce tempo nel maligno
De alcune queſtioni naturali circa la terra
Capitulo ſexto.

Noon a uirtute dico dintellecto
Chi non a ben per ben & mal per male
Et chi non ſdega de altrui deſſecto
Superbia non cade ma deſdegno
Nel homo che per ſe nel mondo uale
Poſſendo uendicar ſe fa benegno
Linuidia che naſce piu dapreſſo
Redoppia nelalma il grande dolore
Che lhomo ſe ſdega fra ſe ſteſſo
Et tu a me te prego che retorni
Ne gli primi penſier del tuo core
Da me che lingnorantia ſi diſtorni
Vna natura e in tutta la terra
Perche in uno loco doe ſimel piante
In ſimil poſti perche luna ſatterra
Et laltra creſce producendo fructi

Perche non'era doro & pietra tante
Son in leuante per gli lochi tutti
Et io ate si come dice il doto plato
De octo nature de uirtu le parte
Che iui reprendesse forma ogni creato
Secondol cielo si dispone il loco
Et iui nasce che secondo nostra arte
Hor qui me intendi ben apoco apoco
Si come ferro tira calamita
Cossi ciascuna uigitabil pianta
Tira lhumor per proprio alla soa uita
Si che la terra le piante nutrica
Secondo la uirtu che in lor lamata
Cossi la qualita in lor sapplia.
La qualita de le parte aduste
Tira lamaro & lassa la dolceza
Fannol contrario de le altre arbusse
Bene alla terra dico una natura
Ma sono dispersi locchi per certeza
Secondol cielo che iui tien figura
Io si respondo alla toa questione
Delle doe piante dico terminando
Facciate certa questa opinione
Sotto diuerse stelle foron poste
Er fo per accidenti lor piantando
Qui non te posso far altre resposte.
Et tu ame perche e la minera
Del oro & qui de ferro & qui de stagno
Et io ad te la sententia e uera
De molte question se qui tu intendi
Vederai el uero & non te dare lagno
Del dubitar se guardi & attendi.
Tu die sapper che gli septe metalli

Son generati da glisepte cieli
 Io dico in monte in piano & in ualli
 Douelpianeto regna per soa tristia
 Come soi raggi acuti come teli
 Fermal metallo de la terra mista
Saturno il piombo: lo ferro fa marte
 Ioue lo stagno fa uenus lo rame
 Lo sol fa loro che pur mal el parte
 La luna fa l'argento dico morto
 Mercurio fal uiuo senza squame
 O quanti na conducti a mal porto.
Et tu ame credi certo che per arte
 Se possa dar a glimettalli forma
 Si glielementi alcun gionge & disparte
 Dico che laltre la natura segue
 Quando che pote giamai non conforma
 Che possa mai seguir le soe tregue.
Sono doe case in un picchol monte
 In ogni animal che nasce more
 Et laltra de sa lute in lei tien fonte
 Vorria saper sel loco a tal forza
 Ouer donde procede tal ualore.
 Hor questo me di si chio matorza
Et io ad te de li superni lumi
 Ciascun da forma conserua e corrumpe
 Queste create cose in lor costumi
 E simil petra del humano seme
 Che subito in donna lo prorumpe
 Sotto tal cielo la uirtu se preme
Quando la prima petra che se fida
 El fondamento allora se dispone
 Lo loco che daccio non se diuide
 Sottol maligno ciel fo edificata

La casa doue e questa lesione
Et sul benigno l'altra fo fondata
Si che gl'isiti sono diuisati
Da gli corpi celesti pero uidi
Gli effecti della terra uariati
In una terra e guerra fame & peste
Guarda toscana si tu non me credi
Et l'altra del contrario se ueste.
Le stelle uitiose de gli segni
Fanno accidenti & uitii ne le terre
Se romagnoli teme che non sdegni
Hor guardase la testa il bonognino
Che piccoleta piaga non l'atterra
Colli le gambe garde il fiorentino.
Et la chiocciata taurina che ascense
Facendo de philosophi lo nido
Lariete cadendo allor decense
Et parte del aquario & de lo pesce
Cade in fiorenza cio non seppe guido
Perche questo accidente gli piu cresce
Lariete la testa & con la faccia
In ogni animal a tauro lo collo
Et gemini le spalle con le braccia
Del gambero & la scelle & tutt'ol casso
El stomaco il pulmon el cor non tollo
El splene con le coste allor pur lasso.
Et formano le stelle del leone
Lo stomaco: el cuore: el dorso: el lato
Nel uentre tene la uirgine rafone
Porta la libra ne le soe bilancie
Le membra genital de ciascun nato
De fuor del uentre questi non son ciancie
Et lumbico glilumbi con le anche

Et le doe parte sopra qual se posa
 Lhomo sentendo le soe gambe stanche
 Doue sta il seme & laqua che se stilla
 Et laltro chal tacer e bella cosa
 Gouverna scolpion quando sintilla
Et con larco in cielo pur manccia
 Le femore conforma soa sagetta
 Et capricorno gligenocchi allaccia
 Et aquario le gambe radiando
 El pesce che lultimo de secta
 Si forma gli pedi ognhora guizando:
Per questo le uniuerse creature
 Sono disposte le terre & gli siti
 Secondo il modo de le lor figure
 Quel che tu uedi poi sentir omai
 De glimeci citadin che son politi
 Et come lepra li non fo giamai..
Ben fo possente in lor il sexto signo
 Et son contento de quello che se dice
 Che noua lo scripto sancto migno
 Et tu ame perche non puo seguirc
 Et qual e la rason che contradice
 Doi corpi in uno loco non se mire
Ficando lancia giu ne laqua in fondo
 Vn corpo e in tre lochi questo e certo
 Lultima uera si proua el secondo
 Non e la lancia in terra in aqua & acre
 Anchio te prouo dico piu scoperto
 Vn elemento se de laltro uaere
Son quattro corpi dico su nel misto
 Et laiere con la uoce corporata
 Io uedo doncha pur nel primo insisto
 Et io ad te se io soluo non cridare

Che utile el tacer alcuna fiata
Quando non se cònuien piu de parlare
Dico che impossibile che doi corpi
Esser in un loco senza alcuno corpo
Non uoglio che del falso pur tacolpi
Pone il mio magistro tu sai doue
Ragione che te punge come scordo
Ascolta ciò che te dice che me moue
El loco & come forma del locato
Che termina lo corpo qual contene
Si come soa materia la informato
Non puo una materia hauer piu forme
Si come un corpo in un loco conuene
Cossi come natura in lui sinforme
Vnde alla prima toa rason respondo
Per la contrarieta de quella lancia
Et in uno loco cossi te confondo
Et gli elementi dico un corpo fanno
Chi dice che la uoce e corpo ciancia
Secondo el dicto de coloro che fanno
Non tegno nel misto gli elementi
Proprie forme uoglio che tti senti.

Q De alcune questioní naturali circa lombre
Capitolo seprimo.

I O ho habuto paura de tre cose
Desser danimo pouero e mendico
Io so che tu me intendi senza glose
De despiacer altrui & de deseruire
Et perder per mio defecto il bon amico
Vnde son ricco quanto al mio sentire
Che o speso il tempo de mia poca uita
In acquistar scientia & honore
Et de seruir altrui con l' alma mitta

64
Non per riccheze fra gli boni e loco
Non ual riccheze a pouerta de core
Et poco uale achi cognosce poco.
Se haueffe cognoscenza qual io bramo
De le celeste si com de gli humani
Non amarebbe molti chio amo
Amor & anche lodio se defface
La cognoscenza con gli pensier uani
Finche uien il giorno che speranza tace
Porresti dubitar perche cio dico
Et io a te perche son nati multi
Che parlano secondo il tempo antico
Che e asaper cose marauigliose.
Doue non e fructo dicon stulti
Aguzando le lor bocche sdegnose
Grande la pena qui parme tacere
Conuenisse dapartire da questa gente
Che de homini non naque ma de fere
Rengratio il mio signor che non mi fece
Del numero de questi da niente
Et o intellecto che non me desiece
Vn ual cento & cento non ual uno
Tanto el ualor de lhomo quanto intellecto
Et quanto al mondo a de gratia dono
Assai e riccho lhomo poi che contento
Et meglio e cognoscenza con difecto
Che con ricchezza uiuer nel stento.
Non hebbi ne hauero ne o mai spene
In hom che uiua si che o'dauanzo
Se conseguisco nel passato bene
Per te si e bono non sperando in homo
Che troppo a sale la cena con el pranso
De l'altrui pane tu uedi ben como

Et tu ame hor mai e tempo & hora
Che quella gente de parlar tacendò
Doue tanta ignorantia se demora
Hor dime de queste ombre che uedemo
Prima che sappi che e diffinendo
Chel tempo non lassì o quanto io temo
Ombra non e altra che celata luce
Dal corpo tenebroso che retene
Lo raggio che drieto non traluçe
Secondo che la luce e alta & bassa
Lombra cossi diuersa qui aduene
Per piu ueder in ciò la mente passa
Et tu ame ormai uoria sentire
Quale e quel ombra che chiamì reuerfa
Che la dritta so ben qualche uol dire
Che ogni corpo che drito in pianto
Facendo come uol ombra reuerfa
Questa e dritta da presso e da lontano
Perche quando la luce e piu dapresso
Dal corpo tanto fa lombra minore
Et e maior quanto è piu daccessò
Lo raggio che dapresso e in se unito
Dispargesse lontano lo splendore
Guarda la luna & leua su il tuo dito
Se corpo o stile cade appie de torre
Quella ombra reuerfa che tu uidi
Che uaria secondochel sole corre
Questa crescendo la dritta si scema
Et ciò sio conuerso uoglio che te fidì
Che uero se te dice sto mio tema.
Perche tremano ombre nel extremo
Guarda il sol che uien per le fenestre
Dal gran maestro doì rason hauemo

Trema la spera dē lo sol mouendo
 O laiere moue con le soe palestre
 La prima & la secunda qui comendo
 Et tu ame lombra perche piu dura
 Io dico delle nocte del inuerno
 Et uaria destate la soa figura
 Et io ate in cio pon cura & guarda
 Se signi son dinuerno qual discerno
 La nocte che ciascun suo moto tarda
 Nel oriente nasceno directi
 Dal cancro fin alla stella che sagetta
 Guarda in cio la spera se te dilecti
 Et glialtri sei poi nascano torti
 Ciascun nascendo lo suo moto affietta
 Io so che questi dicti ad te son forti,
 Dal capricorno fin al doppio segno
 Nasceno torti dinuerno nel giorno
 La nocte glialtri sopra el nostro regno
 Signi drieto nasceno destate
 Non uoria giamai el moto diurno
 Le nocte che da primo gli son date
 Tien ciascun signo anascere doe hore
 Sei nasceno de giorno & sei de nocte
 Secondo lo uoler de lor motoro
 Vintiquattro hore el giorno naturale
 Tutte hore non son equal ma derocte
 Io dico del giorno artificiale.
 Ilquale e tanto fin chel sole alluma
 Dico una fiata tutto lorizonte
 Cossi la gente lo chiama & costuma
 Artificial io dico per le arte
 De fin chel sol non passa tengon fronte
 Hor te fia amente se de qui te parte

Et tu ame hor dime questa ombra
E luce o e corpo o natural acto
Che de cio gran pensier lamente ingombra
Ascolta qui cio che qualitate
Io dico inconcreato & in abstracto
Natura che a corpo in cio non pate.
Sopra le cose corporate & miste
La luce & la forma dico eccellente
Tolta da li occhi perche ognhomo attriste
Et tu ame hor questo donde procede
Che senza lume deuen dolente
Et io a te la natura cio concede
Gli spiriti son lustrati per natura
El simit con el simel se conforma
Cosi gli spiriti con la luce pura
Ciascun attrista lombra quando prende
Si come dal contrario se deforma
Della alegreza che prima comprende
Come lo destingo fa che qui si attento
Poi uederai de la luce tucto
Et termine de louero chio sento
Dico la luce in doi modi simende
O quanto distinguendo nasce fructo
Quando per la fallacia alcun contende
La luce che esce dal primo agente
Aluminoso corpo unde actiuo
Cossi e forma substantialmente
Et fulgure de lei che circa el misto
Che e obiecto dal senso motiuo
Ne accidente qui piu non resisto
Piu che non uoglio dir intendi & odi
La luce distinguendo in questi modi.
Q De alcune questioni naturali circa gli animali.

Capitolo nono

S E ciascuna de le ape non ha audito
Al son perche se'posano del magistro
Et dubitando l'hom se fa sentito
Dico che sono pone laiere in moto
Che per natura alle ape e gran timistro
Non uolano se le uento cio e noro.
Non per lo son ma per lo mouimento
Che fa nel aiere se posano lape
Che lor natura sempre temel uento
Sono correte da lo lor signore
Che morder te non puo se tu lo cape
Che nulla in quello tempo ua de fore
Tu ame perche ciascuno animale
Mouese & anda subito che nato
Perche non l'omo di la rason quale
Dico che ogni animal nasce perfetto
Che poco tempo termina suo stato
In soa natura fa ueloce effetto.
Ma imperfecto l'omo al mondo nasce
Che de portarlo seria gran graueza
Si che de fora se notrica & pasce
Perche la spetia humana caderia
Se ne la matre prendesse fermeza
Pero natura uol che colisia.
Perche gli cani & gli leoni tutti
Nasceno ce chi & con gliocchi coperti
Et gli altri con la luce son producti
Dico che ogni animal che a aguze longie
Del dubitar uoglio che taccerti
La matre dolorosamente pongie
Et quando la natura e stimolata
Dauanti il tempo fuor glimada inietta

Perho la uista in lor non e formata
Neruoso el membro la matre che sente
Si che luntano tempo non aspetta
Natura che constrecta cio consente;
Perche gli animalí dico che hanno corna
Non hanno denti in la parte desopra
Et quelli chan denti acuti se descorna
Dico che qual e soperchi delli denti
Natura ne le corna manda sopra
Et questi sol de lherba son contenti
Pero natura in lor gli denti plani
Posse per queste fine ne lor guancie
Altri acuti come lupi & cani
Si che ogni animal con denti acuti
Non hanno corne ne la testa brancie
Voglio che nel serpente el dicto muti
Perche gliocelli channo el beccho torto
Non beue mai si non per accidente
Et questa e medicina & lor conforto
Io dico che lor pasto & lor ciuo
Han per natura lhumido possente
Si che de septe nesuno e passiuo
Perche tutti gli animalí channo penne
Non fanno urina si come se uede
In lor natura perche cio sostiene
Dico che quel soperchio se conuerte
Si come el mio magistro & ognun crede
In nelle penne che son lor conuerte
Perche ciascuno de questi pennati
Mutandose el tempo se speluccha
Stanno dolenti tutti congregi laiere
Perche ciascuna in natura de laiere
Turbata sente subito lor zuccha

Se daltra qualita se monstra uaire.
Perche un tempo piu la morte occide
De questi animal che non fa de quille
Dico chel cielo le spetie diuide
De questa question de gli animal
Io no gia campati piu de mille
De pouertate non te dico quali.

Lariete soa spetie forma & conserua
In se medesimo & cossi fa lo toro
Et si de laltre cio che dicto serua
Quandol sol torna al primo puncto
De cui la stella sta nel tristo coro
Quel genio de la morte fara iuncto

Et tu ame perche formo natura
Animali che sono tanti uenenosi
Si de la uita nostra a tanta cura
Ser gratia del homo tutto questo fece
Che hauendo lo uenen son gratiosi
Perche le toppe dico per lor fece.

Si che non fo: ne e: ne se mai dio
Animal: piette: herbe: & cio che uedi
Doue non sia uirtu al parer mio
Et tu ame hor sono animal bruti
Questi homini siluestri che ne credi
Pelusi & piccinatuli & ingruti.

Io son certo de cio piu non me piglio
Saluando sempre lo meglior consoglio

De gli acti humani

Capitolo octauo.

Et tu ame oime perche aduene
Che raro del bon padre fiol nasce
Che conseguisca consimil bene
E per peccata o natura el uole

i iiii

Ouer fortuna che nel ciel sotrasse
Questo me par ben nouo sottol sole.
Natura e principio dogni sangue
E augumento e stato & pero declina
De gente in gente fin che ultimo langue
Sel patre el summo ben de la soa schiera
Naturalmente in lui uertu s'affina
Conuien chel nato sia de uil mainera
Et questi tempi piu & men son lati
Secondo le figure del alti lumi
Et sotto gliquali forno uitiati
Guarda dietro uederaí tu multi
De gran casate & de gentil costumi
Che terminando son in terra occulti
Per quattro tempi passa ogni creato
Non fermeza nel terrestre regno
Chí na chi tien chí piange e chi e beato
Tutte le humane cose sono in moto
De strema riso uien pianto maligno
Felice e chí da dío non sta remoto
Et tu ame perche questa fortuna
Che ogni uirtuoso si pouer uiue
Subito se perde cio che aduna
Io uedo gente senza humanitate
Spogliate de uirtu intellettiue
Che tutte le riccheze allor son date
Et io ate qui tu debbi ben sapere
Che gran riccheze non se puo aquistare
Cha dío non despiaccia al mio uedere
Lhom cha uirtu del seguir se sdegna
Questi guadagni & questi accumulare
Hauendo lalma de uirtute degna
Doue intellecto el piu degno elega

68
Cio e uirtute: scientia & honore
Doncha conuen che ricchezza dispregie
Et con la fama conuiene la spesa
Et cio non puo fugire chi uol ualore
Et in contra lei non puo fa rmai defesa
Et tu dice ame perche un pouer homo
Sera piu largo de quel che possede
Che unaltro riccho tu uedi ben como
Et io ate che non puo pegiorare
Ne puo fallir per poco come uede
Sempre se sdegna de cio conseruare
Ma quelli che hanno fanno che amore
Del possedere si che forte teme
Denon uenire nel stato peggiore
A nche ogni riccho si deuen tenace
Per formontaralle maior extreme
Si che non sente ne quiete ne pace.
O idolatri con le gran riccheze
Vui seti posseduti possedendo
Et nudi & cecchi delaltra chiareza
Volta el suo uolto uentura fallace
Col pianto uolta la rota somergendo
Poi che dio in uoi speranza tace.
Et tu ame perche desdegna tanto
La mente humana se coniunge e more
Soa donna col piace & moue tanto
Se queste doe persone e una carne
Non e de morte cossi gran dolore
A lcu uedendo che soa membra scarne
Ancor te dico che amor coniunge
Con altra donna prende tanto ardire
Che suo maior despeza e perche agionge
Per non esser tenuto ruil almondo

i iiii

L'omo che offeso mettese al morire
Et non descerne qual che porta el pondo
Et tu ame perche non e fermeza
In cuor de donna che si come uento
Si moue hor qua hor la per soa uageza
De finche uiso accende tanto dura
Ferma il uoler in donna cio consente
Stando diuiso piu dete non cura
Naturalmente humida e cialcuna
Et humido la forma non conserua
Ne per gran tempo iui dura nesuna
Et per natura in lei la falsa fede
Con dolce inganno la toa uita serua
Monstrando gliocchi pieni de mercede
Ben se uorria plicar glicinque rame
Mettendol primo fra le doe piu appresso
Dicendo hor toi poi che tanto mami
Poi laltre cinque del sinistro tronco
Voltare in uerso gliocchi de si stesso
Che mai se fida in rosso in guercio e cionco
Perche fanno remore piu dece donne
Chaltratanti homini parlando
Alla mia mente la rason faconde
Ogni creata cosa onde descende
Prende natura de li comenzando
Si come dal philosopho risplende
Eua fo prima psalmata del ossa
Et de la terra fo el primo parente
La terra non fa uoce chi la scossa
Motiando lossa fanno le gran uoce
Quella rason qui non te contente
Et tu ame hor altro che l'induce.
Doue intellecto uoglio che tu senti.

69
Iusto e il tacer iusto e il parlare
O quanto col tacer qui me contenti
Non fo giamai in donna uirtu perfecta
Saluo in colei che auanti el comenzare
Creato ella fo & in eterno electa
Rare fiate come disse quel Dante
Sentende sottil cose sotto benna
Doncha con lor perche tanto milante
Non da uirtu se uien el parlar inepto
Maria ua cerchando per Raucna
Chi crede che in donna sia intellecto
Femina che fece menda:& che fera
Radice e ramo e fructo dogni male
Superba & auara scioccha & aultera
Veneno che auenena il cor del corpo
Via iniqua porta praua infernale
Quando se penge punge piu che scorpo
Tossico dolce putrida sentina
Arma del diabolo & gran flagello
Prompta nel mal & perfida assassina
Luxuria maligna molle & uaga
Conduce lhomo ad fuste & a capello
Gloria uana & insanabil piaga
Volendo inuestigar ogni lor uia
Temo chio non offenda ad cortesia
Della supradicta materia

Capitolo decimo.

VLtima cosa ne la mente & prima
Io dico per natural conceptione
Si come per forbir fo facta lima
Considerando perche come & quanno
Tu uederai la toa perfectione
Et de te stesso non serai tyranno

Chi contra il tempo ua non uede fine
Aspetta tempo auanti che te moue
Se tu uoi conseruar ne le toe crine
El tempo a tutto & ogni cosa a tempo
Mouendo il cielo fa gli effecti noue
Mai deliata cosa non uien per tempo
Perche cio dico sel pensier te copre
Et io ate conuien de tacere
Chè non e sagio chi tutto discopre
Parlo tacendo perche tu recogli
O anima gratiosa poi uedere
Quanta dolceza in questi acerbi fogli
Et tu ame perche doue belleza
Rare fiate uirtu se dimora
Ascolta chio te dico la certeza
Formando belle membra saffatiga
Lo spirito che opera ad ogni hora
Virtu resolue quanto piu la briga
Nel homo sozo con le cline spalle
Non saffatiga la uirtu del celo
Et raggio de salute nollí falle
Nel uil sterpe se monstra el bel fiore
Et hor la uista de cio se fauelo
De dentro el cerchio che mouel splendore
Perche de morte e iudicato segno
Nel fanciullino quando e piu discreto
Che non a tempo la rason ta segno
Vnde che in piccol tempo morir deue
Natura che contempla ogni secreto
Dali el saper su nel tempo breue
Perche le piaghe del occulto occiso
Manda ciascuna lo sangue de fuore
Guardando chi la morto su nel uiso

Se son le piage noue cio te dico
 Spíriti remagnano nel suo cuore
 Qual moue lira uersol suo inimico
Ciascun se moue al dolente loco
 O mouel sangue per le calde uene
 Ma questa nouitade dura poco
 Ma laqua calda per le piage messa
 Resolue quelli spíriti che contene
 El ctíor in tanto si che ciascun cessa.
Perche nel mondo son díuersi uolti
 Et io ad te de cio son tre casone
 Le qual te dico se ben ascolti
 Díuersi agenti stelle & anchel sito
 Dí da mia parte se mai ne rasone
 Con homo che de uirtu sia sentito
Et tu ame cio uoría sentire
 Perche limaginar fa simíl casso
 Et piu ueloce la douel temere
 Et io ate hor qui del imaginare
 Se sentire uoi tien laudito basso
 Sel te delecta de cio iudicare.
E limaginar subito che ualpa
 Che dal uoler prende nascimento
 Con simíl caso giamai non apalpa
 Ma quel che imaginando lalma uole
 El ctíor nel imaginar fa forte attento
 Vol chel effecto imaginato troue
Perche lhomo teme tanto il corpo morto
 Che subito trouando lhomo saríccia
 Io qui de cio te uoglio far accorto
 Tutte anímate cose per natura
 Lo cuor el gran temere subito impíccia
 Vedendo del contrario la figura

Perche dormendo l'omo alla supina
Sente accidente che non puo far moto
Con piu se sforza piu la uoce china
Cio uien dal sangue che nel'cuor singorga
Per ciascuna artaria mouendo toto
Auenga che de cio l'omo non facorga
Del sangue pieno e cuor forte sagraua
Par che sanega l'omo per gran cargo
Si come supra al pecto hauesse traua
Perche l'omo trema tutto quando urina
Qui de pensiero la toa mente scargo
Che non ta graui piu supra la schina
Quando el soperchio la natura pioe
Resbalza in se medesimo e prende forza
Ouer uapore nociuo se moue
Et tu ame perche l'omo sinistro
Dico che usanza la natura sforza
Ouer come dice il gran maistro
El figado che riscalda il lato ricto
Doue le uene tengano radice
Conuerte quel in sangue come scripto
Cambia lo loco suo le frede splene
Accio che dico tu non contradice
Perche non poi se mai inteso bene
Dal cerebro procedeno gli nerui
Nasce dal cuore ciascuna artaria
Voglio che questi di eti in te reserui
Et lartaria sempre doue uena
Artaria in se addoppia ogni uia
Per luna al cuore lo sangue se mena
Per l'altra uaccio lo spirito corre
Come splendore che moue de candela
Che senza tempo per la iere descorre

El sangue pian se moue con quiete
Questi canali natura non ceta
Che lun da laltro lo corso non uiete
Et tu ame e uer quel che se dice
Che dalegreza uien subita morte
Et io a te respondo el cuor che radice
De nostra uita primo fundamento
Aprese tutto in alegreza forte
Resolue lo spirito nel tremento
Cossi nella tristezza se constrenghe
Si fortechel spirito fora manda
Che nostra uita subito despenge
Hor prende exempione la caua mano
Tenendo laqua si che non se spande
Se strenghe o apre laqua torna inuano
Et tu ame questa rason non sento
Perche nesun qui giamai fo contento

De simil materia. Capitulo. xi.

Mira questi al tri de piu bassa schiera
Et lauda te medesimo che natura
Te non produsse de si uil mainera
Et tu ame cossi me da blasmare
Mirando questi della gran uentura
Che sopra gli altri uedo triumphare
Natura da aciascun com se conuene
Hor non te turbe toa peruersa uoglia
Che comel grado si ministra il bene
Human uoler si uol non a repulsa
Et fuger la uilta unde uien doglia
Et mai da pouerta non se restulsa
La mente qui non puo esser contenta
Pono che cio che uol possa seguire
Ancor pur desiando se lamenta

Non cessa el moto natural agente
Sempre se moue fin che lo fin mire
Questa ragione ciascadun consente.
Se tu me intendi qui ben te respondo
Ogni natura e creata al fin
Lo qual de l'alma non e in questo mondo
Ma quando uedera lo suo factore
Da uista a uista con laltre diuine
Sentira pace del eterno amore
Et tu ame non sono uiste proue
Che l'alma uegia dio a faccia a faccia
Contrate dico che rason me moue
Et infra obiecto e la potentia nostra
Proportione pur conuien che giaccia
Cossi in lei lesser chiaro se demonstra
Fra quel che infinito & terminato
Proportione non puo mai cadere
Cossi fa l'alma el suo factor beato
Si che conuien qui che medio sia
Da dio informato che ne l'alma spero
Si comel sol nel aere tutta uia
Et io ate hor qui conuien chio ta ccia
Ma quando uedero lo tempo & loco
De cio conuien chio te satisfaccia
Et tu ame hor di questi sogni
Che ogni ignorante ne cura si poco
Et dice che de cerebri abisogni
O bon apollo fa mei sensi ingordi
Et tollime lo ben del intellecto
Nanti che parla con questi animi sordi
Et e tu mai disposto che non credio
Aila merce altrui con gran defecto
Almen la morte me da per remedio

Delli catiui uoglio che tu godi
Che nesun uede come nasce el sogno
Si come te distinguo in doe modi
Quel che la mente nostra pur desia
De darli fede de cio non e bisogno
Perche tal somno uien da phantasia
Ma laltro segno che dal cielo protende
Non cogitato ponto de figura
Che lalma le future cose intende
Contemplatiuo segno questo chiamo
Non ha intellecto chi de cio non cura
Et non senza rason colui de famo
La luna quando sta nel fixo segno
Fermo nel segno quando uien in parte
Con le commune stelle non ha sdegno
Laries: la libra; & anchel cancro
El segno in tutto dal uer lo parte
Si come nel marine scripse lauro
Ogni hom a qualche cosa qual se sogna
Fra se stesso iudica del male
Quasi sospetto pur timendo agnogna
Lalme uerace son da somni scorte
Al homo che maligno e naturale
Che molto sonna appresso se alla morte
Questi intellecti questi cieli mouendo
Queste cose future ciasctun monstra
In questi somni per natura comprendo
Che chi se sonna gire nudo & descalso
Per gran fango questo al homo demonstra
Peccare horribelmente cio non e falso
Chi se sonna iacer carnalmente
Con matre o con sorella uederai
Conuiene che quel anno si a dolente

Se l'hom rasonna quel che fa sognato
Et su nel somno se ricorda mai
Non uede effecto quel somno passato
Et tu ame de questo uedo como
Vorria ueder quanto el ben del homo

De simil materia:

Tanto a de ben ciascul quanto a damore
t Tanto a de ben ciascul quato a de fede
Tanto ad be ciascul quato a de honore
Tanto a de ben ciascul quanto a de spene
Tanto a de ben ciascul quanto a de mercede
Quanto a intellecto l'homo tanto a de bene
Perche la cognoscenza de intellecto
Conduce l'homo per directi trami
Vnde se segue il glorioso effecto
Questa sie specchio de tutta speranza
Per qual tu uederai gli sancti rami
Che supra tutti i cieli ciascul auanza
Non sia la spene toa ne glimortali
Che uien fallace & nuda de salute
Ne gli besogni si per te non uali
Oime speranza del cuor inimica
Che fur el tempo ne le toe uirtute
Perche te monstri cossi dolce amica
Et tu ame hor qui uoglio esser certo
L'hom che fa ben ne le aduersitate
Piu che al felice non de hauer merto
Et io dico che cason che e felice
Seguendo de uirtu benignitate
De piu laude tien ferma radice
Quanto e piu riccho l'homo tanto piu e auaro
Quanto e piu forte tanto piu e arrogante
Et cossi daltre cose mi par chiaro

Doncha el felice tien maior bataglia
Vedol male con le uirtute sancte
Che pouer hom de cio non trauaglia
Che pouerta superbia confonde
Refrena la luxuria & constringe
Che par ne lo abisso lhom profonde
Si chel felice senza fallo dico
Et dogni fama & de piu laude digne
Exempio prendi in sancto lodouico
Et tu ame doi occhi & una poccha
Perche nostra fece ciascuno homo
Io so che quel che dico amolti toccha
Deue ciascun uedere piu che parlare
Tristo chi parla se non uede como
Et chio non sa la lingua refrenare
Natura sempre fa perfectione
Tu uedi bene quale la ragione
Qui in questo Capitulo deride Dante dicendo
Che non se deue scriuer fabule. Capitulo. xii.
Qui non se canta almondo de le rane
Qui non se canta almondo del poeta
Che finge imaginando cose uane
Ma qui resplende & luce ogni natura
Cha chi intende fa la mente leta
Qui non se sonna de la silua obscura.
Qui non uedo paulo nianche francesca.
Delli manfredi non uedo alberico
Che gli amari fructi in la dolce esca
Del mastri nouo e uechio da uerucchio
Che fenge de montagna qui non dico
Ne de franceschi lor sanguigno mucchio
Non uedo il conte che per ira & asto
Tien forte lo archiuescouo Rugero

k

Prendeno del ceffo il fiero pasto
Non uedo quí squadrate a dío le fiche
Lasso glí ciancí & torno su nel uero
Le fabule me for sempre nemiche
El nostro fine e de ueder offanna
Per nostra sancta fede allui se sale
Et senza fede lo pera se damna
Al sancto regno de la eterna pace
Conuense de salire per le tre scale
De la humana salute lei non tace.
Accio chío ueda con le alme diuine
El summo bene del eterno fine.
❶ De la nostra sancta fede.

Capitulo. xii.

C Onuién chío cante de la sancta fede
Lassando le potentie sentieue
Et dica ciò che l'alma mia crede
Sopra loctaua spera noi uedemo
Offanna che eternalmente uiue
Formo doi cieli gli qual noi chiameno
El cielo empireo & anche el cristallino
Qui non sintilla spera non glie moto
Sempre sta fermo per uoler diuino
Nel ciel cristallin son le create acque.
Laudate dío com se monstra noto
Per lo psalmista acuí scriuer piacque.
Et paulo che uidel grande secreto
El qual se tacce alla humana gente
Ben poi saper perche cason discredo
Fin al terzo empireo fo rapto
Lassandol corpo la leuata mente
Mirando il secondo regno come facto
Iui e una natura & tre persone

Iui lo summo bene & la legrezza
 Iui non e pietate ma rason
 Iui angeli benigni senza corpi
 Cantando sempre zelo dalegreza
 Non com armini grida scordi scordi
Da questo cielo uien tutta la luce
 La qual per l'uniuerso ognoro splende
 Li dio creando l'alme & noi condice
 Ma cio negaua al mondo Auerois
 Mo ben ne certo poi che arde & cende
 Ascolta com e falso quel che disse
Se in tutti e una doue l'intelleto
 Saria la mia scientia dico in tutti
 Perche ne l'alma come in suo subiecto
 El conseguente e falso donchal primo
 Et quel filogisimi tutti destructi.
 Anche con altra rason gli biasimo
Se fosse uno intelleto ne gli humani
 Vno in quanto uno giamai non forma
 De atti diuersi uariati & strani
 Dico in un corpo prouo la minore
 Mili intendo in diuersa elorma
 Hor scolta se io reprobò l'altro errore.
Lanima intellectiua e forma nostra
 Substantial che da lesser a noi
 Secundo la rasonchel uero demonstra
 O auerois con la secta scioccha
 Chen uersol ben chiudisti gliocchi toi
 Questa rason gli toi dicti scroccha.
De la substantial forma procede
 Ogni operation che e perfecta
 Secondochel philosopho concede
 Lo proprio operar e intender l'homo

De l'alma uole la specia intellectiua
Doue la rason tu uedi ben como.
Questa creando dío in noi la spira
Et ogni human per se a l'alma soa
O tu che la ignorantia te tira
Contra del primo formando argumenti
Resguarda il fine de la uita toa
Che con la penna uederai che menti
Tu ponel cielo & anchel moto eterno
Formando philosophiche rasoni
Le qual de l'alma fanno mal gouerno
Senza subiecto moto & transmutare
Non credeno le ceche opinione
Chel mondo passa nel tempo comenzare
Io cio confesso in lume de natura
Laqual comprende generatione
Che de negotta non se fa figura
Ma speculando la uirtu possente
Ad cui sol conuene creatione
Gliciel el mondo lui fece de niente
Cio che comenza de tempo in tempo more
Passando & remouendose glimoti
El mondo pur sappressa all'ultime hore
De quanto sono incerti gli mortali
Che gli diuini secreti non son noti
Ma son celati gli piu special
Ma quando tornera loco maiore
Che ogni stella della octaua spera
Sera nel sito del primo splendore
Considerando tutti gli passati
Et noi che semo nel ultima schiera
Seranno gliaeti humani terminati
Qui coniecturo secondo il parer mio

Io fo che nostra cognoscenza humana
E cosa stulta uerso l'alto dio
Ma comenzando alla eta primera
Da adam fin ad noe se monstra plana
Che nui pur semo de l'ultima schiera
Da adam fina ad noe torno lo sole
Mille e ducento quaranta doe uolte
Delle prime stelle si come far sole
Et da noe fin ad abraam per lista
Fo nouecento quaranta doe uolte
Et poi de sotto abraam il gran iurista
Cio fo moyses con le antiche lege
Dapoi fo Christo poi l'ultimi giorni
Lasso la fine allui che tutto rege
Che terminando il mondo in suo uolere
Gli moti naturali e gli diurni
De tutti cieli secondo il mio uedere
Et qui resurge il dubitar humano
Considerando le gratie passate
Che sopra lor lo ciel non fo piu sano
Sel cielo impressione pelegrine
Non a si come le cose create
Doncha de noi perche piu breue il fine
Perche se prende perche gli giganti
Erano al tempo perche se finarita
Natura humana in ne glia et tanti
Dico che cio che creato in tempo
In lui fo sempre la uirtu finita
Passando stato declina per tempo
Et gli septe cieli con gli octo lumi
Che hanno le potentie terminate
Si come e scripto in gli sacri uolumi
Quando in primo tempi for creati

k iiii

Ciascun faccia gli effecti in summitate
Conglielementi puri & immaculati
Ma poi diuersi & antiqui corsi
Le quattro qualita sono corrocte
Pero gligran effecti son discorsi
Guarda la terra rotonda creata
Si come le soe parti son derrocte
Et come ne soi corpi e concauata
Per piu uedere prendi quello exempio
Auegna che non sia come se pone
Ma meglio sentirai cio che contemplo
Simil el cielo de la noua seza
Che monstra noua piu perfectione
Et anti quando soa uirtu se spreza
Non dico che non sia lalto saturno
Nonanta cerchi quanto e la terra
Si come fo creata el primo giorno
Nonantacinque dico che piu ioue
Quante la terra e marte poi conferra
Secondo ptholomeo son queste proue
El sol e piu cento & sexanta sei
Et de uinti septe parte luna
Mercurio secondo gliocchi mei
La terza stella e simil in tanto
Et de le trenta parte sie la luna
De cio che te dico pur non milanto
Ma il cielo in quanto e corpo in soa uirtute
Determinata conuen che pur manche
Ec le nature sian demettute
Doncha te cessa o tu loico tristo
Che le sophiste toe rason blanche
Che senza fede ben non se fa acquisto
La fede e merito sempre de salute

Doue lhumana uista uedel quia
 Tacesel qual lalte uedute
 Fede certeza con le altefe spene
 Demonstrando de gloria la uia
 Laqual conduce ne leterno bene
 Supra nel cielo nel beato regno
 Doue lhumano spirito e benegno.

Fínis

Incomencia la tauola supra la precedente opera a
 trouare il suo tractato de capitolo in capitolo
 & prima del proemio:

Capitolo primo.

De le intelligentie che moueno questi cieli	c.ii.
De la stella cometa & quello che significa:	c.iii.
de gli elementí & suo ordine	c.iiii.
del eclypsi del sole & de la luna	c.v.
de la natura de gliuenti	c.vi.
de la pluuia grandine neue & rore.	c.vii.
de troni fulgure saette & terremoti	c.viii.
del archo del cielo	c.ix.
de li capituli del secondo libro & primo	

De la natura de la fortuna & come reprende

Dante

Capitolo.í.

Come se forma la natura alli parenti	c.ii.
De la qualita de lanima che se cognose per gli se /	
gni del corpo	c.iii.
de le uirtute generalmente	c.iiii.
de la iustitia	c.v.
de la forteza	c.vi.
de la prudentia ancora	c.vii.
de la temperantia	c.viii.

de la liberalitate anchora	c. ix.
de la humilitate	c. x.
de la castitate & abstinencia	c. xi.
de la nobilita anchora	c. xii.
de la auaritia	c. xiii.
de la superbia	c. xiiii.
de la luxuria	c. xv.
de la inuidia	c. xvi.
de la gola	c. xvii.
de la uanagloria	c. xviii.
de la ira & accidia	c. xix.
Cap. del terzo lib. & primo del amore	c. i.
de lamore a similitudine de la fenice	c. ii.
de la natura de la quilla	c. iii.
de la natura del umerpa	c. iiii.
de la natura del stellino	c. v.
de la natura del pelicano	c. vi.
De animali che uiuono de. iiii. elementi	c. vii.
del gambelcone	c. viii.
De la natura del piombino	c. ix.
de la natura del struzzo	c. x.
de la natura del cigno	c. xi.
de la natura de la cigogna	c. xii.
de la natura de la cicada	c. xiii.
de la noctua dicta barbastello	c. xiiii.
de la natura de la perdice	c. xv.
de la natura de la hyrundine	c. xvi.
de la natura de la upupa	c. xvii.
de la natura del calandrello	c. xviii.
de la natura del auuoltore	c. xix.
de la natura del falcone	c. xx.
de la natura del griffone	c. xxi.
de la natura del pauone	c. xxii.

de la natura de le grue	c.xxiii.
de la natura de la tortora	c.xxiiii.
de la natura de li corui	c.xxv.
Dela natura de li animali qual uiueno in aqua: &	
primo de la serena	c.xxvi.
de la natura del grango	c.xxvii.
de la natura del rospo	c.xxviii.
de le ostreghe & granci	c.xxviiii.
de la natura del delphino	c.xxx.
de la natura del basalischo	c.xxxi.
de la natura del aspido	c.xxxii.
de la natura del dragone	c.xxxiii.
de la natura de la uipera	c.xxxiiii.
de la natura del scorpione	c.xxxv.
de la natura del cocodrillo	c.xxxvi.
de la natura del botro	c.xxxvii.
de la natura de la aranea	c.xxxviii.
de la natura del leone	c.xxxviiii.
de la natura de lo elephante	c.xl.
de la natura del leopardo	c.xli.
de la natura de la hieme	c.xlii.
de la natura de la panthera	c.xliii.
de la natura del tigre	c.xliiii.
de la natura del castoro	c.xlv.
de la natura del alicorno	c.xlvi.
de la natura de la simia	c.xlvii.
de la natura de lo ceruo	c.xlviii.

Comenza de le petre preciose & prima del dia	
mante zaphiro & smeraldo.	c.i.
de rigate alestrio & berillo	c.ii.
De la uirtu del topazo & del disparo & del	
agathe	c.iii.

De elitropia hiacynto pantiero & del rti bino	c. iiii.
de carbunculo epistote e amantisco.	c. vii.
de ceranno cacionio & cristallo	c. viii.
de lentia celidonio & corallo	c. ix.
de le margante.	c. x.

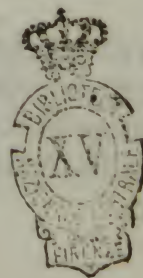
Incommencia li capi. del quarto lib. delli proble mi naturali circa la scientia mondana	c. i.
De alcune questione circa li corpi celesti	c. ii.
De alcuna questione naturali circa lo esser del fuoco.	c. iii.
de alcune questione circa laiere.	c. iiii.
de alcune question circa le aque.	c. v.
de alcune questione circa la terra	c. vi.
de alcune questione circa lombre.	c. vii.
de alcune questione circa gli animali	c. viii.
de gli acti humani ancora	c. ix.
de la supradicta materia	c. x.
de simile materia	c. xi.
Come deride Dante dicendo che non se scrinere fabule	c. xii.

Explicit liber Cechi Asculani.

Venetiis per Bernadinum de nouaria.

.M. cccc. lxxxvii. die. xviii.

Decembris.



a
Prima uacat
incōmenza
dhonor
ponendo

b
El qual
Fanno questi
Per gli accidenti
Intendi

c
Non se
Per qual
Se nato
La cerba

d
Ma in cressens
Sempre damor
Conuien che
Cerchati

e
Lista carnal
Reprehende
Come de
In pichol

f
Et forte
nel qual
Poy che
Fuge laspete

g
Et forte
El mio
Sì piano
De laire

h
For confalon
De dubitar
Per che
Pensando

i
Trema la
Capitulo
Se daltra
Cio e uirtude

K
Doncha
Iui lo
Io so che

